



**Unioncamere
Emilia-Romagna**



**ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE**

per la promozione
della cultura economica

Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna

Il rapporto tra imprese e credito dal punto di vista delle imprese

Anno 2011

Osservatorio regionale sul credito dell'Emilia-Romagna

Anno 2011

Il presente report è stato realizzato da un gruppo di ricerca costituito dall'Unioncamere Emilia-Romagna e dall'Istituto G. Tagliacarne

Hanno collaborato:

per Unioncamere Emilia-Romagna:

Matteo Beghelli - Centro studi e monitoraggio dell'economia

per l'Istituto G. Tagliacarne:

Corrado Martone - Responsabile Studi Settoriali e PMI

Daria Pignalosa - Ricercatrice

Fiorella Bianchi - Ricercatrice

INDICE

CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA	4
1.1 – Le imprese dell'Emilia-Romagna e la crisi	4
1.2 - L'assetto finanziario delle imprese	15
CAPITOLO 2 – L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA- ROMAGNA	22
2.1 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario	22
2.2 – La disponibilità di credito in Emilia-Romagna	29
2.3 - Il quadro evolutivo delle condizioni applicate ai fidi	39
CAPITOLO 3 – IL RUOLO DEI CONFIDI IN EMILIA-ROMAGNA.....	48
3.1 – Le imprese dell'Emilia-Romagna e i Confidi	48
SCHEDA 1 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLOGNA	56
SCHEDA 2 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FERRARA.....	63
SCHEDA 3 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.....	70
SCHEDA 4 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI MODENA	77
SCHEDA 5 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PARMA	84
SCHEDA 6 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PIACENZA	91
SCHEDA 7 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RAVENNA.....	98
SCHEDA 8 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	106
SCHEDA 9 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RIMINI	114

CAPITOLO 1 – LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

1.1 – Le imprese dell'Emilia-Romagna e la crisi

L'indagine sull'accesso al credito delle imprese dell'Emilia-Romagna non può prescindere dal considerare come l'attuale scenario economico-finanziario abbia imposto importanti ripensamenti nelle modalità di accesso al credito e nell'approccio relazionale delle imprese verso il sistema creditizio.

Dal lato dell'offerta di credito, infatti, è stato rilevato, da più parti, un atteggiamento del sistema bancario sempre più orientato verso la prudenza, di portata ed intensità diverse in ragione delle diverse economie territoriali e delle peculiarità dimensionali e strutturali di ciascun settore produttivo, con scelte che non sempre sembrano soddisfare la domanda di credito espressa dal territorio.

L'economia globale, infatti, ha subito una forte battuta d'arresto a causa anche della decisa instabilità dei mercati finanziari; le economie avanzate, ed in particolare quella del nostro Paese, hanno risentito di questa ondata di incertezza che è andata a colpire l'andamento degli investimenti, del mercato del lavoro, dei consumi e degli scambi internazionali.

A ciò, si sono aggiunti sia i provvedimenti restrittivi che nella maggior parte delle economie avanzate sono stati attuati per il rientro dei deficit pubblici, con il conseguente venir meno di politiche espansive, sia la ridotta fiducia dei consumatori e delle imprese, conseguenti agli andamenti negativi dei mercati finanziari dell'estate 2011.

E' notizia degli ultimi mesi della Banca Centrale Europea, infatti, di come il rischio di una nuova recessione economica in Europa, ed in particolare in Italia, abbia superato la soglia delle possibilità divenendo probabile.

I dati diffusi recentemente dalla Banca d'Italia indicano il prolungarsi delle difficoltà di accesso al credito rispetto a quanto previsto: a partire da giugno è in corso un'accelerazione del trend negativo, in particolare in relazione ai prestiti inferiori al milione di euro, che interessano in gran parte proprio le piccole e medie imprese.

Le banche, in effetti, soffrono pesantemente il differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi con una crescita dei costi legati alla raccolta, spingendo gli stessi Istituti a scaricare l'aggravio sui clienti. La questione, più che propriamente riferita allo spread, è quindi legata ad un problema di raccolta: gli Istituti finanziari non trovano più il denaro o lo trovano a condizioni tali che ne rendono antieconomico l'impiego.

Nei mesi a venire, come discusso anche in altri rapporti di ricerca, la situazione potrebbe farsi ancor più seria con il rischio concreto di un razionamento del credito simile a quello del 2009, tale da spingere le imprese a rinunciare al credito perché troppo caro.

Tale premessa appare di fondamentale importanza anche per motivare l'assenza, nel presente rapporto, di un'analisi sull'evoluzione temporale dei dati congiunturali e creditizi del 2011 rispetto alle risultanze del 2010, considerato il perdurare dello stato di crisi economica-finanziaria che imperversa sulle imprese. Basti segnalare qui, una volta per tutte, che le condizioni di accesso al credito hanno risentito nel periodo in analisi di un generale peggioramento.

L'indagine presso le imprese è stata condotta, infatti, in presenza di una fortissima congiuntura economica negativa dove la crisi, dai toni comunque più accesi rispetto all'anno precedente, ha influito prepotentemente sul "livello di attenzione" che le banche pongono sui prestiti erogati, rendendo più stringenti i parametri legati all'erogazione di credito.

Appare necessario verificare, allora, quale sia stato, in questo specifico ambito territoriale, il grado di relazionalità tra mondo bancario e sistema imprenditoriale in chiave di "soddisfacimento" della richiesta di credito avanzata dalle imprese emiliano-romagnole nel corso del 2011 indagando, rispetto a specifiche caratteristiche delle imprese (settore di attività, dimensione aziendale, propensione all'export, forma giuridica d'impresa, anno di costituzione, ecc.), se vi siano state particolari "categorie" di clientela che hanno risentito, più di altre, di fenomeni di razionamento del credito.

Utilizzando dati ed informazioni desunti dall'indagine condotta su un campione di 1.500 imprese emiliano-romagnole, è stato possibile verificare quanta parte della domanda di credito attivata dal sistema imprenditoriale regionale sia stata soddisfatta dal mondo bancario e quali siano le caratteristiche strutturali di quella clientela che nel corso del 2011 ha denunciato maggiori difficoltà nell'accesso al credito o nel mantenimento di una linea creditizia già aperta.

Propedeutica alla disamina dei fenomeni creditizi appare necessario introdurre, allora, alcuni dati congiunturali di fatturato che hanno interessato le imprese regionali a consuntivo 2011 e nelle percezioni relative al 2012.

Guardando ai dati territoriali dell'Emilia-Romagna, l'indagine congiunturale relativa alla dinamica del fatturato per il 2011 pone in luce le difficoltà dell'economia locale.

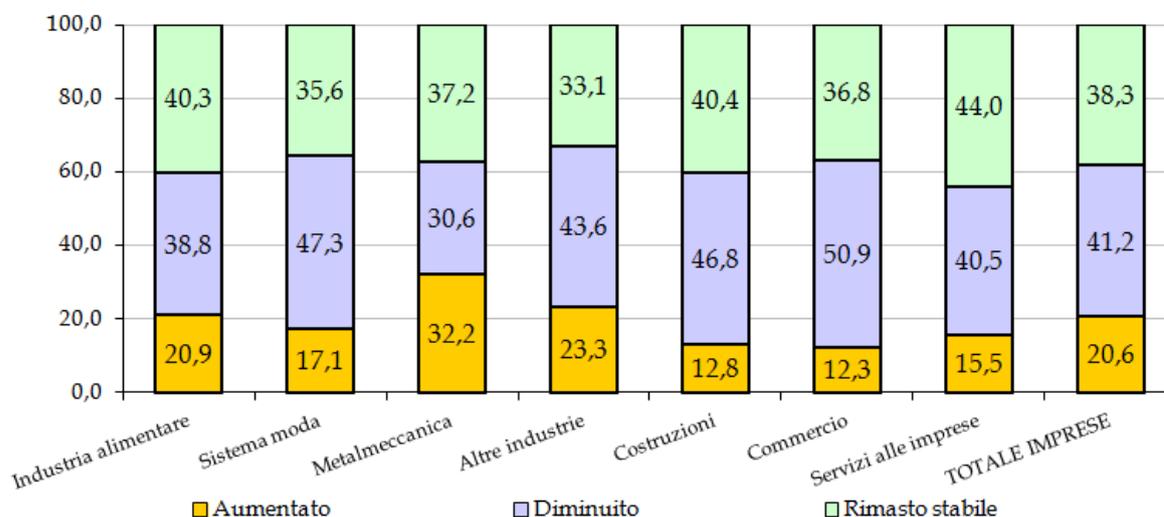
Dalla lettura dei grafici successivi si rileva come nel consuntivo del 2011 il 41,2% delle imprese dichiara una diminuzione del proprio fatturato, il 38,3% una sostanziale stabilità, mentre il 20,6% una crescita.

Tra i settori più virtuosi emergono i dati positivi della metalmeccanica (la crescita del fatturato viene dichiarata dal 32,2% degli imprenditori), delle altre industrie (qui per il 23,3% del totale delle imprese) e dell'industria alimentare (il 20,9%). Di contro, la diminuzione del fatturato interessa prevalentemente le imprese del commercio (il 50,9% del totale), del sistema moda (il 47,3%) e dell'edilizia (il 46,8%).

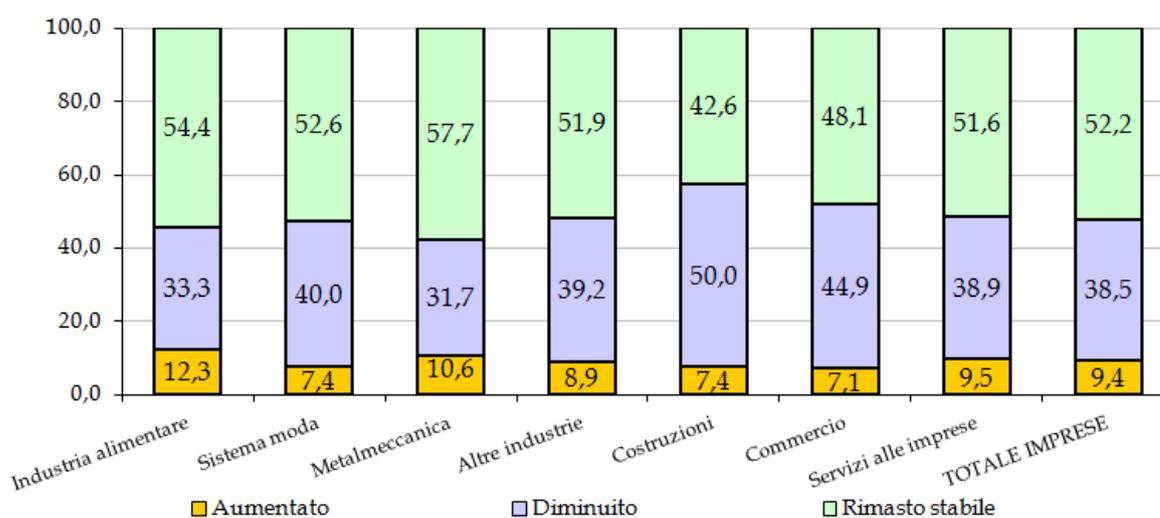
Dalla lettura dei dati previsionali sul 2012, sempre operando una disaggregazione dei dati per settore economico, si rileva come la crescita del fatturato interessi solo il 9,4% delle imprese, con il 12,3% degli imprenditori dell'industria alimentare, il 10,6% dell'industria metalmeccanica ed il 9,5% delle imprese di servizi.

Graf. 1.1 – Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)

Consuntivo 2011



Previsioni 2012



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Operando una scomposizione delle imprese per forma giuridica si nota come le diminuzioni di fatturato nel corso del 2011 abbiano interessato soprattutto le ditte individuali (così secondo il 47,1% degli imprenditori), rispetto sia alle società di persone (il 40,7% del totale) sia alle società di capitali (il 41,3%).

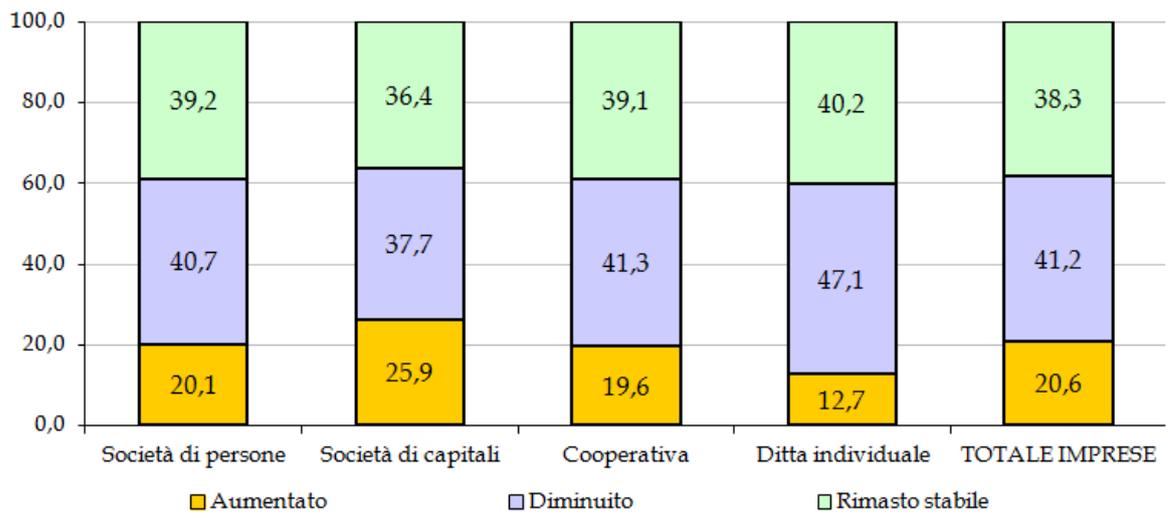
Diversamente, il 25,9% del totale delle società di capitali dichiara una crescita del giro d'affari, seguito dal 20,1% delle società di persone e dal 19,6% delle cooperative.

Guardando al dato previsionale del 2012, infine, si assiste ad una generalizzata percezione di stabilità negli andamenti del fatturato aziendale: sono il 53,7% delle società di persone ad

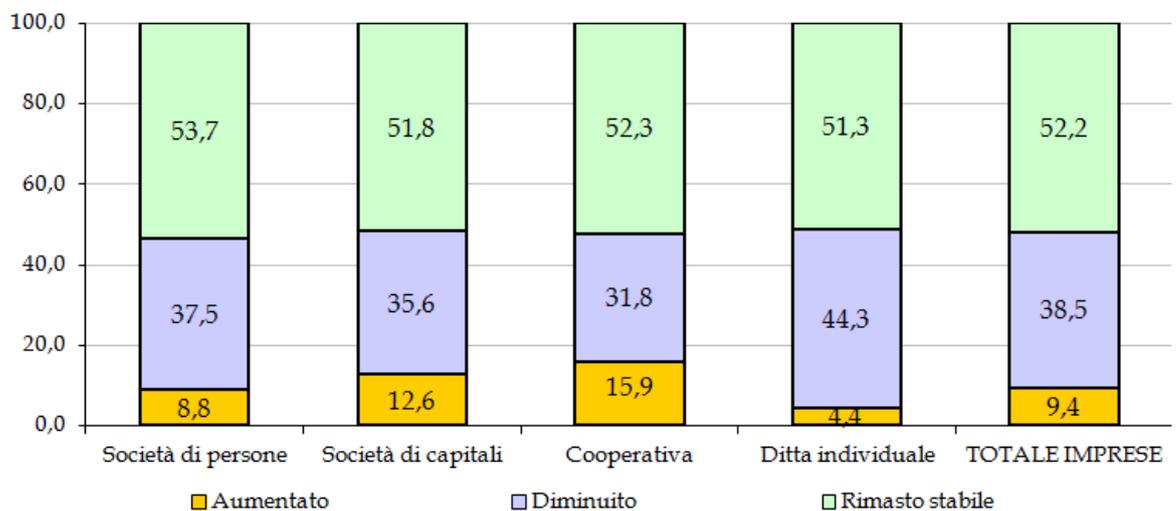
esprimersi in tal senso, seguite dal 52,3% delle cooperative, dal 51,8% delle società di capitali e, quindi, dal 51,3% delle ditte individuali.

Graf. 1.2 – Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)

Consuntivo 2011



Previsioni 2012



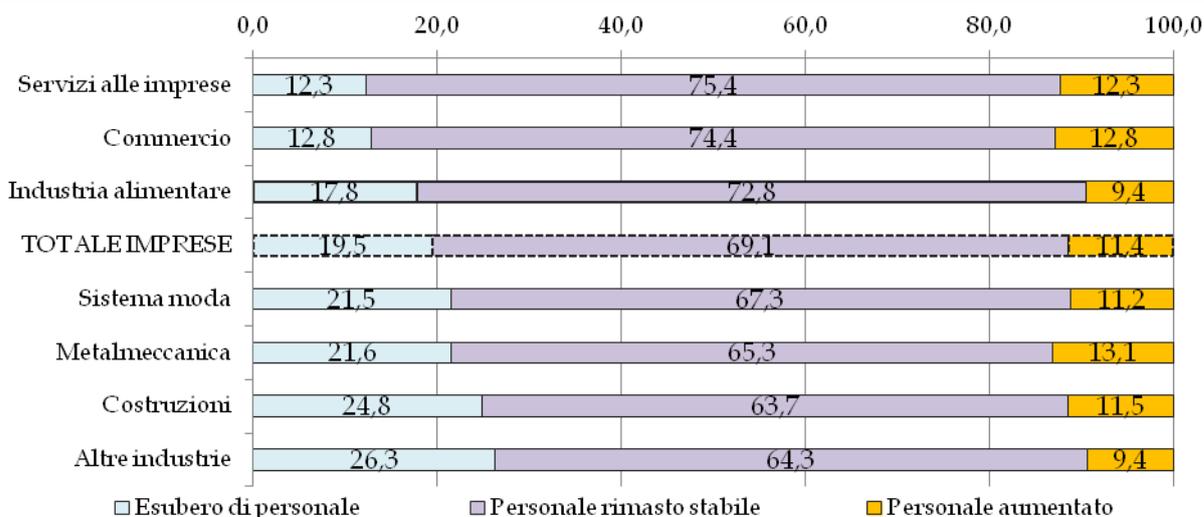
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In un periodo di congiuntura economica avversa, allora, la logica conseguenza che vivono le imprese è l'esubero di personale aziendale, determinato dall'improvvisa contrazione della domanda e, quindi, dell'attività produttiva.

Dalla lettura del grafico, ed a conferma di quanto rilevato nei dati relativi al fatturato aziendale, si rilevano quote importanti di esuberi di personale nel 19,5% delle imprese e, questo, soprattutto in quelle afferenti le altre industrie (il 26,3% degli imprenditori), l'edilizia (il 24,8% del totale), la metalmeccanica (il 21,6%) ed il sistema moda (il 21,5%).

Di contro, però, fanno ben sperare i valori dichiarati dalle imprese di servizi (dove il personale sembra sia aumentato nel 12,3% delle imprese) e del commercio (anche qui sono il 12,8% del totale le imprese che dichiarano crescite di personale), mentre sembra mantenere lo stesso livello occupazionale del 2010 il comparto dell'industria alimentare (la stabilità di personale viene dichiarata dal 72,8% del totale delle imprese).

Graf. 1.3 – Incidenza delle imprese emiliano-romagnole in esubero di personale per settore economico (Valori percentuali)

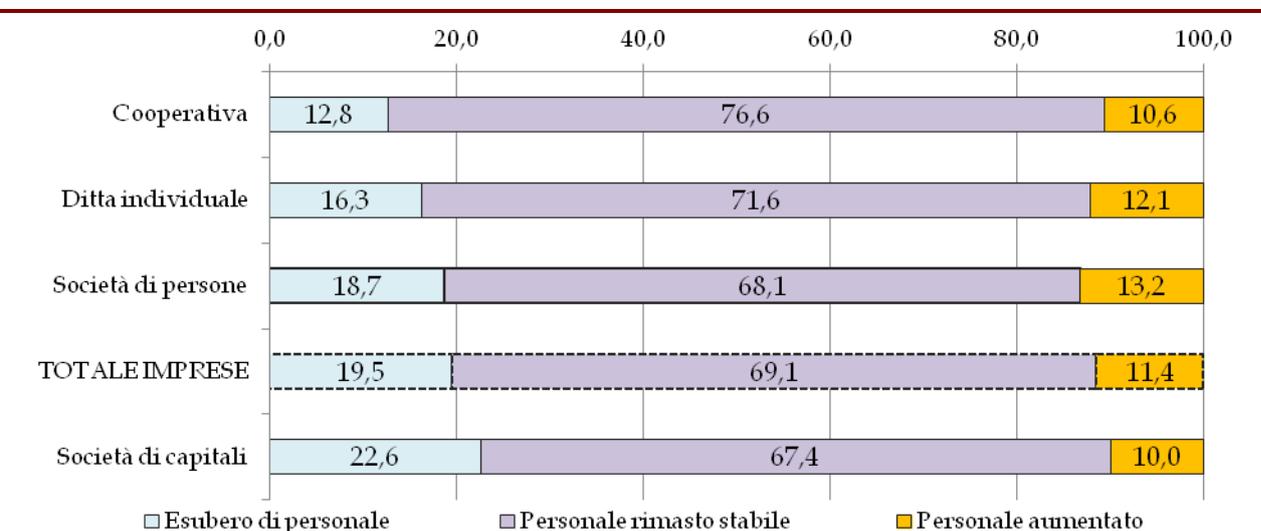


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando ai dati per forma giuridica si nota come le maggiori diminuzioni di personale siano dichiarate soprattutto dalle imprese maggiormente strutturate a differenza delle più piccole che, dotate di una maggiore flessibilità e versatilità, sono riuscite a mantenere gli stessi livelli occupazionali dell'anno precedente.

Dalle risultanze si rileva come il 22,6% del totale delle società di capitali riporta esuberi di personale, mentre le nuove assunzioni si riferiscono in modo particolare alle società di persone (il 13,2% degli imprenditori si esprime in tal senso), alle ditte individuali (il 12,1%) ed alle cooperative (il 10,6%).

Graf. 1.4 – Incidenza delle imprese emiliano-romagnole in esubero di personale per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Tra gli strumenti adottati dalle imprese per contrastare la situazione contingente di esubero di personale, comunque, prima di ricorrere allo strumento ultimo del licenziamento (operato dal 26,4% delle imprese che hanno dovuto gestire un esubero di personale, con le annesse conseguenze negative per tutto il contesto economico regionale), emerge, tra gli imprenditori, il ricorso agli ammortizzatori sociali (adottato dal 47,3% delle imprese) ed alla diminuzione delle ore lavorate (il 19,9% del campione).

Ovviamente, il ricorso ai licenziamenti ha avuto gradi di intensità diversi non solo dal punto di vista territoriale ma anche in relazione ai settori produttivi di appartenenza delle imprese. La tabella successiva, infatti, espone chiaramente come i licenziamenti abbiano interessato il 38,1% delle imprese del commercio, il 36,0% delle imprese di servizi, il 28,6% delle imprese dell'industria alimentare ed il 28,2% delle edili.

Di contro, sono le imprese metalmeccaniche (il 63,8% del totale), delle altre industrie (il 57,8%), buona parte delle edili (il 56,4%) e del sistema moda (il 50,0%) a privilegiare la via degli ammortizzatori sociali.

Tab. 1.1 – Strumenti adottati per affrontare l'esubero di personale da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Diminuzione ore lavorate	26,5	22,7	8,7	20,0	25,6	23,8	20,0	19,9
Ammortizzatori sociali	22,4	50,0	63,8	57,8	56,4	28,6	28,0	47,3
Mobilità	8,2	2,3	4,3	2,2	5,1	4,8	4,0	4,5
Pre-pensionamenti	6,1	2,3	4,3	4,4	2,6	4,8	4,0	4,1
Licenziamenti	28,6	22,7	20,3	24,4	28,2	38,1	36,0	26,4
Altri strumenti	12,2	18,2	10,1	11,1	5,1	9,5	16,0	11,6

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La disamina per forma giuridica, inoltre, mostra come lo strumento del licenziamento sia diffuso, ad esclusione delle cooperative, sia nelle società di capitali (utilizzato dal 27,6% delle imprese), che nelle ditte individuali (26,9%) e nelle società di persone (25,7%); di contro, sono le cooperative ad aver sfruttato più delle altre il ricorso agli ammortizzatori sociali (il 66,7% delle imprese) alla riduzione delle ore lavorate ed alla mobilità (in ambo i casi dal 33,3% delle imprese), caratteristica che ha permesso a queste imprese di evitare maggiormente la dispersione del proprio capitale umano.

Tab. 1.2 – Strumenti adottati per affrontare l'esubero di personale da parte delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali*)

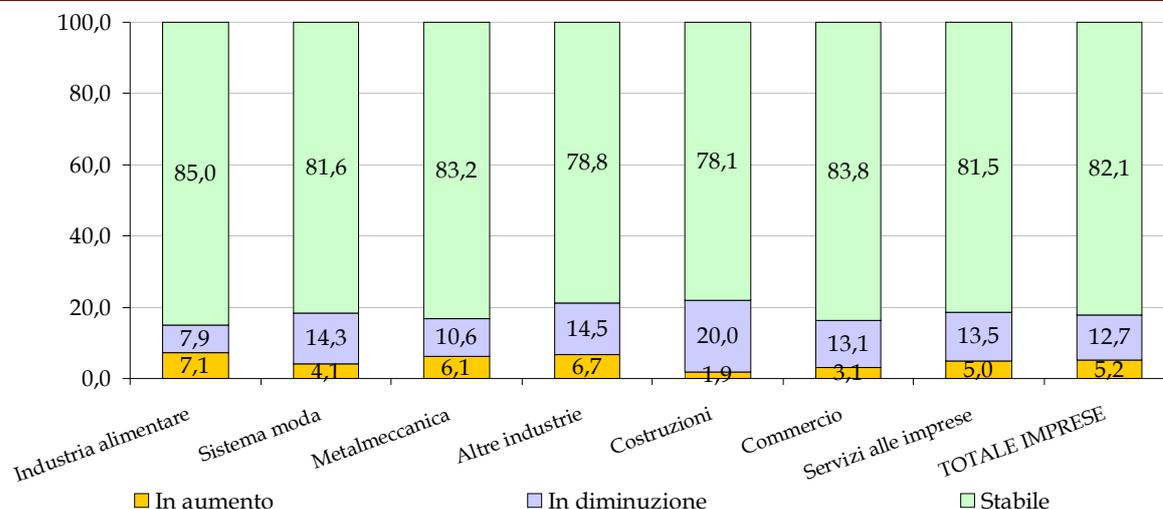
	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Diminuzione ore lavorate	25,7	11,7	33,3	29,9	19,9
Ammortizzatori sociali	36,5	57,9	66,7	34,3	47,3
Mobilità	5,4	3,4	33,3	3,0	4,5
Pre-pensionamenti	1,4	4,8	16,7	4,5	4,1
Licenziamenti	25,7	27,6	0,0	26,9	26,4
Altri strumenti	13,5	11,0	0,0	11,9	11,6

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando alle previsioni formulate dalle imprese per il 2012 e relative alle dinamiche occupazionali, nel perdurare della congiuntura economica avversa, si rilevano diffuse quote di stabilità dei livelli di personale nell'82,1% delle imprese; diversamente, dati positivi riguardano il 7,1% delle imprese dell'industria alimentare, il 6,7% delle altre industrie, il 6,1% delle metalmeccaniche ed il 5,0% delle imprese di servizi.

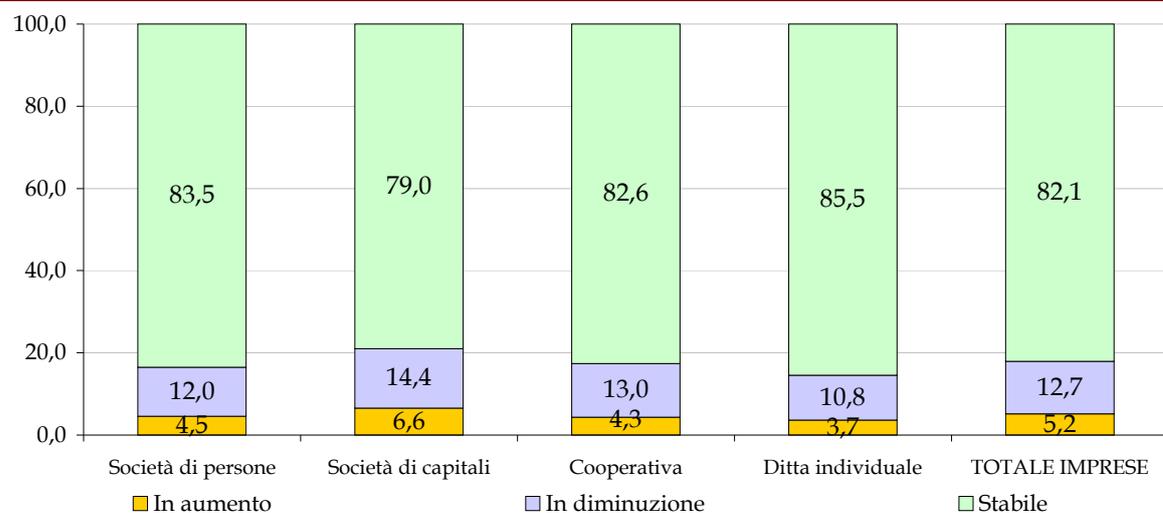
Graf. 1.5 – Andamento previsto per il 2012 del numero di addetti delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dinamiche non dissimili, ancora, emergono anche nella disaggregazione per forma giuridica dove la stabilità dei livelli occupazionali riguarda la stragrande maggioranza delle imprese: le poche nuove assunzioni, infatti, sono dichiarate dal 6,6% delle società di capitali, dal 4,5% delle società di persone e dal 4,3% delle cooperative.

Graf. 1.6 – Andamento previsto per il 2012 del numero di addetti delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Attraverso l'indagine diretta sugli imprenditori regionali, così come occorso già nella precedente edizione della ricerca, è stato indagato il "sentiment" delle imprese attraverso un approfondimento degli effetti prodotti dalla crisi sul sistema economico. Dalle risultanze riportate nelle tabelle successive appare chiaro come oltre i due terzi delle realtà aziendali (il 72,9% del totale regionale) dichiarino un peggioramento generalizzato della propria attività, enfatizzando, così, l'attuale fase economica avversa.

Guardando ai diversi settori economici emerge come siano soprattutto le imprese dell'edilizia (il 79,6% del totale) e del sistema moda (il 78,0% delle imprese) a subire i maggiori rallentamenti dell'attività produttiva seguite, comunque, anche dalle altre attività economiche regionali. Occorre rilevare, però, come una buona percentuale di imprese (il 24,2% del totale) confermi una stabilità degli effetti della crisi sulla propria attività, quasi a dire di non aver subito alcuna conseguenza diretta nel corso dell'attuale periodo di recessione.

Tab. 1.3 – Conseguenze della crisi sulle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Solo negative	67,5	78,0	73,8	75,6	79,6	70,7	68,1	72,9
Solo positive	1,8	1,0	0,6	0,6	0,6	0,0	1,0	0,9
Entrambe	1,4	2,0	3,7	1,7	1,9	1,8	0,5	2,0
Nessuna	29,2	19,0	21,8	22,1	17,8	27,4	30,4	24,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla disaggregazione per forma giuridica, di contro, le difficoltà maggiori legate alle conseguenze della crisi sull'attività imprenditoriale sembrano appartenere maggiormente alle ditte individuali ed alle cooperative (in ambo i casi, il 76,6% del totale delle imprese), rispetto sia alle società di capitali (il 71,5% dichiara impatti negativi) che alle società di persone (qui la percentuale di imprese che ha subito impatti della crisi è pari al 71,0%).

Tab. 1.4 – Conseguenze della crisi sulle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Solo negative	71,0	71,5	76,6	76,6	72,9
Solo positive	1,5	0,8	0,0	0,5	0,9
Entrambe	2,5	1,9	4,3	1,4	2,0
Nessuna	25,0	25,8	19,1	21,5	24,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla lettura della successiva tabella, ancora, emerge come i più importanti ed evidenti impatti negativi generati dal periodo di congiuntura avversa siano, secondo il 54,2% delle imprese, connessi alla riduzione degli ordini dalla clientela (quanto rilevato vale per il 59,8% delle imprese del sistema moda, per il 59,4% delle altre industrie ed il 54,6% delle imprese edili) e, secondo il 49,6% del totale regionale, alla minore liquidità aziendale (si rileva il 51,4% delle imprese metalmeccaniche, il 51,3% delle imprese del commercio ed il 50,0% delle imprese del sistema moda).

Infine, importanti anche gli impatti legati alle maggiori difficoltà di incasso dei pagamenti, così dichiarati dal 32,7% degli imprenditori (si fa riferimento al 40,0% delle imprese di servizi, al 36,8% delle imprese delle altre industrie, al 34,4% delle imprese edili ed al 33,7% delle imprese metalmeccaniche).

Tab. 1.5 – Conseguenze negative della crisi sulle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	2,1	2,4	2,8	1,5	0,8	1,7	2,1	2,0
Maggiore fragilità organizzativa	0,5	1,2	0,0	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6
Compressione dei margini	5,2	6,7	6,4	6,0	8,6	6,7	5,7	6,4
Riduzione degli ordini ai fornitori	12,0	14,0	10,8	12,8	12,5	14,3	11,4	12,4
Riduzione degli ordini da parte della clientela	46,6	59,8	53,8	59,4	56,3	54,6	51,4	54,2
Minore liquidità	48,2	50,0	51,4	48,1	49,2	51,3	48,6	49,6
Maggior ricorso all'indebitamento	1,6	1,2	4,4	2,3	1,6	0,0	1,4	2,0
Difficoltà ad accedere al credito bancario	11,0	8,5	15,7	11,3	10,2	4,2	8,6	10,6
Maggiori difficoltà a incassare pagamenti	23,6	30,5	33,7	36,8	34,4	32,8	40,0	32,7
Riduzione del personale	3,7	4,9	8,0	8,3	7,0	3,4	0,7	5,3
Altre conseguenze	5,2	2,4	4,8	0,8	3,9	2,5	1,4	3,3

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Operando una lettura per forma giuridica, infine, si rileva come gli impatti negativi generati dalla congiuntura sfavorevole e connessi alla riduzione degli ordini dalla clientela si ritrovino soprattutto nelle società di persone e di capitali (secondo, rispettivamente, il 56,0% ed il 55,7% del totale) rispetto alle cooperative (il 47,4%) ed alle ditte individuali (il 51,1%), per la minore liquidità aziendale, ancora, nelle società di persone e di capitali (secondo, rispettivamente, il 52,2% ed il 51,3% del totale) contro le cooperative (il 39,5%) e ditte individuali (il 46,1%), mentre per le difficoltà di incasso dei pagamenti sono le cooperative (il 36,8%) e le ditte individuali (il 34,7%) a subire le maggiori difficoltà rispetto sia alle società di persone (il 33,7%) sia a quelle di capitali (il 30,3%).

Tab. 1.6 – Conseguenze negative della crisi sulle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali*)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	1,7	2,3	2,6	1,9	2,0
Maggiore fragilità organizzativa	0,7	0,2	5,3	0,6	0,6
Compressione dei margini	4,5	6,1	15,8	7,4	6,4
Riduzione degli ordini ai fornitori	13,1	14,4	10,5	9,0	12,4
Riduzione degli ordini da parte della clientela	56,0	55,7	47,4	51,1	54,2
Minore liquidità	52,2	51,3	39,5	46,1	49,6
Maggior ricorso all'indebitamento	2,1	2,8	2,6	0,9	2,0
Difficoltà ad accedere al credito bancario	8,6	11,7	5,3	11,5	10,6
Maggiori difficoltà a incassare pagamenti	33,7	30,3	36,8	34,7	32,7
Riduzione del personale	5,5	5,9	5,3	4,3	5,3
Altre conseguenze	0,7	4,4	0,0	4,3	3,3

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 - L'assetto finanziario delle imprese

Come già evidenziato in apertura di rapporto, durante i mesi estivi del 2011 la congiuntura economica internazionale è apparsa in netto peggioramento: l'economia globale, infatti, ha subito una battuta d'arresto a causa anche della forte instabilità dei mercati finanziari con quasi tutte le economie avanzate, ed in particolare quella del nostro Paese, a risentire dell'*ondata di incertezza* che ha colpito l'andamento degli investimenti, del mercato del lavoro e dei consumi nonché quello degli scambi internazionali.

L'economia italiana, a causa della debolezza della sua domanda interna, risulta essere, inoltre, dipendente dall'andamento dei mercati esteri; pertanto, il raffreddamento degli scambi internazionali, che ha colpito duramente le esportazioni, principale componente di slancio per la domanda aggregata del Paese, ha comportato un ulteriore rallentamento della dinamica economica.

Fatte salve le premesse, allora, ed entrando nel vivo dell'indagine sulle dinamiche creditizie delle imprese dell'Emilia-Romagna appare necessario, da subito, verificare l'intensità e la modalità dei "contatti" tra imprese e sistema creditizio, così da comprendere al meglio l'articolazione dei rapporti.

Dalla lettura dei dati riportati in tabella si evince come il 57,1% delle imprese abbia utilizzato risorse proprie per il finanziamento della gestione corrente e degli investimenti. Di contro, il 56,5% degli imprenditori dichiara di aver sfruttato il canale dell'intermediazione bancaria, il 27,3% il capitale familiare e/o dei soci, il 14,5% quello del leasing o del factoring e, quindi, appena l'1,8% delle imprese gli aiuti di Stato, i fondi nazionali e quelli strutturali della Comunità Europea.

Guardando ai diversi settori economici emerge come l'autofinanziamento riguardi prevalentemente il settore dei servizi alle imprese (il 65,2% del totale regionale) e del sistema moda (il 61,0% del totale), subito seguiti dai comparti dell'edilizia e del commercio (rispettivamente, secondo il 59,9% ed il 57,3% degli imprenditori).

Per l'intermediazione bancaria le maggiori percentuali di utilizzo sono state registrate nei comparti dell'edilizia (il 64,3% delle imprese), dell'industria alimentare (il 61,0%) e della metalmeccanica (il 60,1% delle imprese); infine, per il leasing e il factoring le percentuali più elevate di utilizzo si rilevano nella metalmeccanica (21,2%), nell'edilizia (16,6%) e nelle altre industrie (15,1%) mentre valori simili tra i diversi settori economici emergono nel ricorso al capitale familiare e/o dei soci.

Nel complesso, quindi, l'insieme delle informazioni raccolte mostra come le scelte finanziarie dell'imprenditoria regionale, in linea con la tendenza nazionale, siano fattivamente legate ad un approccio culturale orientato a forme di finanziamento tradizionali.

Tab. 1.7 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Autofinanziamento	52,0	61,0	54,2	54,1	59,9	57,3	65,2	57,1
Capitali familiare, capitali soci	28,5	23,9	24,3	30,2	29,3	25,0	31,4	27,3
Obbligazioni, altri titoli debito	1,4	2,4	1,2	0,0	1,9	0,6	0,0	1,1
Venture capital	0,4	0,5	0,3	0,0	1,3	0,0	0,5	0,4
Finanziamenti bancari	61,0	51,2	60,1	59,3	64,3	54,9	43,1	56,5
Prestiti società intermediazione	1,1	0,5	1,9	2,3	1,9	3,0	1,5	1,7
Poste Italiane SPA	1,8	0,5	0,6	0,6	1,9	1,2	2,0	1,2
Leasing o factoring	13,4	9,8	21,2	15,1	16,6	11,0	11,3	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	1,8	0,5	1,9	1,2	1,9	1,2	3,9	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,5	0,9	0,0	0,6	0,0	0,0	0,4

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito alle relazioni che intercorrono tra gli strumenti di finanziamento adottati e le diverse forme giuridiche delle imprese il sistema produttivo emiliano-romagnolo evidenzia un ricorso all'autofinanziamento generalizzato per le società di persone (58,1%), di capitali (56,8%) e per le ditte individuali (57,2%), mentre minori risultano le frequenze per le cooperative (53,2%).

Una maggiore variabilità tra le diverse tipologie di imprese si rileva, di contro, nel ricorso al capitale familiare e/o dei soci dove sono le cooperative a registrare i valori di utilizzo più elevati, il 40,4% del totale, rispetto alle società di persone (il 23,5% del totale), alle società di capitali (il 28,5%) ed alle ditte individuali (il 27,5%).

In relazione ai finanziamenti bancari, invece, si osserva una maggiore concentrazione di frequenze nelle società di capitali dove il 64,1% delle imprese dichiara di usufruire di tale canale di credito; seguono, il 55,1% delle società di persone, il 51,1% delle cooperative e, quindi, il 46,9% delle ditte individuali che mostrano, così, la minore attitudine a relazionarsi con il sistema bancario (questo, probabilmente, anche, per l'atteggiamento prudentiale degli istituti bancari a rallentare e razionalizzare la concessione di credito alle imprese minori in virtù delle ridotte garanzie patrimoniali che possono essere rilasciate).

Infine, è da rilevare la stretta correlazione tra la dimensione d'impresa ed il ricorso agli strumenti del leasing e/o del factoring in considerazione di come il 19,3% delle società di capitali, maggiormente strutturate, ne dichiarano l'utilizzo, contro il 14,9% delle società di persone, il 10,6% delle cooperative e, quindi, appena il 7,2% delle ditte individuali.

Tab. 1.8 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali*)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale Imprese
Autofinanziamento	58,1	56,8	53,2	57,2	57,1
Capitale familiare, capitali soci	23,5	28,5	40,4	27,5	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,8	0,8	0,0	1,2	1,1
Venture capital	0,0	0,5	2,1	0,5	0,4
Finanziamenti bancari	55,1	64,1	51,1	46,9	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,8	1,4	6,4	1,4	1,7
Poste Italiane SPA	0,8	0,9	8,5	1,2	1,2
Leasing o factoring	14,9	19,3	10,6	7,2	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,9	8,5	0,7	1,8
Prestiti da altri soggetti, altri canali	0,5	0,6	0,0	0,0	0,4

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Passando alla lettura della successiva tabella, che sintetizza la destinazione prevalente delle risorse finanziarie d'impresa per settore economico, si evince come anche nel corso del 2011, così come rilevato nel 2010, siano ancora poche le imprese che destinano risorse acquisite su nuovi investimenti, di qualsiasi natura essi siano.

Nello specifico, infatti, sono il 5,1% del totale le imprese che hanno investito in innovazioni di processo, mentre il 3,1% del totale in quelle di prodotto; diversamente, si registra una buona percentuale di imprese che ha investito in nuovi macchinari (il 15,9% del totale) e, questo, soprattutto nei settori dell'industria alimentare (il 21,3% delle imprese), della metalmeccanica (il 20,2%) e delle altre industrie (il 19,2%).

Invero, per la gestione d'impresa emerge come per il 61,8% delle imprese regionali sia la spesa corrente la principale destinazione delle risorse finanziarie: questo, vale soprattutto per le imprese del sistema moda (il 66,3%), dei servizi (il 64,7%) e dell'edilizia (il 64,3%).

Seguono, sempre nella gestione corrente, le scelte strategiche di destinazione delle risorse finanziarie per il ripiano dei debiti verso clienti e fornitori, con le maggiori percentuali di risposta nelle imprese edili (il 47,1% del totale), commerciali (il 42,1%), delle altre industrie (41,9%) e della metalmeccanica, mentre per gli acquisti di materie prime si ritrovano, ancora, le imprese edili (46,5%), le altre industrie (43,6%) e l'industria alimentare (44,8%).

Rispetto al dato del 2010, comunque, sembrerebbe che il settore della metalmeccanica, centrale nell'economia regionale, abbia avuto, rispetto agli altri comparti, un atteggiamento più interessato verso le attività di investimento.

Tab. 1.9 – Destinazione principale delle risorse finanziarie delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Attività investimento								
Innovazione processi	4,0	5,4	6,2	4,1	4,5	5,5	5,4	5,1
Innovazione prodotto	4,0	2,4	4,4	2,3	2,5	3,0	1,5	3,1
Acquisto macchinari, etc.	21,3	6,8	20,2	19,2	8,3	12,2	16,7	15,9
Rinnovo strutture	3,6	2,4	2,5	5,2	3,2	4,3	3,9	3,5
Immobili, terreni, etc.	1,1	3,4	0,3	3,5	1,3	2,4	1,5	1,7
Brevetti, marchi, etc.	0,7	0,5	0,0	0,0	0,0	0,6	1,5	0,5
Gestione corrente								
Acquisto scorte/magazzino	3,6	4,9	4,0	1,7	1,9	2,4	1,5	3,1
Acquisti materie prime, etc.	44,8	39,0	38,3	43,6	46,5	35,4	16,7	37,8
Spese correnti	57,8	66,3	61,1	59,3	64,3	61,0	64,7	61,8
Debiti vs clienti/fornitori	31,0	36,6	40,8	41,9	47,1	42,1	35,8	38,7
Spese personale	24,2	31,2	31,8	27,3	33,1	27,4	35,3	29,9
Altra destinazione	0,0	0,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Non sa/ Non risponde	1,4	0,5	0,6	0,0	0,0	1,2	0,5	0,7

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla disaggregazione delle risposte per forma giuridica, inoltre, sembrano emergere tra le diverse imprese dei valori dissimili nelle risultanze relative all'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione.

Come si può notare, infatti, sono soprattutto le società di capitali a mostrare una maggiore attenzione per le attività di investimento in nuovi macchinari (il 18,5% contro il 12,3% delle ditte individuali) e per le innovazioni di processo (il 6,8% contro il 2,4% delle ditte individuali ed il 4,3% delle cooperative), mentre per le innovazioni di prodotto emergono le cooperative (il 6,4% del totale) sulle società di persone (il 3,8% del totale), di capitali (il 3,6%) e sulle ditte individuali (1,2%).

Guardando, infine, alla spesa corrente, la percentuale maggiore di utilizzo di risorse finanziarie si registra nelle ditte individuali (il 65,9% del totale), seguite dalle società di persone (64,4%), dalle cooperative (63,8%) e, quindi, dalle società di capitali (57,4%); queste ultime, invero, fanno registrare le frequenze più elevate sia nell'acquisto di materie prime (così dichiarato dal 42,5% del totale, contro il 21,3% delle cooperative) sia nel ripiano dei debiti verso fornitori e clienti (il 42,5% contro il 31,6% delle ditte individuali).

Tab. 1.10 – Destinazione principale delle risorse finanziarie delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali*)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale Imprese
Attività investimento					
Innovazione processi	5,1	6,8	4,3	2,4	5,1
Innovazione prodotto	3,8	3,6	6,4	1,2	3,1
Acquisto macchinari, etc.	15,4	18,5	14,9	12,3	15,9
Rinnovo strutture	3,0	4,4	4,3	2,4	3,5
Immobili, terreni, etc.	1,8	1,6	4,3	1,7	1,7
Brevetti, marchi, etc.	0,0	0,6	0,0	0,7	0,5
Gestione corrente					
Acquisto scorte/magazzino	2,5	4,4	0,0	1,9	3,1
Acquisti materie prime, etc.	34,3	42,5	21,3	35,7	37,8
Spese correnti	64,4	57,4	63,8	65,9	61,8
Debiti vs clienti/fornitori	40,2	42,5	36,2	31,6	38,7
Spese personale	32,1	33,0	36,2	22,5	29,9
Altra destinazione	0,3	0,0	0,0	0,2	0,1
Non sa/ Non risponde	0,5	0,3	0,0	1,4	0,7

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

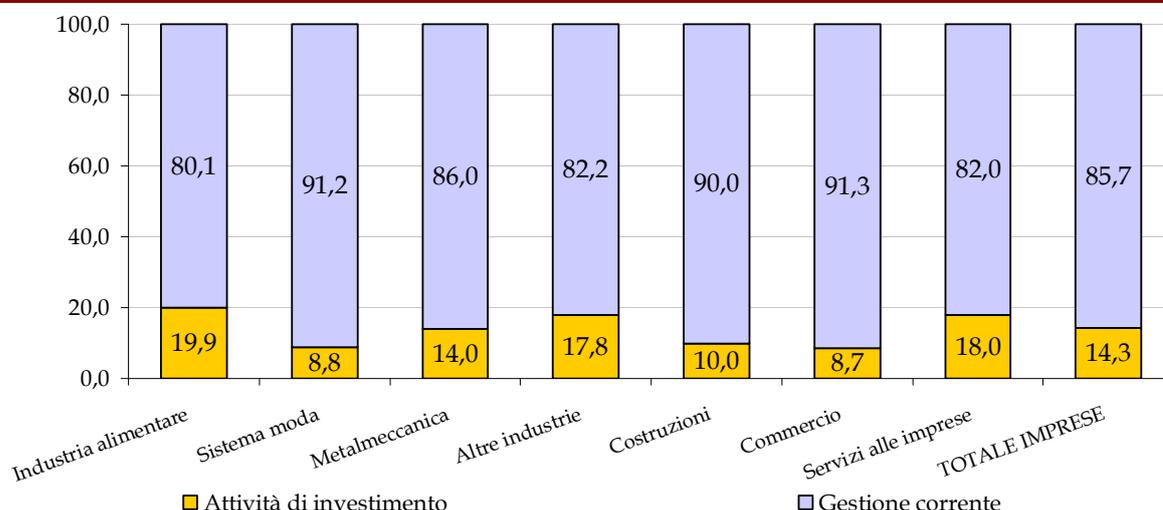
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Infine, appare opportuno offrire una chiave di lettura anche sulla destinazione prevalente del credito ottenuto dal sistema imprenditoriale.

Dalla lettura del grafico emerge come l'85,7% delle imprese abbia utilizzato il credito per finanziare la gestione corrente d'impresa, contro appena il 14,3% di imprenditori che, diversamente, ha investito nella propria attività.

Tra i settori più virtuosi in termini di nuovi investimenti si rilevano le imprese dell'industria alimentare (il 19,9% del totale), dei servizi alle imprese (il 18,0%) e delle altre industrie (il 17,8%); sotto la media, invece, le attività di investimento attuate dalle imprese del commercio (appena l'8,0% del totale) e del sistema moda (l'8,8% del totale).

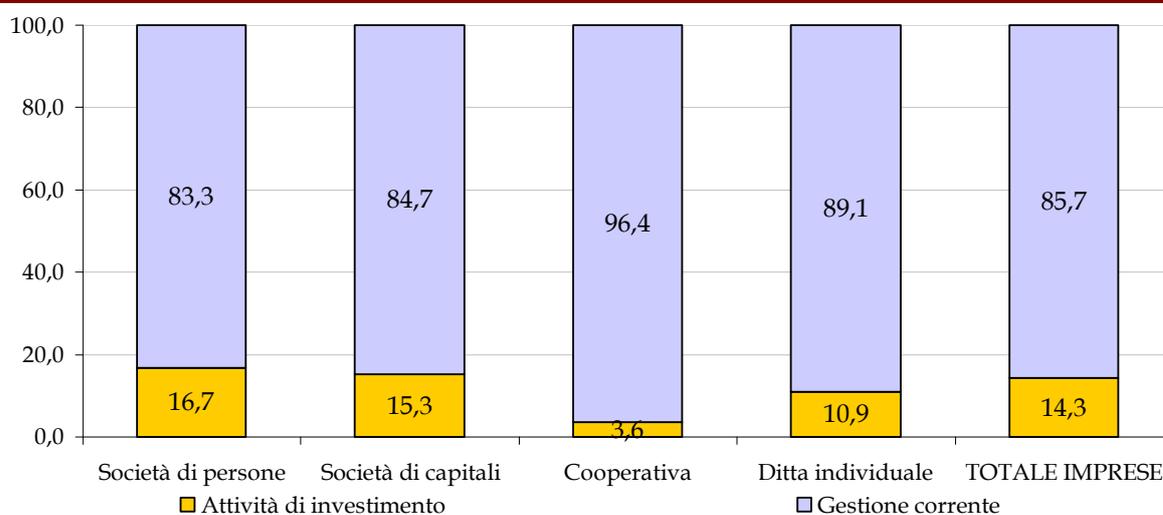
Graf. 1.7 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando alla natura giuridica, invero, sono le società di persone a mostrare una maggiore propensione verso le attività di investimento: si passa, infatti, dal 16,7% del totale di questa tipologia d'impresa, al 15,3% delle società di capitali, per arrivare al 10,9% delle ditte individuali e, quindi, ad appena il 3,6% delle cooperative.

Graf. 1.8 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

CAPITOLO 2 – L'ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE DELL'EMILIA-ROMAGNA

2.1 – Il clima dei rapporti con il sistema bancario

Nell'indagine sull'accesso al credito delle imprese dell'Emilia-Romagna si è voluto approfondire, tra l'altro, anche il tema delle partnership bancarie, indagando le diverse tipologie di istituti creditizi verso cui ricadono le scelte di collaborazione ed affidamento.

Dalle risultanze emerse è stato appurato come le imprese regionali mostrino una determinata predilezione per le Banche di Credito Cooperativo e altre banche locali come partner bancari di riferimento (il 67,0% degli imprenditori si esprime in tal senso), mentre le scelte di partnership verso i gruppi bancari e grandi banche, nazionali e/o internazionali, sono operate da meno di una impresa su quattro; infine, il 9,3% degli imprenditori non sembra mostrare preferenze particolari.

Dalla scomposizione per settore economico si rileva la prevalenza dei rapporti con gli Istituti di credito cooperativo e altre banche locali soprattutto nelle imprese edili (il 73,9% del totale), nell'industria alimentare (il 71,1% degli imprenditori) e nelle altre industrie (la frequenza è pari al 70,9% del totale); invero, i rapporti con i gruppi e/o grandi banche si registrano prevalentemente nei comparti del sistema moda (il 31,2% del totale), della metalmeccanica (25,9% del totale) e del commercio (il 24,4% dei casi).

Tab. 2.1 - Partner bancario di riferimento delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Credito cooperativo e altre banche locali	71,1	61,5	64,8	70,9	73,9	64,0	64,2	67,0
Gruppi o grandi banche	20,6	31,2	25,9	16,3	16,6	24,4	23,0	23,0
Nessuna tipologia di riferimento	7,6	6,3	9,3	12,8	8,9	9,8	11,3	9,3
Nessuna banca	0,7	1,0	0,0	0,0	0,6	1,8	1,5	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Disaggregando le risposte per forma giuridica è possibile rilevare come la prevalenza dei rapporti con gli Istituti di credito cooperativo e altre banche locali si ritrovi prevalentemente nelle società di persone e nelle ditte individuali (rispettivamente, secondo il 71,7% ed il 69,3% del totale), rispetto sia alle società di capitali (il 63,0% del totale) che alle cooperative (il 61,7% del totale). Di contro, i rapporti con i gruppi e/o le grandi banche italiane o estere sono più diffusi tra le società di capitali (il 26,6%).

Tab. 2.2 – Partner bancario di riferimento delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)

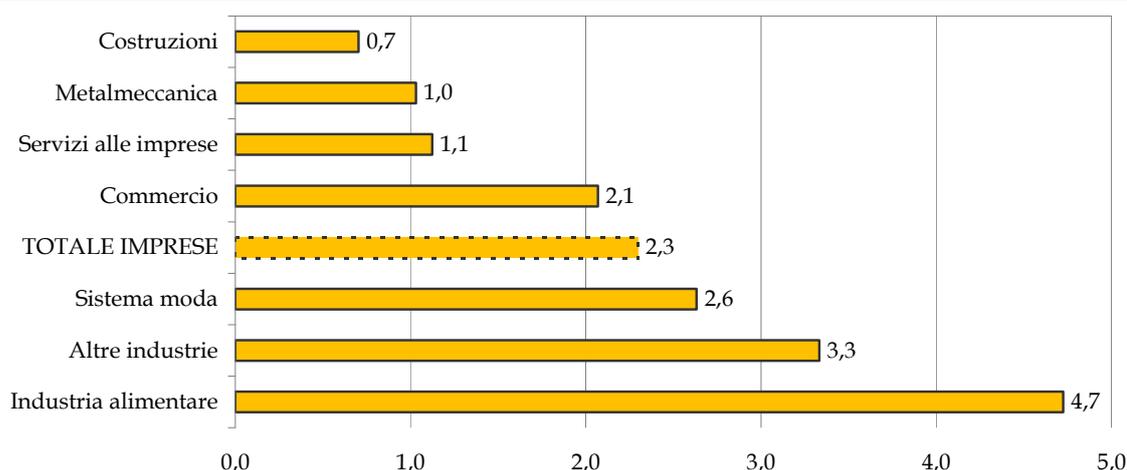
	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Credito cooperativo e altre banche locali	71,7	63,0	61,7	69,3	67,0
Gruppi o grandi banche	22,0	26,6	19,1	18,8	23,0
Nessuna tipologia di riferimento	5,8	10,3	19,1	9,9	9,3
Nessuna banca	0,5	0,2	0,0	1,9	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La disamina relativa ai rapporti tra imprese emiliano-romagnole e sistema bancario è proseguita anche con la lettura dei dati, riportati nel grafico successivo, che mostrano l'incidenza delle imprese verso la scelta di un nuovo istituto bancario di riferimento rispetto all'anno precedente.

Quel che emerge dall'indagine è un elevato livello di fidelizzazione delle imprese verso la tipologia di istituto bancario prescelto per le proprie attività finanziarie, con più del 97% degli imprenditori che afferma di non aver sostituito il partner bancario nel corso del 2011 (si deve riportare, comunque, il 4,7% di imprese dell'industria alimentare, il 3,3% delle altre industrie ed il 2,6% delle imprese del sistema moda che hanno cambiato la tipologia di partner bancario).

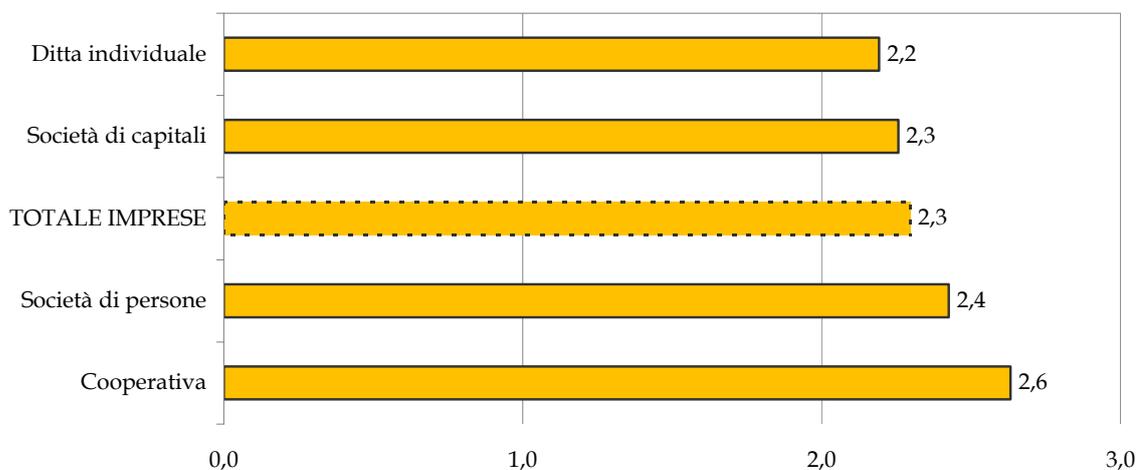
Graf. 2.1 – Incidenza delle imprese emiliano-romagnole che hanno cambiato tipologia di istituto bancario nel 2011 per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando alle risposte distinte per forma giuridica, infine, non emergono difformità tra le frequenze rilevate: si passa, infatti, dal 2,6% delle imprese cooperative al 2,2% delle ditte individuali.

Graf. 2.2 – Incidenza delle imprese emiliano-romagnole che hanno cambiato tipologia di istituto bancario nel 2011 per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Al fine di meglio comprendere l'articolazione del rapporto tra il sistema creditizio ed il tessuto imprenditoriale dell'Emilia-Romagna è stato indagato anche il grado di soddisfazione che le imprese percepiscono rispetto ai servizi erogati dalle banche, il livello di maturità e capacità di valutazione delle diverse situazioni finanziarie e, in ultimo, il grado di apertura e collaborazione dell'imprenditoria locale verso il sistema dei confidi.

Solo alla luce di queste informazioni è possibile valutare il grado di coerenza non solo tra aspettative e soddisfazione dei bisogni avvertiti dalle imprese ma, soprattutto, l'equilibrio tra domanda potenziale di servizi creditizi ed offerta di nuovi strumenti finanziari da parte degli intermediari bancari.

La successiva tabella mostra un giudizio di sintesi reso dalle imprese circa la quantità di credito disponibile sul territorio (adeguata per il 42,7% delle imprese e non adeguata per il 55,6%), sulla diversificazione degli strumenti finanziari offerti (adeguati per il 49,3% del totale e non adeguati per il 47,2%) e, quindi, sui tempi di valutazione e/o accettazione di una richiesta di fido (adeguati per il 45,4% delle imprese ma troppo lunghi per il 51,0% del totale).

Guardando ai dati di settore si rileva come per la quantità di credito disponibile i giudizi negativi provengano soprattutto dalle imprese dei servizi (il 61,3% del totale), delle altre industrie (58,7%) e del sistema moda (58,0%); per l'offerta di strumenti finanziari, di contro, le maggiori criticità sono lamentate dal settore edile (così secondo il 51,0% degli imprenditori), dell'industria alimentare (50,2%) e delle altre industrie (48,8%).

Ancora, le difficoltà in ordine ai tempi di evasione delle richieste di accesso al credito sembrano provenire prevalentemente dalle imprese terziarie (il 53,9% del totale), dall'edilizia (52,2%) e dalla metalmeccanica (il 51,7%).

Tab. 2.3 – Giudizio sull'accesso al credito delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Quantità di Credito Disponibile								
Adeguate	45,5	40,5	47,0	40,7	42,0	42,7	36,3	42,7
Inadeguata	51,6	58,0	51,7	58,7	57,3	54,9	61,3	55,6
Non sa/non risponde	2,9	1,5	1,2	0,6	0,6	2,4	2,5	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di Strumenti Finanziari Offerti								
Adeguate	45,8	49,8	53,0	48,3	46,5	50,6	50,0	49,3
Inadeguata	50,2	47,3	44,9	48,8	51,0	44,5	43,6	47,1
Non sa/non risponde	4,0	2,9	2,2	2,9	2,5	4,9	6,4	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tempi di Valutazione/Acettazione della Richiesta del Fido								
Adeguate	45,5	46,3	46,1	48,3	45,9	43,9	41,7	45,4
Inadeguata	50,2	49,3	51,7	50,0	52,2	49,4	53,9	51,0
Non sa/non risponde	4,3	4,4	2,2	1,7	1,9	6,7	4,4	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando alla forma giuridica, invece, sono soprattutto le ditte individuali a palesare, più delle altre, le criticità in ordine sia alla quantità di credito disponibile (il 59,7% contro il più basso valore delle cooperative, pari al 48,9%), che all'offerta di strumenti finanziari (qui il 53,4% del totale, contro il 38,3% delle cooperative ed il 43,4% delle società di capitali) e ai tempi di evasione delle richieste di accesso al credito (il 54,1% contro il 44,7% delle cooperative ed il 49,5% delle società di capitali).

. 2.4 – Giudizio sull'accesso al credito delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Quantità di Credito Disponibile					
Adeguate	43,2	44,6	48,9	38,4	42,7
Inadeguata	54,8	54,0	48,9	59,7	55,6
Non sa/non risponde	2,0	1,4	2,1	1,9	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di Strumenti Finanziari Offerti					
Adeguate	48,5	53,0	57,4	43,5	49,3
Inadeguata	47,5	43,4	38,3	53,4	47,1
Non sa/non risponde	4,0	3,6	4,3	3,1	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tempi di Valutazione/Acettazione della Richiesta del Fido					
Adeguate	45,5	46,5	51,1	43,0	45,4
Inadeguata	51,0	49,5	44,7	54,1	51,0
Non sa/non risponde	3,5	4,0	4,3	2,9	3,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Occorre a questo punto operare un attento studio delle percezioni degli imprenditori regionali in relazione al costo del finanziamento bancario (la cui evoluzione temporale verrà trattata nel paragrafo successivo), qui espresso in termini di tasso applicato, garanzie reali/personali e costo complessivo del finanziamento.

Nello specifico, per ciò che concerne il costo del credito occorre ricordare il taglio dei tassi di interesse, dall'1,25% all'1%, attuato dalla Banca Centrale Europea in occasione della riunione tenuta a dicembre, dopo il taglio di un quarto di punto percentuale, dall'1,50% all'1,25%, attuato a novembre.

Alla luce di questa inattesa decisione, nonché della difficile situazione che si trova a dover affrontare l'Europa per via della crisi del debito sovrano e del perdurare della situazione di instabilità dei mercati finanziari, una parte degli analisti stima un nuovo taglio dei tassi di riferimento allo 0,50% nel corso della prima parte del 2012.

Va qui sottolineato come l'indagine presso le imprese sia stata condotta in presenza di un'avversa congiuntura economica, che influisce sul "livello di attenzione" che le banche pongono sui prestiti erogati, rendendo più stringenti i parametri legati all'erogazione di credito.

Ebbene, dalla lettura della successiva tabella, dove si riporta l'esame delle valutazioni degli imprenditori dell'Emilia-Romagna sul tasso applicato dalle banche di riferimento, emerge una situazione di inadeguatezza del livello per il 68,1% degli imprenditori; diversamente, sono solo il 28,8% le imprese che rilevano, nel corso del 2011, un tasso accettabile.

Disaggregando il campione per settori emerge come vi sia una uniformità di percezioni verso l'onerosità dei tassi per il 73,2% delle imprese edili, il 70,9% delle imprese delle altre industrie, il 69,3% delle imprese del sistema moda e, quindi, il 69,1% delle imprese dei servizi (unico dato al di sopra della media che mostra un tasso ritenuto come adeguato è quello delle imprese commerciali, dove si esprime in tal senso il 33,5% delle imprese).

Sempre dalla tabella è possibile verificare come nel corso del 2011 il livello delle garanzie reali e/o personali richieste dal sistema bancario appaia elevato per il 58,7% degli imprenditori; di contro, il 38,9% del totale lo percepisce adeguato.

A livello settoriale, l'onerosità del livello delle garanzie sui finanziamenti appare decisamente più marcata per le imprese delle altre industrie e per quelle dei servizi (rispettivamente, secondo il 65,7% e 62,3% del campione), seguite dalla metalmeccanica (il 60,4% del totale); appaiono come accettabili, invece, le percezioni delle imprese dell'industria alimentare (il 43,0% del totale), del commercio (il 42,1%) e del sistema moda (il 41,5%).

In relazione alle modifiche intercorse nel rapporto debitorio banca/impresa è stato, in ultimo, indagato anche l'andamento del livello generale del costo del finanziamento bancario; quello che emerge è, ancora una volta, un quadro decisamente negativo con il costo ritenuto elevato dal 63,5% degli imprenditori.

Dalla scomposizione settoriale del campione emerge come siano i comparti dei servizi alle imprese e delle costruzioni (entrambi nel 66,2% dei casi) a percepire, più degli altri, la maggiore crescita del livello dei costi, seguiti dalle altre industrie (il 65,7%).

Tab. 2.5 – Giudizio sul costo del finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Tasso Applicato								
Accettabile	28,5	28,8	29,9	27,9	24,8	33,5	27,5	28,8
Oneroso	66,1	69,3	67,6	70,9	73,2	61,6	69,1	68,1
Non sa/ Non risponde	5,4	2,0	2,5	1,2	1,9	4,9	3,4	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste								
Accettabile	43,0	41,5	37,7	32,6	38,9	42,1	35,3	38,9
Oneroso	54,2	56,1	60,4	65,7	59,2	53,7	62,3	58,7
Non sa/ Non risponde	2,9	2,4	1,9	1,7	1,9	4,3	2,5	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costo Complessivo del Finanziamento								
Accettabile	33,2	32,7	33,3	29,7	32,5	37,8	28,4	32,5
Oneroso	62,8	63,4	64,5	65,7	66,2	54,3	66,2	63,5
Non sa/ Non risponde	4,0	3,9	2,2	4,7	1,3	7,9	5,4	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando alla forma giuridica si registra una situazione di onerosità del livello dei tassi per il 74,5% delle imprese cooperative ed il 70,5% delle ditte individuali, mentre sono le imprese maggiormente strutturate a denunciare, in misura minore, l'inadeguatezza dei tassi, il 66,7% del totale delle società di capitali ed il 66,9% delle società di persone.

Per le garanzie richieste sui finanziamenti, invero, non si rilevano particolari difformità di giudizio, con livelli dichiarati onerosi dal 60,9% delle ditte individuali, dal 59,6% delle cooperative, dal 58,0% delle società di capitali e dal 57,3% delle società di persone.

Infine, sull'andamento del costo del finanziamento bancario si registrano le percezioni di onerosità del 74,5% delle imprese cooperative, mentre più contenute appaiono le criticità segnalate dalle società di persone (il 60,6% del totale), delle società di capitali (il 63,3%) e delle ditte individuali (il 65,2%).

Tab. 2.6 – Giudizio sul costo del finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Tasso Applicato					
Accettabile	29,5	30,0	25,5	26,6	28,8
Oneroso	66,9	66,7	74,5	70,5	68,1
Non sa/non risponde	3,5	3,3	0,0	2,9	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste					
Accettabile	40,7	39,0	38,3	37,0	38,9
Oneroso	57,3	58,0	59,6	60,9	58,7
Non sa/non risponde	2,0	3,0	2,1	2,2	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costo Complessivo del Finanziamento					
Accettabile	35,6	31,6	25,5	31,9	32,5
Oneroso	60,6	63,3	74,5	65,2	63,5
Non sa/non risponde	3,8	5,1	0,0	2,9	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

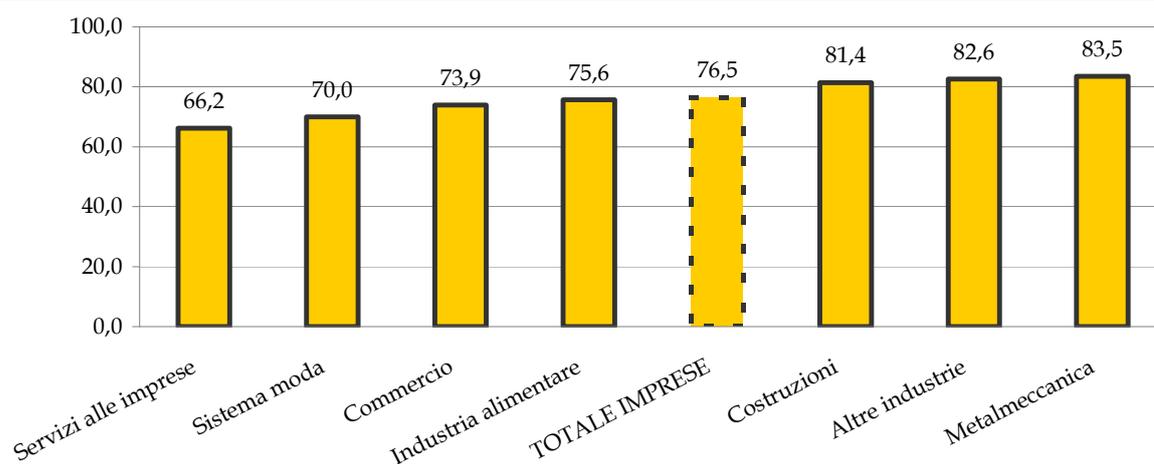
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

2.2 – La disponibilità di credito in Emilia-Romagna

Prescindendo dalla forma tecnica, dall'indagine si rileva come il 76,5% degli intervistati abbia dichiarato di possedere una linea di credito aperta, valore, questo, di gran lunga superiore rispetto a molte altre regioni del Paese.

A livello settoriale, come si evince dal grafico, è nel comparto della metalmeccanica che si registra la più elevata incidenza di imprese che posseggono una linea di credito (l'83,5% del totale) seguito da quello delle altre industrie (l'incidenza rilevata è pari all'82,6%) e dall'edilizia (l'81,4%); più contenute, invece, le frequenze degli altri settori: si passa dal 66,2% del comparto dei servizi alle imprese alle imprese al 70,0% del sistema moda, al 73,9% del commercio ed al 75,6% dell'industria alimentare.

Graf. 2.3 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)



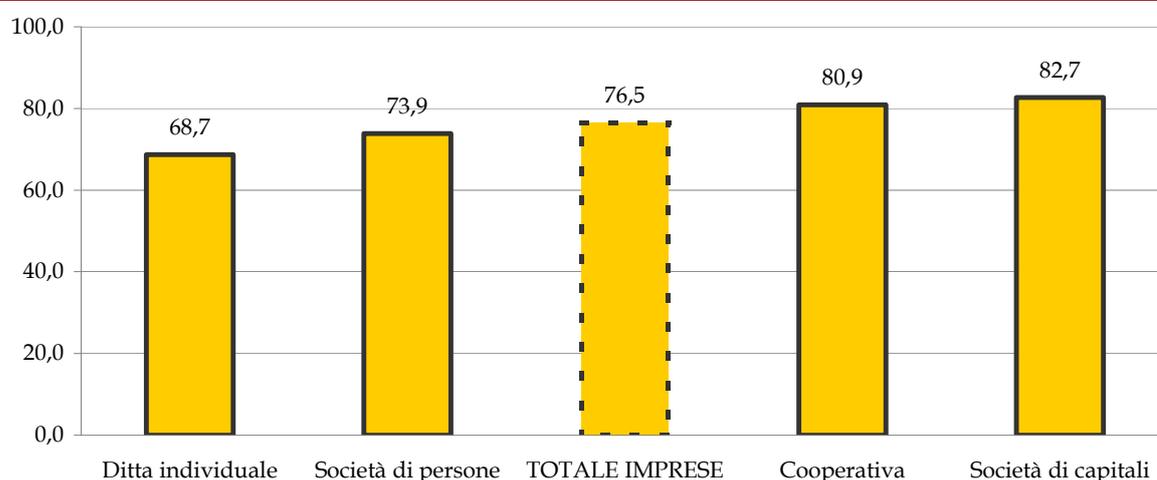
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dall'ulteriore disaggregazione per forma giuridica d'impresa si nota, nelle linee di credito aperte, la distanza che separa le ditte individuali (sono il 68,7% del totale le imprese con una linea di credito aperta) rispetto alle cooperative (l'80,9% del totale) ed alle società di capitali (l'82,7% del totale).

Dalla lettura delle risposte degli imprenditori suddivisi nelle diverse classi di fatturato, inoltre, viene confermata la diretta correlazione tra linee di credito aperte e dimensioni aziendali: nelle sole imprese con valori di fatturato inferiori ai 300 mila euro si leggono le più contenute percentuali di linee di credito aperte (il 67,2% del totale), mentre nelle imprese con

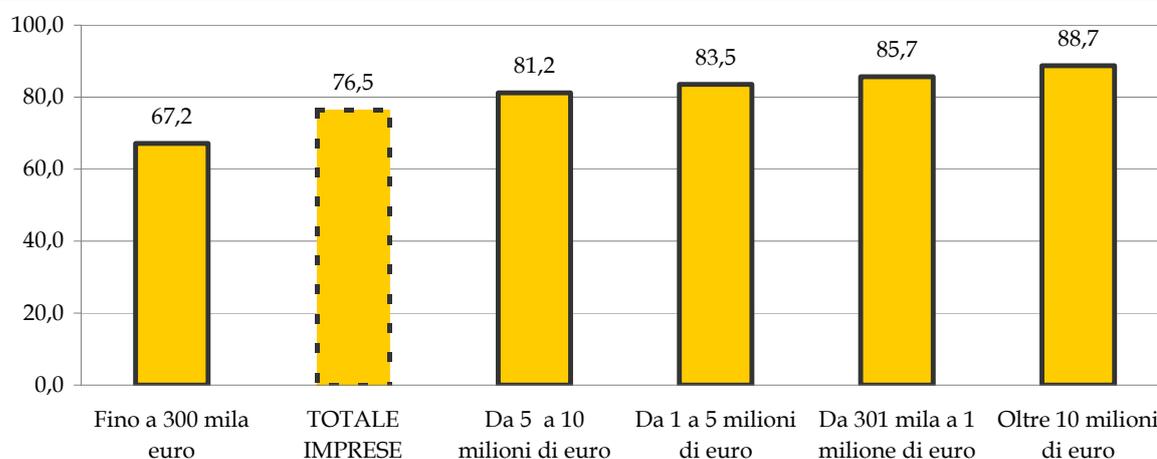
fatturati che superano i 301 mila euro le incidenze di possesso di linee di credito arrivano all'85,7% del totale per toccare l'88,7% nelle imprese con fatturati superiori ai 10 milioni di euro.

Graf. 2.4 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2.5 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese emiliano-romagnole per classe di fatturato (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I dati esposti, quindi, chiarificano come il 23,5% delle imprese regionali abbia dichiarato di non possedere una linea di credito; in tal senso, sono state studiate le motivazioni alla cui base si sono manifestate le scelte del sistema imprenditoriale dell'Emilia-Romagna.

Le risposte sintetizzate nella successiva tabella indicano come per l'83,7% del totale delle imprese le motivazioni ostative all'apertura di una linea di credito siano da ricercare nella "non necessità" di risorse finanziarie aggiuntive rispetto alla dotazione di cui l'impresa già dispone: quanto rilevato vale soprattutto per il settore dei servizi alle imprese (così, secondo il 91,2%

degli imprenditori), per quello dell'edilizia (l'86,2% delle imprese) e per quello della metalmeccanica (incidenza pari all'84,9%).

Ulteriore indicazione che emerge dall'analisi è relativa ad una situazione finanziaria negativa che, di fatto, osta l'apertura di linee di credito: questo, è quanto emerge per il 6,0% delle imprese, con le frequenze più diffuse nel comparto del commercio (l'11,9% delle imprese), per l'edile (il 6,9%), delle altre industrie (il 6,7%) e del sistema moda (il 6,6%).

Infine, il 3,7% delle imprese regionali dichiara il non possesso di una linea di credito per il costo troppo oneroso del finanziamento bancario; ancora, il 2,3% del campione motiva il mancato possesso di una linea di credito per il diniego alla richiesta (questo, vale per il 6,7% delle imprese delle altre industrie, il 3,3% delle imprese del sistema moda, il 3,0% dell'industria alimentare ed il 2,4% delle imprese del commercio).

A dimostrazione di come nella regione non vi siano stati fenomeni di "razionamento" del credito, ai limitati casi di diniego all'apertura di linee di credito non sembrano aggiungersi casi di revoche dei fidi accordati. Quello che sembra emergere, invece, come avvenuto in generale su tutto il territorio nazionale, è una più accorta politica di gestione del portafoglio rischi da parte del sistema bancario in considerazione della crescita, negli ultimi mesi, delle situazioni di insolvenza di molte imprese che hanno comportato un deciso aumento dei costi del finanziamento.

Tab. 2.7 – Motivi del mancato possesso di una linea di credito da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Richiesta in attesa di risposta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Richiesta non accolta	3,0	3,3	1,9	6,7	0,0	2,4	0,0	2,3
Linea di credito revocata da banca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	0,0	1,9	3,3	0,0	2,4	1,5	1,1
Non necessita di risorse aggiuntive	82,1	83,6	84,9	73,3	86,2	78,6	91,2	83,7
Costi del credito bancario onerosi	4,5	3,3	1,9	6,7	3,4	2,4	4,4	3,7
Situazione finanziaria negativa	6,0	6,6	5,7	6,7	6,9	11,9	1,5	6,0
Garanzie richieste eccessive	1,5	3,3	3,8	0,0	3,4	2,4	1,5	2,3
Altri motivi	3,0	0,0	0,0	3,3	0,0	0,0	0,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La lettura dei dati riferiti alle diverse forme giuridiche delle imprese regionali sul mancato possesso di una linea di credito mostra come tutte le cooperative emiliano-romagnole non abbiano necessità di risorse finanziarie aggiuntive, mentre sono l'87,4% del totale le società di persone e di capitali e, quindi, il 76,4% delle ditte individuali.

Inoltre, nessuna delle cooperative sembra dichiarare situazioni negative diversamente dal 2,7% del totale delle società di capitali, dal 4,9% delle società di persone e dal 10,2% del totale delle ditte individuali. Infine, per ciò che concerne i costi del credito denunciati come troppo onerosi si rilevano le percezioni del 6,3% delle ditte individuali, il 2,9% delle società di persone e l'1,8% delle società di capitali.

Tab. 2.8 – Motivi del mancato possesso di una linea di credito da parte delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Richiesta in attesa di risposta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Richiesta non accolta	1,9	2,7	0,0	2,4	2,3
Linea di credito revocata dalla banca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Linea di credito chiusa da azienda	0,0	1,8	0,0	1,6	1,1
Non necessita di risorse aggiuntive	87,4	87,4	100,0	76,4	83,7
Costi del credito bancario onerosi	2,9	1,8	0,0	6,3	3,7
Situazione finanziaria negativa	4,9	2,7	0,0	10,2	6,0
Garanzie richieste eccessive	1,9	1,8	0,0	3,1	2,3
Altri motivi	1,0	1,8	0,0	0,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Con l'intento di indagare ulteriormente le dinamiche del rapporto tra imprese e sistema bancario regionale nel corso del 2011 è stata osservata, limitatamente alla quota di imprenditori che hanno una linea di credito aperta, l'evoluzione della richiesta di credito bancario.

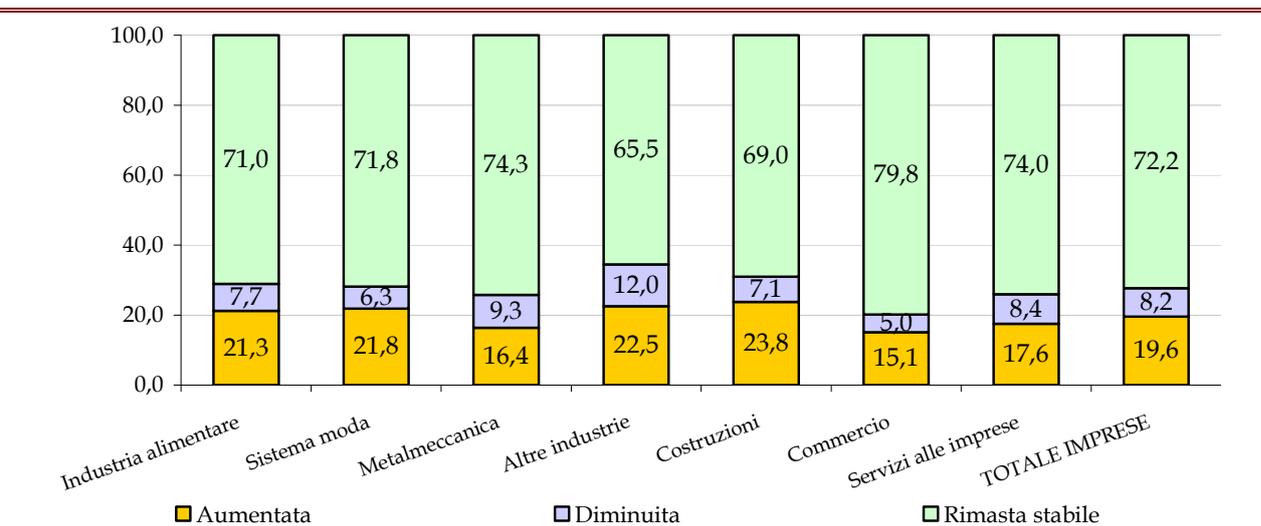
Secondo i dati di Bankitalia, infatti, a livello nazionale dopo il forte calo registrato nel corso del 2009 la richiesta di finanziamenti da parte delle imprese ha mostrato un moderato recupero nel corso del 2010, soprattutto per le imprese localizzate nelle regioni del Nord Ovest e del Mezzogiorno; le esigenze di finanziamento sono invece cresciute meno per le aziende del Centro per le quali, tuttavia, il recupero era iniziato già nella seconda parte del 2009.

Considerando i dati regionali del 2011, allora, la richiesta di credito bancario da parte delle imprese emiliano-romagnole che possiedono una linea di credito mostra una sostanziale stabilità nel 72,2% dei casi contro una crescita che ha interessato il 19,6% delle imprese ed una diminuzione per la restante parte (l'8,2%).

Dal dettaglio settoriale si rileva come sia il comparto dell'edilizia a far registrare gli aumenti più consistenti di richieste di credito durante il 2011 (il 23,8% delle imprese), seguito dalle altre industrie (il 22,5% del totale), dal sistema moda (il 21,8%) e, quindi, dall'industria alimentare (il 21,3% del totale).

I settori che, di contro, fanno registrare una sostanziale stabilità nella richiesta di credito bancario nel corso del 2011 sono quelli del commercio (il 79,8% del totale), della metalmeccanica (il 74,3% del totale) e dei servizi alle imprese (il 74,0%).

Graf. 2.6 – Evoluzione della richiesta di credito bancario formulata dalle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per settore economico (Valori percentuali)

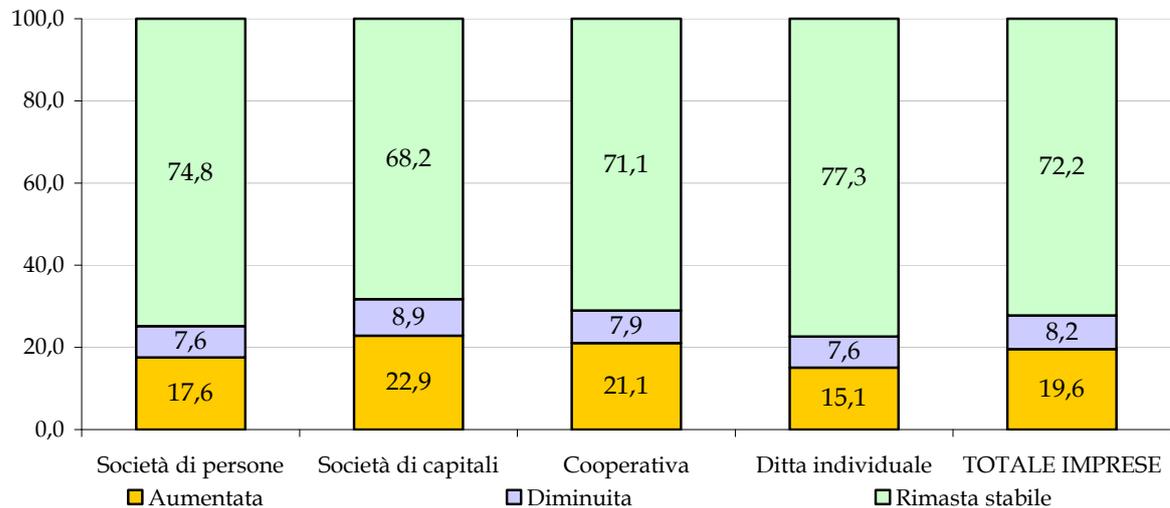


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando all'evoluzione della richiesta di credito bancario in relazione alle diverse forme giuridiche d'impresa dalla lettura del successivo grafico si nota come la crescita delle richieste di nuovo credito al sistema bancario provengano soprattutto dalle imprese maggiormente strutturate.

E' nelle società di capitali, infatti, che si ricavano le più elevate frequenze di nuove richieste di credito bancario (il 22,9% del totale), seguite dalle società cooperative (la crescita è dichiarata dal 21,1% del totale delle imprese) e dalle società di persone (il 17,6%); di contro, appaiono sotto la media i valori di crescita delle nuove richieste di credito bancario nelle ditte individuali (il 15,1%), rilevandosi sostanzialmente stabili le richieste di questa tipologia di imprese (il 77,3% del totale si esprime in tal senso).

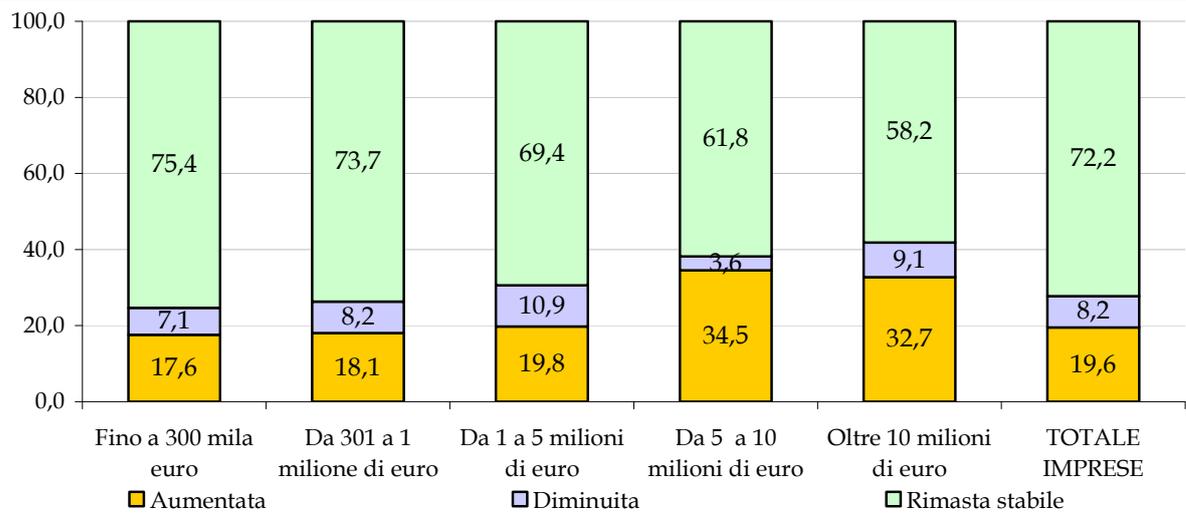
Graf. 2.7 – Evoluzione della richiesta di credito bancario formulata dalle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La stretta correlazione tra livello di strutturazione di impresa e richieste di nuovo credito al sistema bancario emerge anche dalla disaggregazione dei dati per classi di fatturato: nelle imprese con fatturati che non superano i 300 mila euro le richieste di credito provengono dal 17,6% del totale, per salire al 18,1% delle imprese con fatturati tra i 301 mila ed il milione, al 34,5% del totale delle imprese con fatturati tra i 5 ed i 10 milioni e, quindi, al 32,7% delle imprese che fatturano più di 10 milioni di euro.

Graf. 2.8 – Evoluzione della richiesta di credito bancario formulata dalle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per classe di fatturato (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

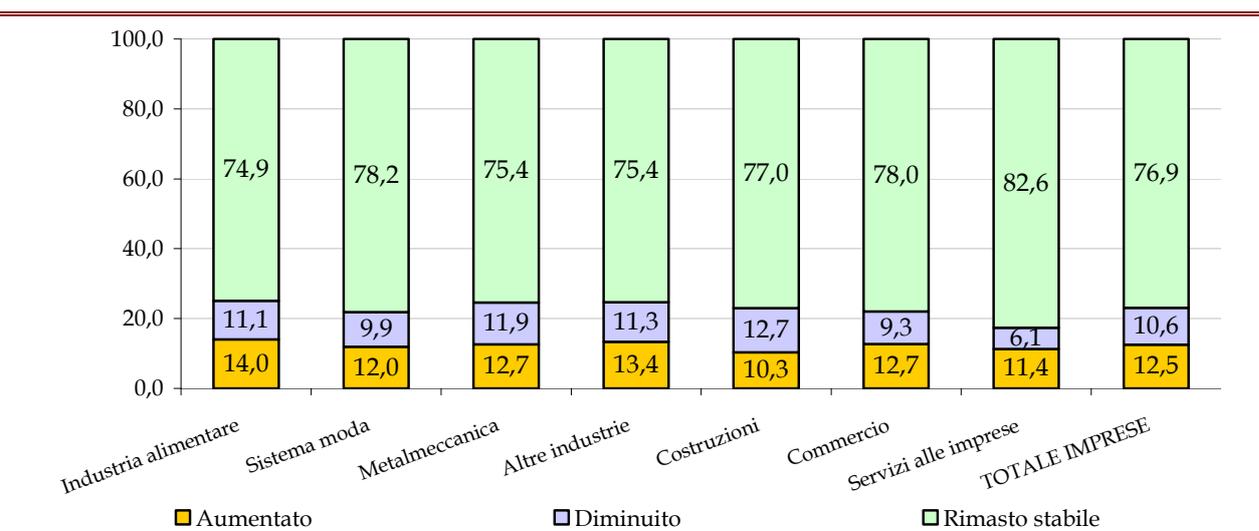
Com'è ormai noto, dal 2009, sulla spinta della forte crisi economico-finanziaria che ha colpito l'economia internazionale e nazionale, le imprese hanno vissuto momenti particolarmente critici, seppur con modalità ed intensità diverse in considerazione delle caratteristiche strutturali sia del sistema produttivo che di quello bancario. La crisi finanziaria, quindi, unitamente alla crescita degli spread sui titoli di Stato italiani e la percezione di un rischio Paese maggiore hanno prodotto, quale prima conseguenza sui mercati, una crescita rilevante dei costi dei finanziamenti delle banche sulle imprese.

I movimenti al rialzo del costo della raccolta bancaria, originati dalle note tensioni sui mercati finanziari e che hanno comportato, tra l'altro, una rarefazione della liquidità, hanno imposto agli Istituti di credito processi di costante adeguamento del livello di *pricing* dei propri impieghi, in particolar modo sulle forme tecniche a medio lungo termine (fonte: Banca d'Italia).

Volendo delineare, in questa sede, il quadro evolutivo che nel corso del 2011 ha interessato le condizioni di erogazione del credito in Emilia-Romagna, individuandone le criticità, sono stati studiati tutta una serie di aspetti legati all'evoluzione del monte fidi accordato alle imprese, operando una disaggregazione dei dati per settore economico, forma giuridica, classe di fatturato e propensione all'export.

Volgendo l'analisi sull'evoluzione dell'ammontare di credito concesso alle imprese regionali, allora, dalla lettura del grafico successivo si nota un quadro di sostanziale stabilità dei valori accordati al sistema economico e, nello specifico, al 76,9% delle imprese; di contro, il 10,6% degli imprenditori provinciali dichiara una contrazione del credito concesso, il 12,5% del totale una crescita.

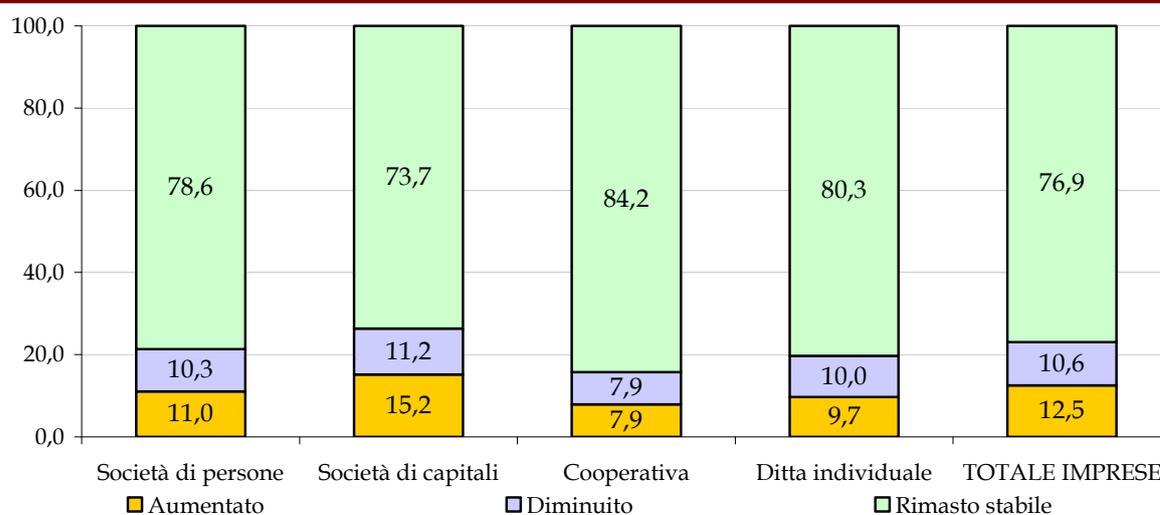
Graf. 2.9 – Evoluzione dell'ammontare di credito concesso alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dall'indagine, inoltre, è emerso come l'aumento dei volumi di credito concesso si registri in primis tra le imprese maggiormente strutturate e, quindi, via via nelle altre. Dalle risultanze, si rileva come il credito sia cresciuto per il 15,2% delle società di capitali, seguite dall'11,0% delle società di persone, dal 9,7% delle ditte individuali e, quindi, dal 7,9% delle cooperative.

Graf. 2.10 – Evoluzione dell'ammontare di credito concesso alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per forma giuridica (Valori percentuali)



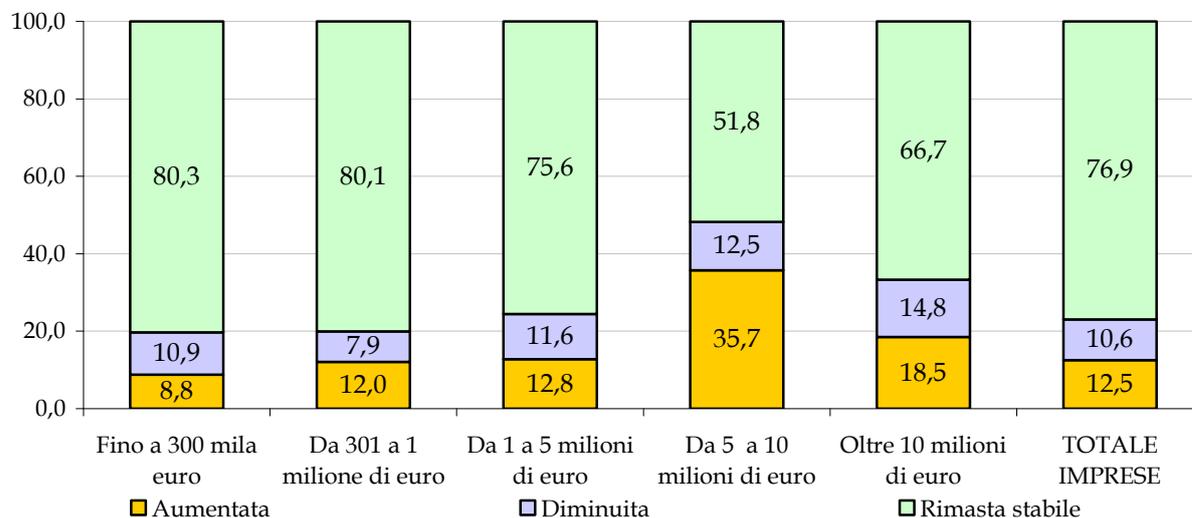
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La scomposizione delle imprese nelle diverse classi di fatturato, in riferimento sempre all'evoluzione del monte fidi erogato, mostra come esista una stretta relazione tra la crescita dei crediti accordati e le dimensioni aziendali: sono il 35,7% del totale delle imprese con fatturati tra i 5 ed i 10 milioni di euro ad esprimere la crescita dei volumi di credito, contro il 18,5% delle imprese con fatturati che superano i 10 milioni, il 12,8% delle imprese con volumi di fatturato tra 1 e 5 milioni, il 12,0% di quante fatturano tra i 301 mila ed il milione e, quindi, l'8,8% delle imprese con fatturati non superiori ai 300 mila euro.

Viceversa, le frequenze maggiori di stabilità dei fidi accordati si registrano nelle imprese con fatturati non superiori ai 300 mila euro (l'80,3% del totale), seguite da quelle con fatturati compresi tra i 301 ed il milione (l'80,1% del totale) e, quindi, dalle imprese con fatturati compresi tra 1 e 5 milioni (il 75,6% del totale).

Guardando poi alle imprese con una focalizzazione d'analisi sui mercati serviti si rileva come le richieste di nuovo credito provengano dal 25,8% del totale delle imprese che operano sui mercati internazionali contro il 18,1% di quante operano in un ambito nazionale/regionale.

Graf. 2.11 – Evoluzione dell'ammontare di credito concesso alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per classe di fatturato (Valori percentuali)

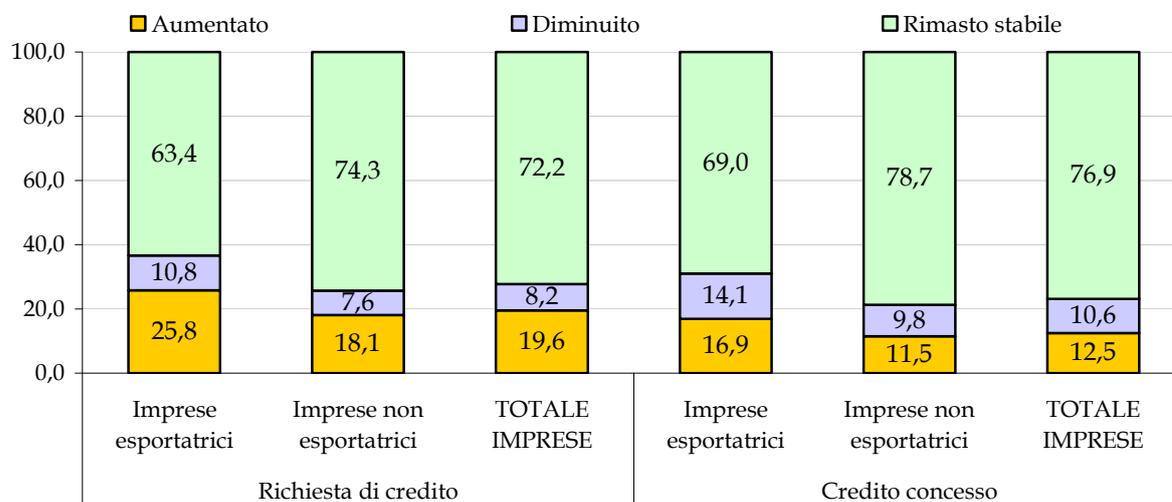


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'evoluzione del monte fidi accordato dal sistema bancario, sempre in un'ottica di mercati serviti, mostra un volume di credito concesso superiore per le imprese export-oriented (il 16,9% del totale) sempre rispetto alle imprese che si rivolgono in ambito locale (l'11,5%).

Considerando, tuttavia, le incidenze di quanti hanno ottenuto un aumento del credito rispetto alle richieste, è evidente come non trascurabile sia la quota di domanda di credito "non soddisfatta" (19,6% a fronte del 12,5%).

Graf. 2.12 – Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per mercato di destinazione (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

2.3 - Il quadro evolutivo delle condizioni applicate ai fidi

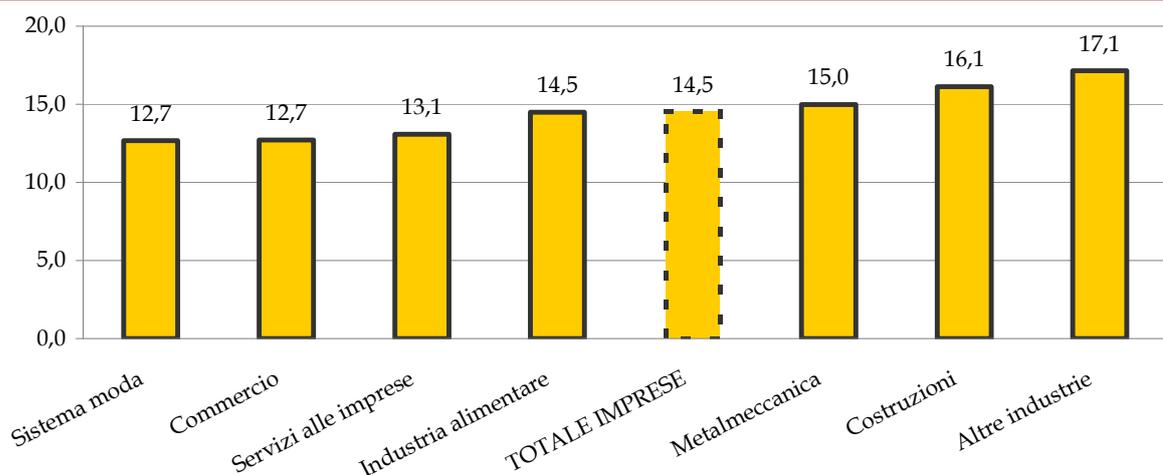
Nel corso della vita aziendale il manifestarsi di perdite di esercizio, determinate da eventi interni ed esterni che alterano la condizione di equilibrio economico dell'impresa, è un fenomeno abbastanza frequente, soprattutto in periodi di crisi economica e finanziaria.

Queste situazioni richiedono, ovviamente, l'adozione di adeguati provvedimenti espressamente diretti a riportare la gestione in una posizione di sostenibilità economica. L'obiettivo del risanamento dell'esposizione debitoria indagato nel presente lavoro attraverso lo studio del fenomeno della conversione dei debiti a breve in debiti a medio lungo termine, permette di verificare come il sistema economico dell'Emilia-Romagna si sia comportato per sopprimere all'esigenza di nuova liquidità o di risorse finanziarie aggiuntive.

In tale ottica, allora, è apparso utile capire quante imprese abbiano richiesto un allungamento della durata del debito. Il 14,5% degli imprenditori ha avanzato richieste di allungamento delle scadenze del credito.

Dalla scomposizione del campione secondo i diversi settori economici è stato anche possibile verificare come le percentuali di incidenza più elevate si siano avute nel comparto delle altre industrie (il 17,1% del totale), dell'edilizia (il 16,1% dei casi) e della metalmeccanica (il 15,0% del totale).

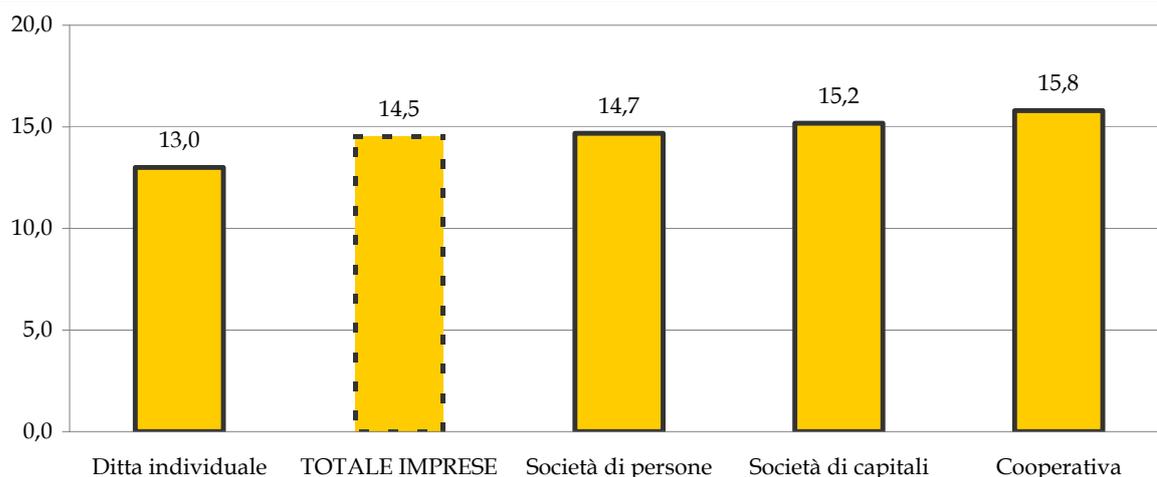
Graf. 2.13 – Operazioni di allungamento della durata del debito delle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla disaggregazione per forma giuridica non sembrano emergere particolari difformità di risposta sull'allungamento della durata del debito: si passa dal 13,0% delle ditte individuali al 14,7% delle società di persone, dal 15,2% delle società di capitali al 15,8% delle cooperative.

Graf. 2.14 – Operazioni di allungamento della durata del debito delle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Come già anticipato, occorre a questo punto cogliere il parere dei possessori di una linea di credito in ordine all'evoluzione temporale del costo del finanziamento bancario espresso in termini di tasso di interesse, garanzie reali/personali richieste e costi e commissioni bancarie.

L'esame delle valutazioni degli imprenditori sul tasso applicato dalle banche di riferimento nel corso del 2011 descrive una situazione di crescita per il 55,9% dei possessori di una linea di credito; diversamente, sono solo l'1,5% del totale le imprese che ne hanno rilevato una diminuzione e, quindi, il 42,6% la sostanziale stabilità.

Disaggregando il campione a livello settoriale emerge come non vi sia una uniformità di giudizio per il rialzo dei tassi di interesse, in quanto si registra il valore più elevato nelle imprese delle altre industrie (il 62,0% del totale), seguite dalla metalmeccanica (qui, il 59,3%), dell'industria alimentare (il 59,1%) e delle imprese edili (il 57,6%); sono le imprese di servizi, invece, che fanno registrare un'incidenza molto al di sotto della media regionale, pari al 45,3%.

Guardando alle garanzie reali e/o personali richieste sui finanziamenti dal sistema bancario si nota come la percezione prevalente per le imprese si orienti, nell'84,9% dei casi, verso la sostanziale stabilità dei livelli, con l'inasprimento subito solo dal 14,2% degli imprenditori (l'1,0% delle imprese dichiara percezioni al ribasso del livello delle garanzie richieste).

A livello settoriale la crescita dei livelli delle garanzie sui finanziamenti appare decisamente più marcata per le imprese delle altre industrie (secondo il 21,3% del totale), dell'edilizia (il 19,7%) e del sistema moda (il 18,3%) mentre appaiono stabili le percezioni delle imprese

commerciali (l'88,1% dei casi), dei servizi (l'87,9% del totale), della metalmeccanica (l'87,7%) e dell'industria alimentare (l'87,5%).

In relazione alle modifiche intercorse nel rapporto debitorio banca/impresa è stato indagato anche l'andamento del livello generale dei costi e delle commissioni applicate: quello che emerge è, ancora una volta, un quadro decisamente negativo, con i costi e le commissioni sui prestiti cresciuti per il 54,0% degli affidati (i livelli sono percepiti come stabili dal 47,5% degli imprenditori, mentre l'1,5% delle imprese ne dichiara una diminuzione).

Dal dettaglio di settore si nota come siano i comparti del commercio (il 58,6%), dell'edilizia e delle altre industrie (con, in ambo i casi, il 57,9% di risposte) a percepire, più degli altri, la maggiore crescita del livello dei costi e delle commissioni, con invece una prevalenza di sostanziale stabilità per il 51,6% delle imprese dei servizi ed il 51,0% dell'industria alimentare.

Tab. 2.9 – Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Tasso Applicato								
Aumentato	59,1	50,0	59,3	62,0	57,6	52,2	45,3	55,9
Diminuito	1,5	0,0	1,2	2,9	1,6	2,7	1,6	1,5
Rimasto stabile	39,4	50,0	39,5	35,0	40,8	45,1	53,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste								
Aumentato	10,6	18,3	11,9	21,3	19,7	8,5	12,1	14,2
Diminuito	1,9	0,0	0,4	1,4	0,0	3,4	0,0	1,0
Rimasto stabile	87,5	81,7	87,7	77,3	80,3	88,1	87,9	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costi/Commissioni								
Aumentato	46,9	53,3	56,7	57,9	57,9	58,6	48,4	54,0
Diminuito	2,1	0,7	2,3	1,4	1,7	1,7	0,0	1,5
Rimasto stabile	51,0	46,0	41,1	40,7	40,5	39,7	51,6	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Interessante, poi, la lettura delle percezioni imprenditoriali sui costi del finanziamento con una disaggregazione dei dati per forma giuridica d'impresa; anche qui, l'attenzione è richiamata dalla diversa percezione delle imprese maggiormente strutturate rispetto a quelle di più piccole dimensioni in quanto sembrerebbero più penalizzate rispetto a queste ultime.

Più numerose, infatti, sono le società di capitali che nel corso del 2011 hanno percepito (nel 60,1% dei casi) rialzi nei livelli dei tassi di interesse sui fidi rispetto sia alle società di persone (il 52,5% de totale), che alle ditte individuali (il 51,9% del totale) e alle cooperative (il 51,4%).

Quanto alle garanzie richieste gli aumenti sono evidenziati, di contro, proprio dalle cooperative (il 15,8% del totale), subito seguite dalle società di capitali (14,4%), dalle ditte individuali (14,0%) e dalle società di persone (il 13,8% del totale).

Infine, per ciò che concerne costi e commissioni si rileva, ancora una volta, la correlazione tra costi e dimensioni aziendali, con le frequenze di crescita dei livelli che passano dal 57,1% delle società di capitali al 55,3% delle cooperative, al 52,8% delle società di persone e, quindi, al 49,2% delle ditte individuali.

Tab. 2.10 – Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per forma giuridica (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Tasso Applicato					
Aumentato	52,5	60,1	51,4	51,9	55,9
Diminuito	1,4	1,7	2,7	1,1	1,5
Rimasto stabile	46,0	38,2	45,9	47,0	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste					
Aumentato	13,8	14,4	15,8	14,0	14,2
Diminuito	1,7	0,6	0,0	1,1	1,0
Rimasto stabile	84,5	85,1	84,2	84,9	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costi/Commissioni					
Aumentato	52,8	57,1	55,3	49,2	54,0
Diminuito	3,2	1,4	0,0	0,4	1,5
Rimasto stabile	44,0	41,6	44,7	50,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Si nota, poi, come al crescere delle dimensioni economico/finanziarie d'impresa aumentino i livelli dei tassi applicati, delle garanzie e dei costi e commissioni.

Quanto ai tassi applicati gli aumenti sono evidenziati dal 77,8% delle imprese con fatturati tra i 5 ed i 10 milioni di euro contro il 60,0% delle imprese con fatturati compresi tra il milione ed i 5 milioni, il 55,5% delle imprese con fatturati tra i 301 mila ed il milione ed il 51,0% di quante fatturano fino ad un massimo di 300 mila euro (è pari al 67,3% il totale delle imprese con fatturati che superano i 10 milioni).

Appaiono superiori, inoltre, anche le dichiarazioni di rialzo del livello delle garanzie richieste sui fidi per le imprese con fatturati tra i 5 ed i 10 milioni di euro (pari al 17,9% del totale) rispetto a quante raggiungono fatturati compresi tra uno e 5 milioni (il 14,8%), quelle con 301 mila ed il milione (il 13,3% dei casi) e rispetto a quante fatturano al massimo 300 mila euro (il 14,4% del totale); occorre, comunque, rilevare il 5,5% del totale delle imprese con più di 10 milioni di euro di fatturato che denunciano la crescita dei livelli delle garanzie.

Infine, per ciò che concerne i costi e commissioni si può rilevare come siano soprattutto le imprese con fatturati tra i 5 ed i 10 milioni di euro a lamentare, nel 72,7% dei casi, le maggiori "lievitazioni" dei livelli, contro il 51,4% delle imprese con fatturati che non superano i 300 mila euro ed il 54,6% di quante hanno un fatturato tra i 301 mila ed il milione di euro.

Tab. 2.11 – Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per classe di fatturato (Valori percentuali)

	Fino a 300 mila €	Dai 301 mila a 1 mln di €	Da 1 a 5 mln di €	Da 5 a 10 mln di €	Oltre 10 mln di €	Totale imprese
Tasso Applicato						
Aumentato	51,0	55,5	60,0	77,8	67,3	55,9
Diminuito	2,1	1,4	1,6	1,9	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,9	43,1	38,4	20,4	32,7	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste						
Aumentato	14,4	13,3	14,8	17,9	5,5	14,2
Diminuito	0,7	1,4	0,4	3,6	1,8	1,0
Rimasto stabile	84,9	85,3	84,8	78,6	92,7	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costi/Commissioni						
Aumentato	51,4	54,6	56,0	72,7	52,7	54,0
Diminuito	2,0	1,4	1,6	0,0	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	44,0	42,5	27,3	47,3	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Infine, anche dalla lettura delle percezioni delle imprese per mercati serviti si rileva come per i tassi applicati siano soprattutto le imprese che esportano a lamentarne maggiormente la crescita (nel 72,2% dei casi) rispetto a quante operano invece sul territorio nazionale (il 52,0%), mentre per le garanzie richieste le percezioni di peggioramento sono pressoché identiche (il 14,0% delle prime contro il 14,2% delle seconde).

Quanto ai costi e commissioni, invece, sono il 60,1% del totale le imprese che operano in ambito internazionale a denunciarne la crescita contro il 52,6% delle imprese che operano in un ambito di mercato più ristretto.

Tab. 2.12 – Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per mercato di destinazione (Valori percentuali)

	Imprese esportatrici	Imprese non esportatrici	Totale imprese
Tasso Applicato			
Aumentato	72,2	52,0	55,9
Diminuito	0,5	1,8	1,5
Rimasto stabile	27,3	46,2	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste			
Aumentato	14,0	14,2	14,2
Diminuito	2,3	0,7	1,0
Rimasto stabile	83,6	85,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0
Costi/Commissioni			
Aumentato	60,1	52,6	54,0
Diminuito	0,5	1,8	1,5
Rimasto stabile	39,4	45,6	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

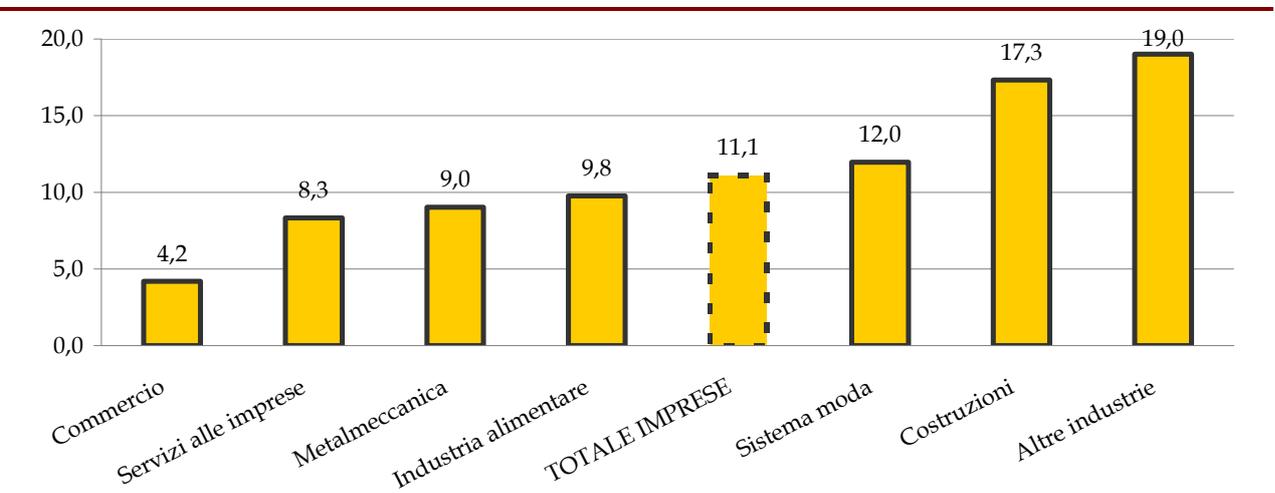
L'indagine sull'accesso al credito in Emilia-Romagna ha esplorato anche le richieste di rientro sui fidi da parte del sistema bancario, per meglio qualificare l'attuale rapporto che intercorre con le imprese alla luce dell'avversa congiuntura economica.

Dalla lettura dei dati riportati nei grafici successivi si rileva come l'11,1% del totale degli affidati abbia ricevuto una richiesta di rientro nel corso del 2011, quota, questa, che non mostra quella "strozzatura del credito" che è apparsa molto più marcata in altre regioni del Paese.

A livello settoriale, però, le imprese appartenenti alle altre industrie (il 19,0% del totale), al comparto edile (il 17,3%) e, in parte, anche al sistema moda (il 12,0%) mostrano delle frequenze di risposta maggiori rispetto agli altri comparti, quali il commercio (il 4,2% delle imprese lamenta richieste di rientro), il comparto dei servizi (l'8,3%), della metalmeccanica (il 9,0%) e dell'industria alimentare (il 9,8%).

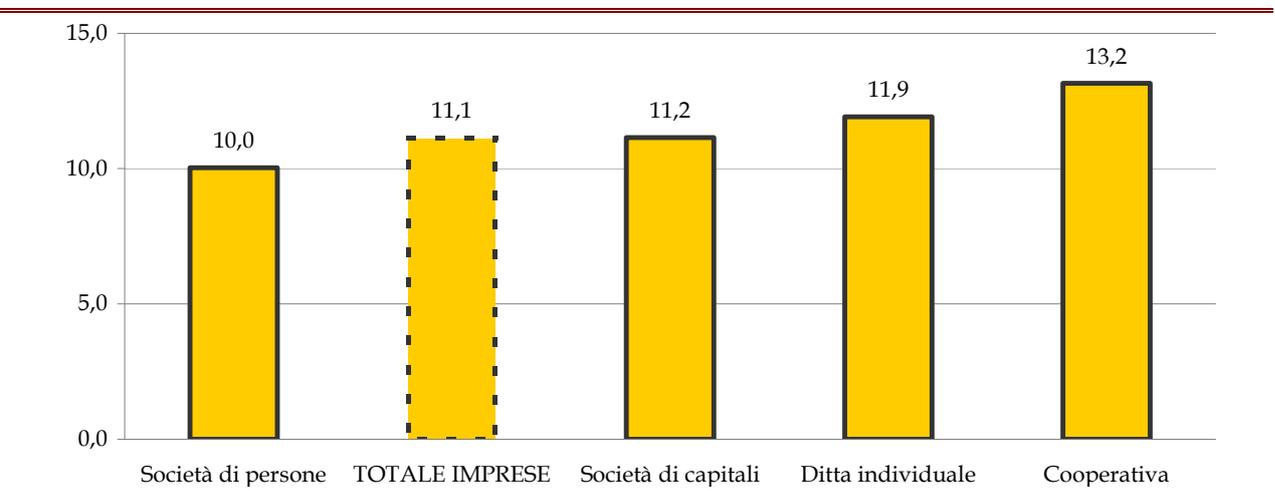
Inoltre, guardando alle diverse forme giuridiche d'impresa emerge un sostanziale livellamento nelle percentuali di risposta con l'atteggiamento bancario dichiarato come "restrittivo" dal 13,2% delle cooperative, dall'11,9% delle ditte individuali, dall'11,2% delle società di capitali e, quindi, dal 10,0% delle società di persone.

Graf. 2.15 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2.16 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Da ultimo si è voluto indagare il giudizio complessivo reso dal tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo relativamente ai rapporti intrattenuti col sistema bancario.

Solo il 43,5% degli imprenditori non ha rilevato particolari criticità di rapporto con il proprio Istituto bancario di riferimento nel corso del 2011, mostrando, quindi, una buona soddisfazione per le condizioni applicate sui propri fidi. Di contro, quindi la maggioranza degli intervistati ha evidenziato varie criticità che si sono concentrate in particolare sugli elementi di costo.

Il 24,2% delle imprese lamenta, infatti, una crescita dei costi e delle commissioni bancarie applicate ai finanziamenti ottenuti (i settori che lamentano, più degli altri, la crescita dei costi e delle commissioni sono quelli dell'edilizia, con il 26,8% degli imprenditori, la metalmeccanica, il 25,7%, e l'industria alimentare, il 25,0% delle imprese), mentre il 14,7% una crescita troppo elevata del tasso applicato (le maggiori criticità provengono dalle imprese delle altre industrie, con il 19,0% di risposte, e dall'edilizia, con il 18,1% del totale).

Per la riduzione del credito concesso, invece, si registrano le differenti dichiarazioni rese dal sistema economico: si passa, infatti, dal 10,1% del commercio al 9,0% della metalmeccanica, al 4,2% del sistema moda ed al 5,8% dell'industria alimentare.

Tab. 2.13 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Aumento dei costi	25,0	23,9	25,7	21,8	26,8	24,4	20,3	24,2
Riduzione del credito concesso	5,8	4,2	9,0	8,5	6,3	10,1	6,8	7,3
Aumento del tasso applicato	14,4	13,4	14,6	19,0	18,1	11,8	12,0	14,7
Riduzione dell'orizzonte del debito	2,9	1,4	1,9	4,9	4,7	3,4	3,0	3,0
Aumento delle garanzie richieste	2,9	7,7	8,2	7,0	4,7	7,6	7,5	6,5
Altri motivi	0,5	0,0	0,7	0,7	0,8	0,8	2,3	0,8
Nessuna criticità	48,6	49,3	39,9	38,0	38,6	42,0	48,1	43,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dalla disaggregazione per forma giuridica emerge, infine, come le criticità maggiori legate alla crescita dei costi e delle commissioni siano lamentate soprattutto dalle cooperative (il 34,2% del totale si esprime in tal senso), seguite dalle ditte individuali (il 25,1%), dalle società di capitali (il 25,0%) e dalle società di persone (il 20,6%). Per la crescita dei tassi applicati, ancora, occorre segnalare la denuncia che proviene dal 17,7% delle società di capitali, dal 13,2% delle cooperative, dal 12,5% delle ditte individuali e, quindi, dall'11,7% delle società di persone.

Per la riduzione del credito concesso, infine, le percezioni di criticità sembrano assumere le stesse frequenze per le società di persone, di capitali e per le cooperative (così secondo, rispettivamente, il 7,6%, il 7,9% ed il 7,6%), mentre minori appaiono quelle delle ditte individuali (pari al 5,7% del totale).

Tab. 2.14 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna per forma giuridica (Valori percentuali)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Aumento dei costi	20,6	25,0	34,2	25,1	24,2
Riduzione del credito concesso	7,6	7,9	7,9	5,7	7,3
Aumento del tasso applicato	11,7	17,7	13,2	12,5	14,7
Riduzione dell'orizzonte del debito	2,7	3,6	7,9	1,4	3,0
Aumento delle garanzie richieste	6,2	7,3	7,9	5,0	6,5
Altri motivi	0,7	0,8	2,6	0,7	0,8
Nessuna criticità	50,5	37,7	26,3	49,5	43,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'indagine condotta evidenzia come in Emilia-Romagna nel corso del 2011, nonostante l'assenza di rilevanti strozzature e razionamento del credito, vi sia stato un peggioramento nei rapporti banca-impresa.

Quanto rilevato è emerso soprattutto dalle criticità lamentate dalle imprese di maggiori dimensioni le quali riportano un diffuso inasprimento dell'onere delle condizioni che regolano i rapporti di credito e, questo, soprattutto sul fronte dei tassi di interesse.

Diversa, invece, la dinamica che interessa le imprese di più piccole dimensioni che operano in ambito locale, le quali, forse perché legate per lo più ad Istituti di credito locali, sono riuscite a garantirsi una certa stabilità nelle condizioni del rapporto bancario.

CAPITOLO 3 – IL RUOLO DEI CONFIDI IN EMILIA-ROMAGNA

3.1 – Le imprese dell'Emilia-Romagna e i Confidi

I Confidi, strutture cooperative o consortili che esercitano in forma mutualistica l'attività di garanzia collettiva dei finanziamenti a favore di imprese socie o consorziate, sono sorti in Italia nel secondo dopoguerra al fine di facilitare l'accesso al credito per le piccole imprese.

Queste strutture hanno avuto il loro sviluppo negli anni '70 con la crisi petrolifera ed il conseguente aumento del costo del denaro, svolgendo un ruolo di assoluto rilievo nella crescita economica del paese.

Con l'accordo di Basilea è stata riconosciuta alle imprese la possibilità di avvalersi di strumenti di mitigazione del rischio, in grado cioè di attenuare l'incognita finanziaria cui si espone la banca nel momento in cui eroga il credito, incrementando, così, la propria dotazione di garanzie.

La riforma del sistema della garanzia mutualistica ed i regolamenti introdotti da Basilea II in tema di capitali di vigilanza, hanno però posto l'accento sulla necessaria modificazione dei confidi, da realizzarsi attraverso una trasformazione di ruolo, forma giuridica e caratteristiche, anche di mercato, delle garanzie prestate.

In questo nuovo contesto, non solo regolamentare, il ruolo dei confidi appare oggi più che mai fondamentale in quanto, per mezzo di una conversione verso strutture maggiormente patrimonializzate, tali soggetti esprimono una migliore efficienza gestionale ed un'attenzione più marcata alla selezione del rischio.

Infatti, anche se con il sistema dei rating l'impresa potrebbe sopportare un costo forse più alto rispetto alle vecchie convenzioni, potrebbe tuttavia trarre vantaggi non indifferenti dalle specifiche attività offerte e dalle garanzie prestate dai consorzi di garanzia.

In questo ambito, inoltre, emerge l'esigenza espressa dal sistema bancario a quello delle associazioni di categoria, soprattutto nelle fasi immediatamente precedenti la formulazione di richiesta di accesso al credito, di offrire alle imprese assistite un'attività consulenziale per un controllo preventivo sui dati di bilancio e, quindi, sul sistema dei *rating* in generale.

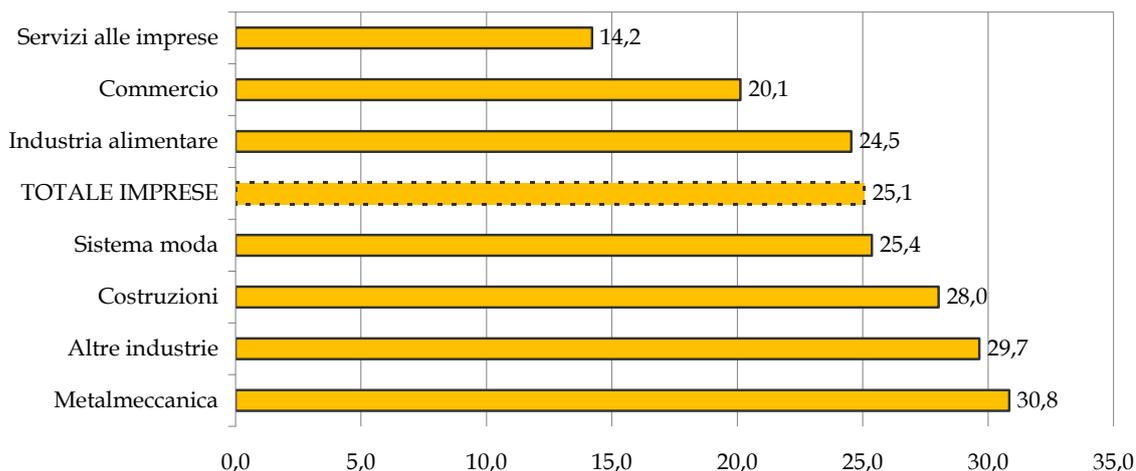
Per l'Emilia-Romagna, a differenza di altri territori, il sistema dei Confidi appare uno strumento ritenuto strategico da buona parte delle imprese: un'impresa su quattro, infatti, dichiara di aver fatto ricorso nel 2011, come emerge dal grafico successivo, ad una di queste strutture.

Guardando ai dati disaggregati per settore di attività economica si rileva come siano soprattutto le imprese della metalmeccanica (il 30,8% del totale), delle altre industrie (il 29,7%) e

dell'edilizia (il 28,0%) a ricorrere, più delle altre, a questo strumento seguite, comunque, dalle imprese del sistema moda (il 25,4% del totale) e dell'industria alimentare (il 24,5%).

Frequenze minori sono state rilevate per il comparto dei servizi alle imprese (solo il 14,2% degli imprenditori dichiara il ricorso ai confidi) e delle imprese commerciali (il 20,1%).

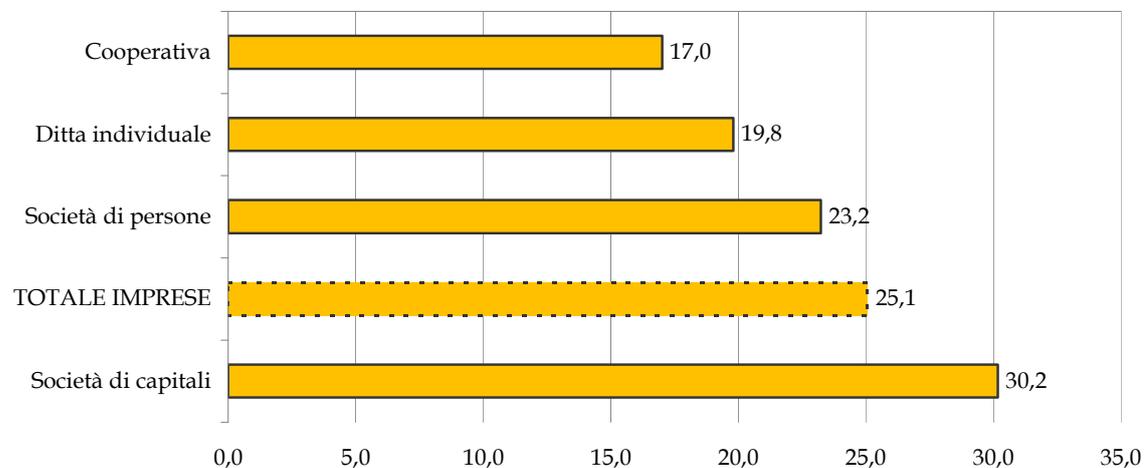
Graf. 3.1 – Imprese emiliano-romagnole che hanno fatto ricorso ad un CONFIDI per settore economico (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Guardando ai dati disaggregati per forma giuridica si notano sostanziali difformità nelle strategie di utilizzo dei confidi delle imprese regionali: le più elevate frequenze di ricorso agli strumenti dei confidi si hanno, infatti, nelle società di capitali (il 30,2% del totale) e nelle società di persone (il 23,2% del totale), mentre decrescono nelle ditte individuali (il 19,8%) e nelle cooperative (il 17,0%).

Graf. 3.2 – Imprese emiliano-romagnole che hanno fatto ricorso ad un CONFIDI per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Se si volge l'attenzione ai motivi del mancato ricorso al sistema dei confidi, si rileva come il 46,1% delle imprese che non se ne sono avvalse non ritenga strategico il ruolo di tali strutture e, questo, vale soprattutto per la metà delle imprese appartenenti alle altre industrie, per il 48,0% delle imprese dei servizi e per il 47,1% delle imprese del sistema moda.

Altre difficoltà, infine, emergono con riferimento esplicito ai costi delle operazioni, ritenute troppo onerose dal 6,2% delle imprese dell'industria alimentare che non hanno fatto ricorso al sistema dei confidi, dal 4,6% delle imprese del commercio e dal 3,6% delle imprese metalmeccaniche.

Tab. 3.1 – Motivi del mancato ricorso al CONFIDI da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali*)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metalmeccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Azienda non dispone dei requisiti	0,0	0,7	2,3	2,5	2,7	3,8	3,4	2,0
Non si ritiene utile il Confidi	44,0	47,1	45,5	50,4	44,2	44,3	48,0	46,1
Svantaggi superiori ai vantaggi	3,8	2,0	3,6	3,3	1,8	1,5	2,9	2,8
Costi eccessivi	6,2	2,6	3,6	2,5	2,7	4,6	3,4	3,8
Altri motivi	37,8	42,5	40,5	41,3	45,1	44,3	38,3	40,9
Ns/Nr	8,6	7,8	6,8	5,8	6,2	3,8	7,4	6,9

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le risultanze per forma giuridica d'impresa, di contro, mostrano, come già rilevato, la non strategicità del ruolo dei confidi per il 56,4% delle cooperative che non se ne sono avvalse, così come per il 50,1% delle società di capitali ed il 50,7% delle società di persone; diversamente, è anche il costo ritenuto troppo oneroso uno dei motivi ostativi per le ditte individuali (così percepito dal 6,0% del totale) cui si aggiunge una ponderazione negativa tra vantaggi e svantaggi dell'operazione che, di fatto, ne mina il ricorso (così per il 3,9% del totale).

Tab. 3.2 – Motivi del mancato ricorso al CONFIDI da parte delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali*)

	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Azienda non dispone dei requisiti	2,3	1,6	2,6	2,4	2,0
Non si ritiene utile il Confidi	50,7	50,1	56,4	35,2	46,1
Svantaggi superiori ai vantaggi	3,0	2,0	2,6	3,9	2,8
Costi eccessivi	3,6	2,4	2,6	6,0	3,8
Altri motivi	37,8	40,3	35,9	45,2	40,9
Ns/Nr	4,9	6,2	5,1	9,6	6,9

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

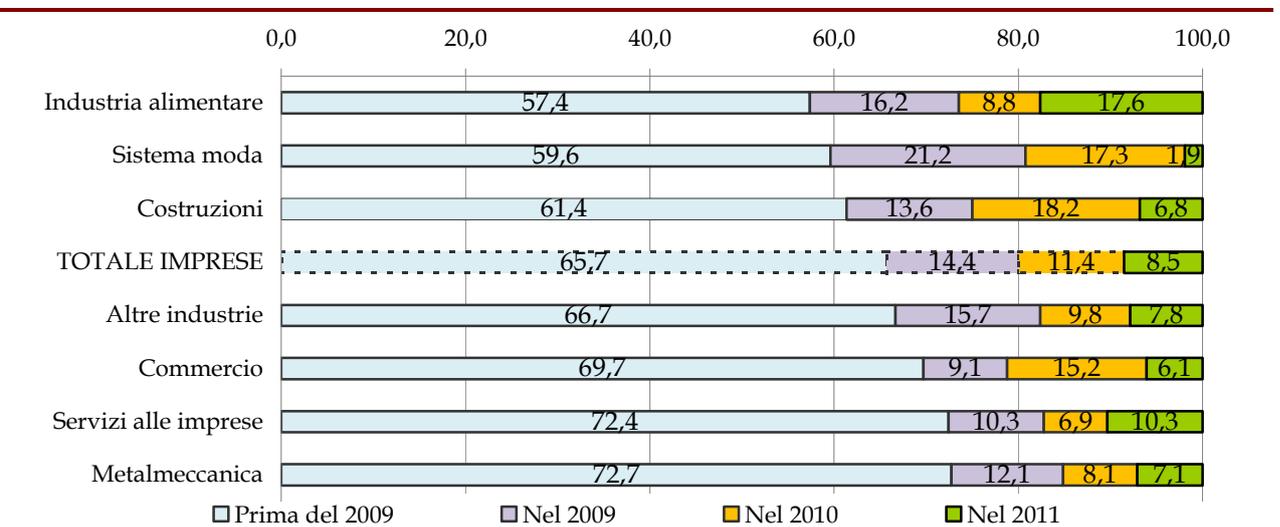
Con riferimento all'attuale congiuntura economica avversa, è apparso necessario individuare anche l'esatto momento in cui le imprese hanno cominciato ad individuare nei servizi di garanzia dei confidi la strada per l'ottenimento di credito.

Si nota, allora, come il ricorso ai confidi sia stato rilevante nel 2009: in tale anno il 14,4% delle imprese ha dichiarato di avere usufruito, per la prima volta, dei servizi dei confidi, mostrando, così, la strategicità del loro ruolo nel sostegno finanziario in un momento di particolare necessità di presto rilancio economico e di investimento.

Nel tempo, però, la media di utilizzo dei confidi è scesa all'11,4% nel 2010 e, quindi, ad appena l'8,5% nel 2011, a testimonianza di un raffreddamento delle iniziative di nuovo investimento da parte del tessuto produttivo regionale.

Guardando i dati del solo 2011 per settore economico si rileva come le imprese che hanno usufruito maggiormente dei servizi dei confidi siano quelle dell'industria alimentare (il 17,6% del campione), seguite da quante operano nel comparto dei servizi (il 10,3%), delle altre industrie (il 7,8%) e della metalmeccanica (il 7,1%).

Graf. 3.3 – Data del primo ricorso al CONFIDI da parte delle imprese emiliano-romagnole per settore economico (Valori percentuali)



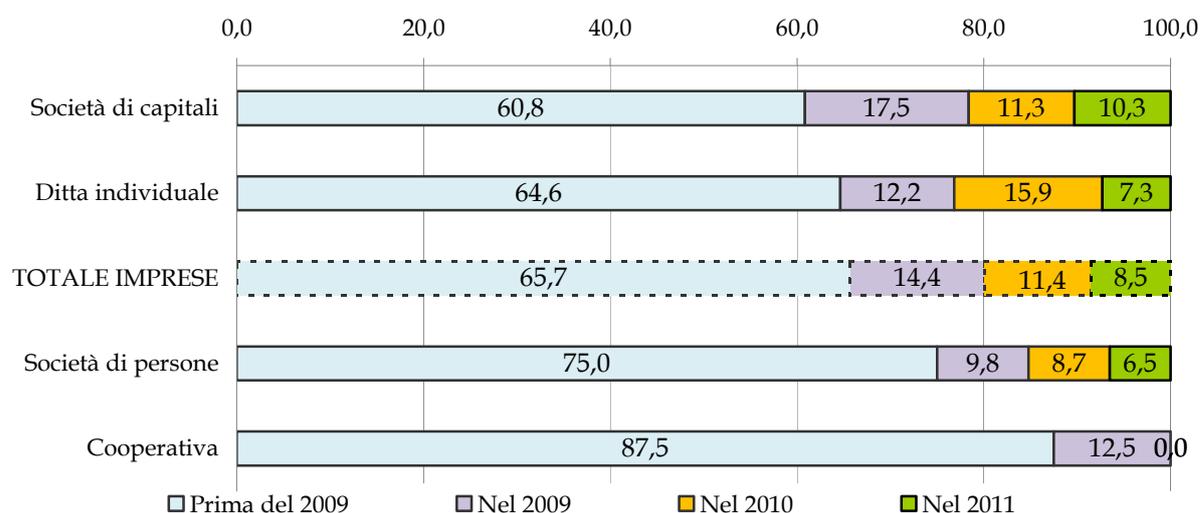
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Prima di passare alla lettura degli effetti prodotti dall'utilizzo dei servizi dei confidi è interessante confrontare il primo ricorso ai servizi di garanzia dei consorzi fidi da parte delle imprese secondo le diverse forme giuridiche di appartenenza.

Il grafico successivo mostra come se prima del 2009 erano le cooperative e le società di persone ad aver usufruito maggiormente dei servizi di garanzia per l'ottenimento di credito

bancario (rispettivamente, l'87,5% ed il 75,0% del campione), nel triennio successivo sono state principalmente le società di capitali (il 10,3% nel 2011) e le ditte individuali (il 7,3%), a farne ricorso.

Graf. 3.4 – Data del primo ricorso al CONFIDI da parte delle imprese emiliano-romagnole per forma giuridica (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Approfondendo l'analisi sulle motivazioni che hanno spinto le imprese regionali ad avvalersi del ruolo dei confidi, si evidenzia come siano migliorate soprattutto le condizioni di accesso al credito (così secondo il 54,4% del totale delle imprese, con il 65,5% nelle imprese di servizi ed il 64,7% nel sistema moda) e dei livelli dei tassi applicati (qui, di contro, secondo il 53,8% del totale delle imprese, con il 69,0% nelle imprese dei servizi ed il 64,0% nel sistema moda).

Minore, invece, la percezione degli associati sulla quantità di credito ottenuta (migliorata per il 41,1% delle imprese, soprattutto per quelle del sistema moda, il 46,0%, della metalmeccanica, il 45,8% e dei servizi, il 44,8%), sulle garanzie richieste (migliorate, in tal senso, secondo il 36,6% delle imprese), sui costi e commissioni (secondo il 27,5% del totale) e sui servizi consulenziali (percepiti come migliori dal 26,8% degli imprenditori).

Tab. 3.3 – Cambiamenti percepiti dalle imprese emiliano-romagnole a fronte della garanzia rilasciata dai CONFIDI per settore economico (Valori percentuali)

	Industria alimentare	Sistema moda	Metal-meccanica	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Servizi imprese	Totale imprese
Accesso al credito								
Condizioni migliori	49,2	64,7	56,3	48,0	58,5	37,5	65,5	54,4
Condizioni peggiori	4,6	11,8	10,4	14,0	9,8	18,8	3,4	10,2
Nessun cambiamento	46,2	23,5	33,3	38,0	31,7	43,8	31,0	35,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tasso Applicato								
Condizioni migliori	44,4	64,0	55,3	51,0	58,1	35,5	69,0	53,8
Condizioni peggiori	7,9	18,0	13,8	14,3	9,3	12,9	6,9	12,3
Nessun cambiamento	47,6	18,0	30,9	34,7	32,6	51,6	24,1	34,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quantità di credito concesso								
Condizioni migliori	29,4	46,0	45,8	44,0	36,6	41,9	44,8	41,1
Condizioni peggiori	10,3	10,0	6,3	10,0	12,2	6,5	6,9	8,8
Nessun cambiamento	60,3	44,0	47,9	46,0	51,2	51,6	48,3	50,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste								
Condizioni migliori	35,3	40,0	37,1	44,0	25,6	28,1	44,8	36,6
Condizioni peggiori	8,8	16,0	11,3	12,0	14,0	9,4	13,8	11,9
Nessun cambiamento	55,9	44,0	51,5	44,0	60,5	62,5	41,4	51,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costi/Commissioni								
Condizioni migliori	16,7	36,7	28,9	27,1	28,6	28,1	31,0	27,5
Condizioni peggiori	12,1	20,4	22,7	27,1	26,2	18,8	20,7	20,9
Nessun cambiamento	71,2	42,9	48,5	45,8	45,2	53,1	48,3	51,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consulenza e altri servizi								
Condizioni migliori	16,4	37,5	32,6	24,5	25,6	25,8	20,7	26,8
Condizioni peggiori	7,5	14,6	8,7	4,1	15,4	3,2	10,3	9,0
Nessun cambiamento	76,1	47,9	58,7	71,4	59,0	71,0	69,0	64,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per l'accesso al credito e per il tasso applicato le percezioni di miglioramento riguardano soprattutto le società di persone (rispettivamente secondo il 62,4% e 61,6%) e le cooperative (in ambo i casi, secondo il 57,1% del totale), mentre per la quantità di credito erogato emergono le incidenze delle società di capitali (il 45,0%) e delle cooperative (il 42,9%).

Guardando alle garanzie ed ai costi, i livelli sembrano essere migliorati per le cooperative (il 42,9% in ambo i casi) e per le società di persone (rispettivamente secondo il 39,3% ed il 35,6%), mentre per le attività di consulenza emergono percezioni positive dalle società di persone (il 32,5%) e da quelle di capitali (qui il 29,2%).

Tab. 3.4 – Cambiamenti percepiti dalle imprese emiliano-romagnole a fronte della garanzia rilasciata dai CONFIDI per forma giuridica (Valori percentuali)

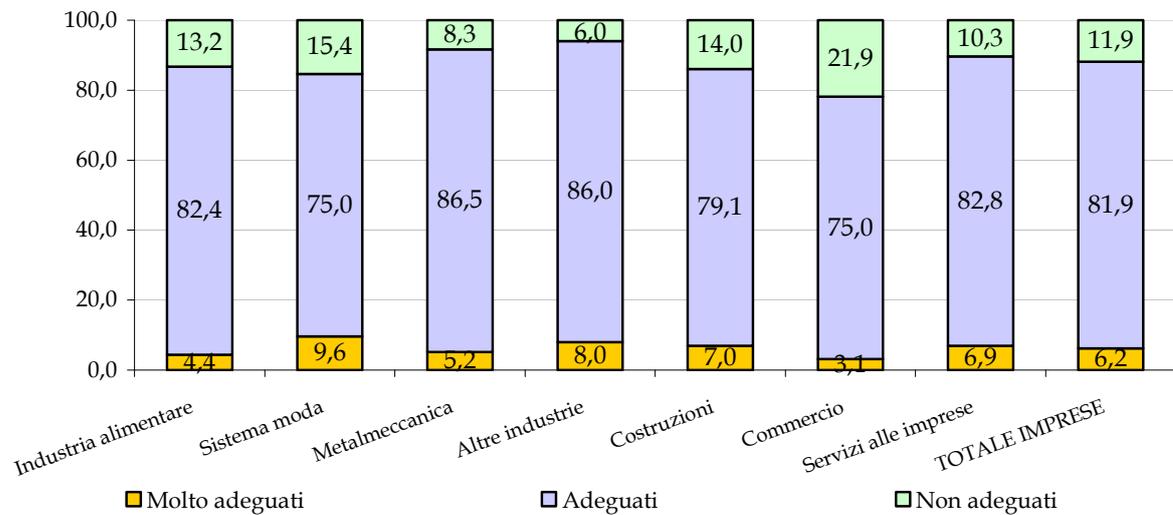
	Società di persone	Società di capitali	Cooperativa	Ditta individuale	Totale imprese
Accesso al credito					
Condizioni migliori	62,4	51,8	57,1	51,9	54,4
Condizioni peggiori	10,6	7,3	14,3	16,0	10,2
Nessun cambiamento	27,1	40,8	28,6	32,1	35,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tasso Applicato					
Condizioni migliori	61,6	52,7	57,1	47,5	53,8
Condizioni peggiori	16,3	10,8	0,0	12,5	12,3
Nessun cambiamento	22,1	36,6	42,9	40,0	34,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quantità di credito concesso					
Condizioni migliori	40,2	45,0	42,9	32,9	41,1
Condizioni peggiori	11,5	7,4	0,0	9,8	8,8
Nessun cambiamento	48,3	47,6	57,1	57,3	50,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Garanzie Richieste					
Condizioni migliori	39,3	36,6	42,9	32,9	36,6
Condizioni peggiori	19,1	8,9	14,3	11,0	11,9
Nessun cambiamento	41,6	54,5	42,9	56,1	51,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costi/Commissioni					
Condizioni migliori	35,6	26,2	42,9	20,7	27,5
Condizioni peggiori	21,8	20,3	14,3	22,0	20,9
Nessun cambiamento	42,5	53,5	42,9	57,3	51,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consulenza e altri servizi					
Condizioni migliori	32,5	29,2	14,3	16,3	26,8
Condizioni peggiori	8,4	7,0	14,3	13,8	9,0
Nessun cambiamento	59,0	63,8	71,4	70,0	64,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dai giudizi resi sull'operato del Confidi per le imprese regionali che hanno usufruito dei relativi servizi, si rileva come il 6,2% del totale li ritenga "molto adeguati" (questo vale soprattutto per il sistema moda, il 9,2%, e le altre industrie, l'8,0%), l'81,9% come "adeguati" (emergono qui le frequenze della metalmeccanica, pari all'86,5%, e delle altre industrie, pari all'86,0%), mentre per l'11,9% risultano "inadeguati" (emerge il dato del commercio, pari al 21,9% e del sistema moda, pari al 15,4%).

Si nota, altresì, come i servizi siano molto adeguati per il 6,7% delle società di capitali, il 6,3% delle ditte individuali, il 6,2% delle cooperative ed il 5,5% delle società di persone; risultano adeguati per l'85,7% delle cooperative e l'83,5% delle società di persone, mentre sono inadeguati per il 14,3% delle cooperative ed il 13,9% delle ditte individuali.

Graf. 3.5 – Giudizio delle imprese emiliano-romagnole sui servizi offerti dal CONFIDI per settore economico (Valori percentuali)

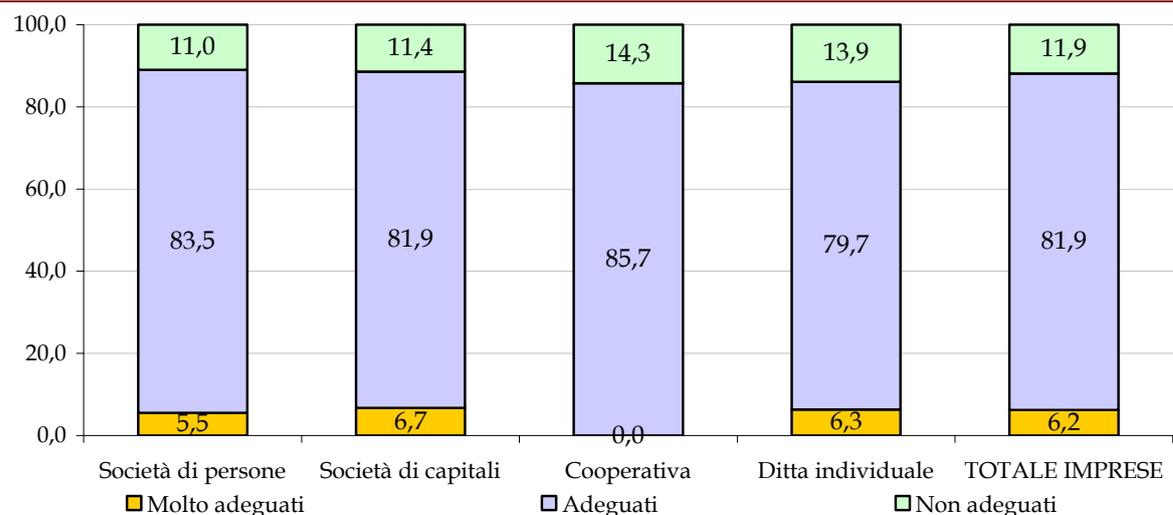


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nel contesto regionale, quindi, il ruolo dei confidi appare abbastanza strutturato anche se, in considerazione della difficoltà finanziarie vissute dalle imprese e venendo meno la propensione agli investimenti aziendali, è risultato nel 2011 meno frequente il ricorso a tali soggetti.

Nonostante ciò, si può ben percepire la strategicità rivestita dal sistema dei confidi in Emilia-Romagna, proprio in un momento in cui le criticità emerse sui mercati finanziari rendono possibile una nuova ondata di stretta creditizia.

Graf. 3.6 – Giudizio delle imprese emiliano-romagnole sui servizi offerti dal CONFIDI per forma giuridica (Valori percentuali)



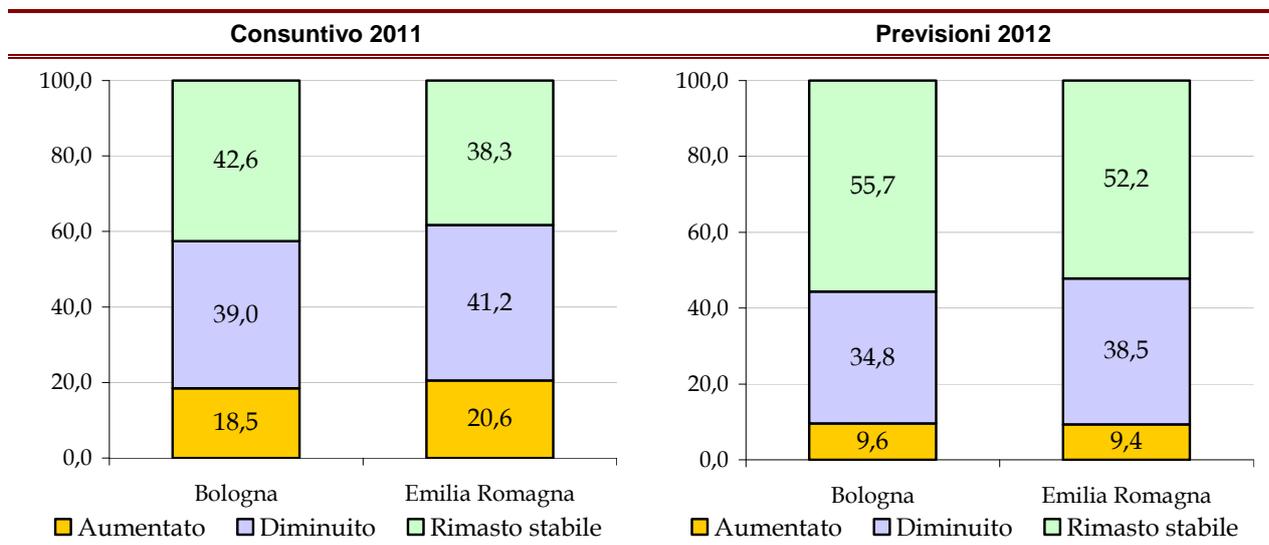
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

SCHEDA 1 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLOGNA

L'indagine svolta sulle aziende della provincia di Bologna evidenzia che lo stato di salute del sistema produttivo bolognese è sostanzialmente in linea con la media regionale. La percentuale di imprese della provincia che hanno registrato un fatturato stabile nel corso del 2011 supera di oltre 4 punti percentuali il dato riferito all'Emilia-Romagna (42,6% contro 38,3%). A tale valore si associano quote di imprese con fatturato in aumento (18,5%) o in diminuzione (39,0%) leggermente inferiori alla media regionale (rispettivamente, 20,6% e 41,2%).

La maggiore stazionarietà che ha caratterizzato il volume d'affari delle imprese bolognesi si accompagna ad un più elevato grado di ottimismo in merito alle previsioni per il 2012. È infatti inferiore alla media regionale (38,5%) la quota di imprese della provincia con aspettative di contrazione del fatturato (34,8%) mentre più diffusa risulta la previsione di fatturato stabile (55,7% contro 52,2%).

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Per quanto concerne le scelte finanziarie dell'imprenditoria bolognese, i finanziamenti bancari risultano il principale canale di reperimento di risorse (58,0%) superando anche l'autofinanziamento (56,4%) che rimane invece lo strumento privilegiato a livello regionale.

Notevolmente superiore rispetto a tutte le altre province emiliano-romagnole, ma tuttavia ancora modesta, la diffusione del venture capital (1,2% a fronte di una media regionale pari a 0,4%). Il dato mostra una maggiore propensione per l'utilizzo di strumenti innovativi.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

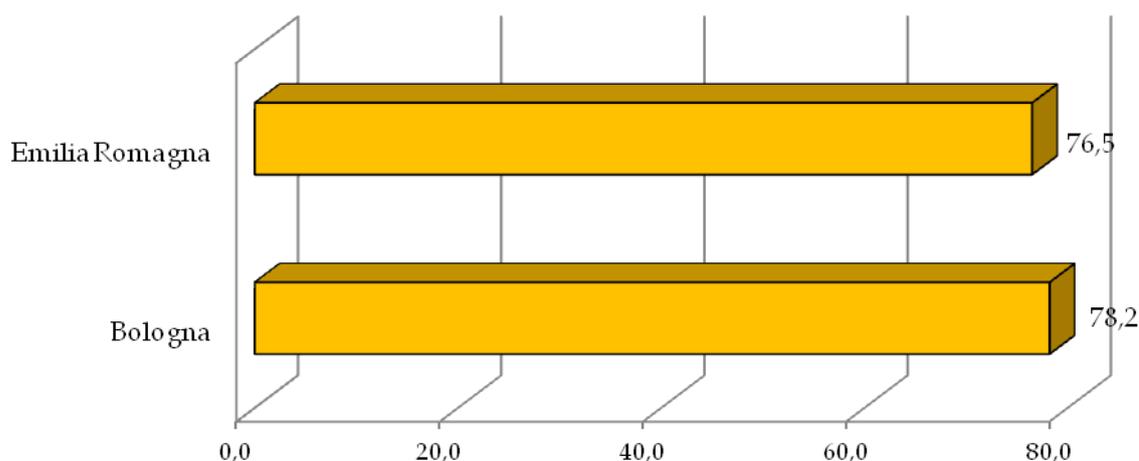
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Andando ad approfondire le specificità che caratterizzano il rapporto banca-impresa in provincia di Bologna, emerge che la maggior parte delle aziende bolognesi possiede una linea di credito (78,2% dei casi, quasi due punti percentuali in più rispetto alla media regionale, 76,5%).

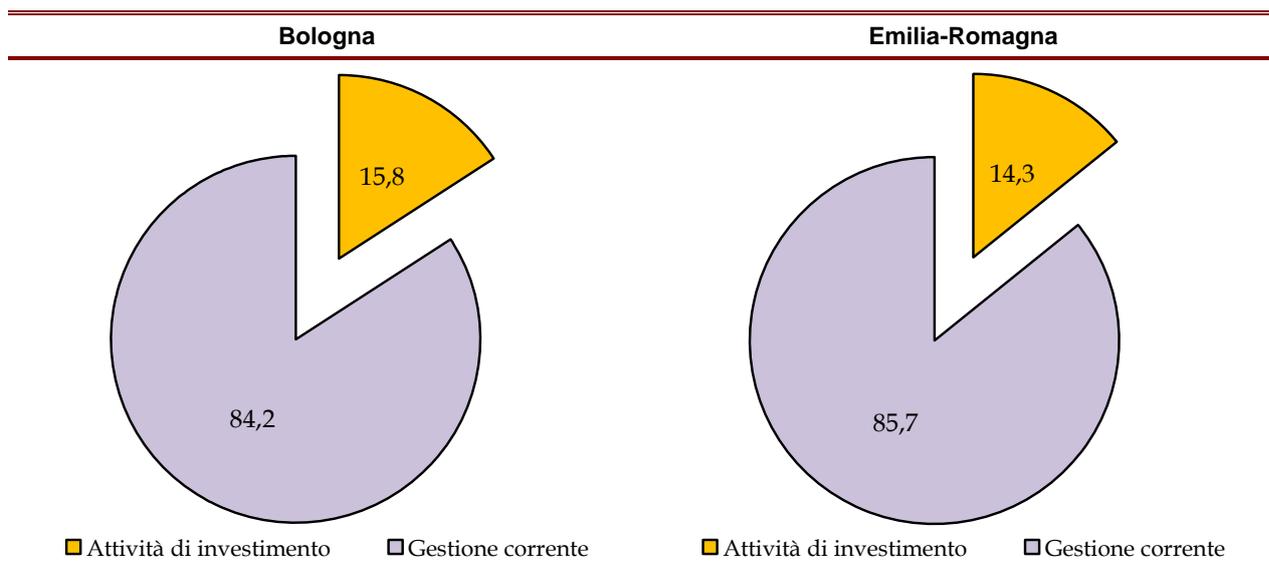
Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Passando a considerare la destinazione del credito ottenuto dal sistema bancario nel corso del 2011, si evince che le imprese bolognesi hanno dedicato gran parte delle risorse alla gestione corrente (84,2%), confermando la tendenza regionale ad abbandonare logiche strategiche di ampio respiro a seguito della crisi. Appena il 15,8% delle aziende ha puntato su attività di investimento, dato comunque superiore alla media regionale (14,3%), il che indica una maggiore dinamicità.

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'ammontare di credito richiesto dalle imprese bolognesi, nel 2011 si è registrata una sostanziale stabilità dell'indicatore, con risultati che si discostano solo lievemente dai dati regionali: circa un quinto delle imprese dichiara che la propria richiesta di credito è aumentata nel corso del 2011 (il 20,4% a fronte del 19,6% di media regionale) mentre il 70,7% (72,2% in Emilia-Romagna) manifesta una richiesta stabile.

A differenza del credito domandato dalle imprese bolognesi, il credito concesso dal sistema bancario provinciale è cresciuto meno della media regionale (10,4% contro 12,5%). Ad ogni modo, inferiore a quella emiliano romagnola è anche la percentuale di imprese che lamenta una contrazione del monte fidi accordati (9,8% contro 10,6%).

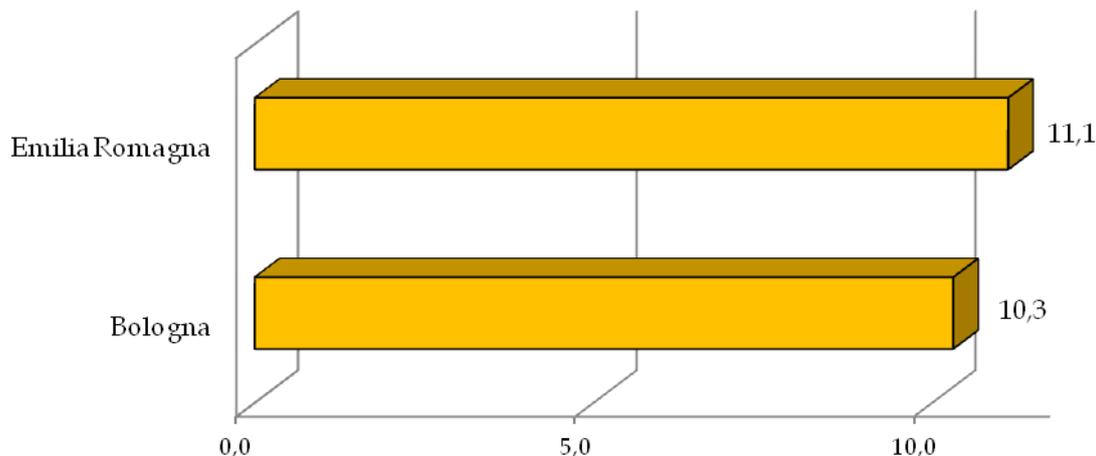
Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Andando poi ad analizzare la tendenza degli istituti di credito ad intervenire con richieste di rientro sui fidi accordati, emerge come nel corso del 2011 gli imprenditori bolognesi siano stati sollecitati al rimborso in misura meno pronunciata (10,3%) rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (11,1%).

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna durante il 2011 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito all'evoluzione del costo dei finanziamenti concessi dal sistema bancario, le imprese bolognesi risultano complessivamente più soddisfatte rispetto alla media regionale. Infatti, la quota di intervistati che lamenta aumenti del tasso di interesse (51,1%) o delle commissioni applicate (50,8%) è inferiore rispetto al valore medio regionale (rispettivamente, 55,9% e 54,0%). Lievemente più avvertito rispetto alla media delle altre province è l'incremento delle garanzie necessarie all'ottenimento di finanziamenti (15,5% contro 14,2%), ma che comunque ha investito una quota contenuta di imprese.

Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

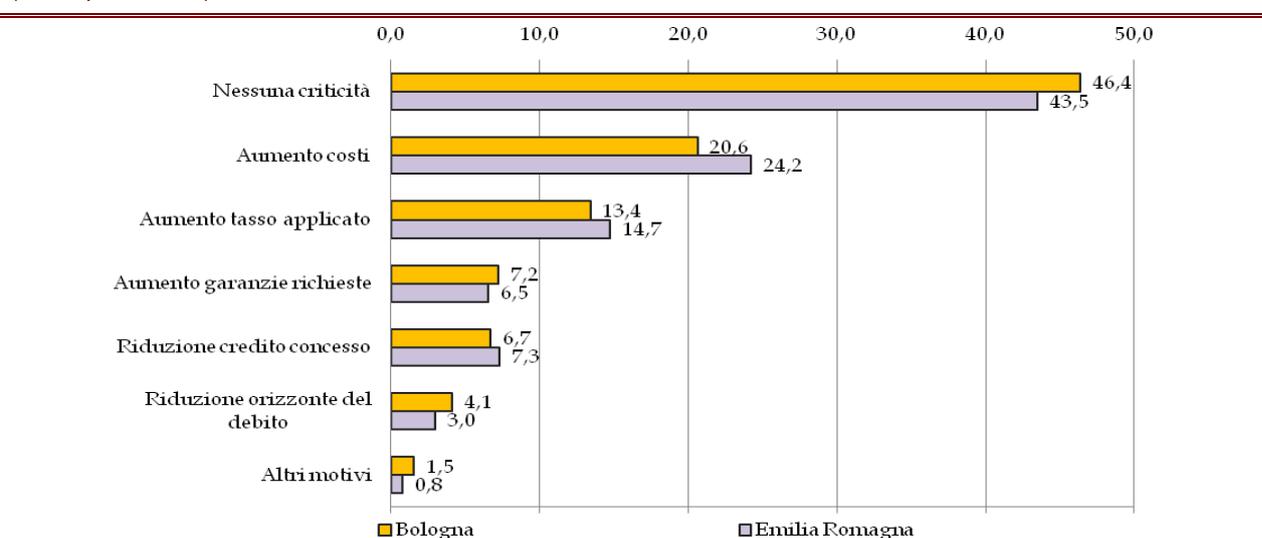
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il giudizio complessivo sui rapporti tra tessuto imprenditoriale e sistema bancario risulta positivo: il 46,4% degli intervistati non rileva alcun fattore di criticità, dato superiore di circa 3 punti percentuali alla media regionale.

La difficoltà lamentata con maggiore frequenza (20,6%) rimane l'aumento dei costi, anche se meno problematico rispetto alla media regionale, a conferma dei risultati già esposti.

Appena superiore alla media dell'Emilia-Romagna la quota di imprese che individuano nell'aumento delle garanzie richieste la principale criticità emersa nel 2011 (7,2% contro 6,5%), dato anche questo in linea con i risultati emersi in precedenza.

Infine, non risulta problematica la riduzione del credito concesso (6,7%).

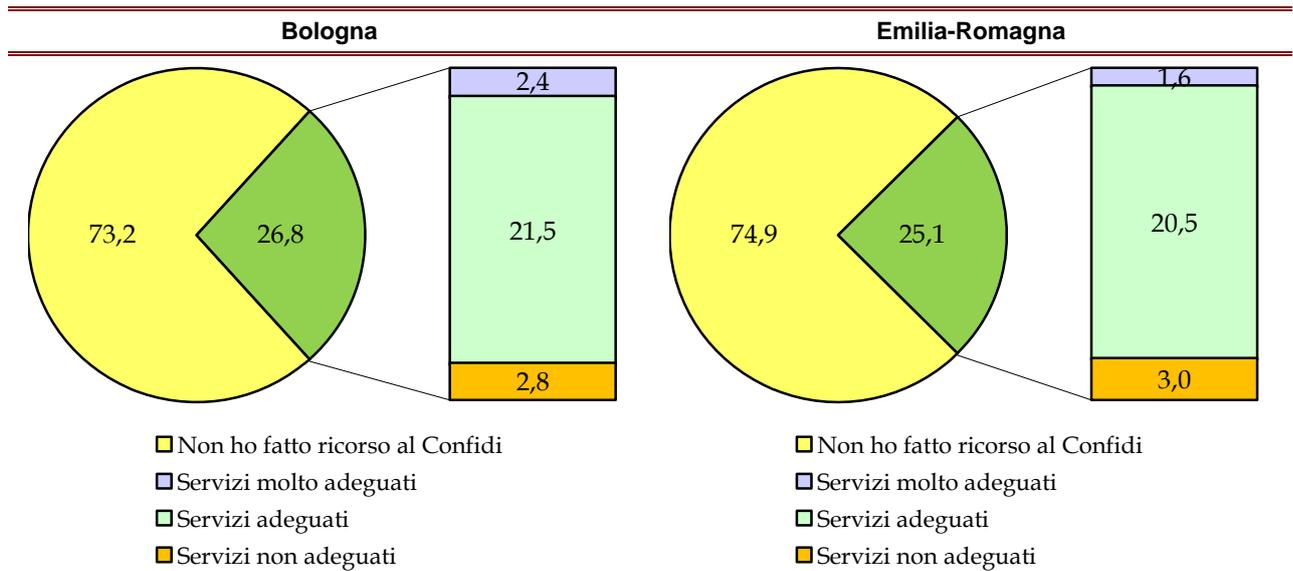
Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna (Valori percentuali)

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Il ricorso ai Confidi da parte delle imprese bolognesi è appena più diffuso rispetto alla media regionale (26,8% contro 25,1%). Tra coloro che si sono avvalsi di tale strumento il giudizio sui servizi offerti è positivo: appena un intervistato su dieci non è rimasto soddisfatto dei servizi forniti dal Confidi, mentre la quota di coloro che giudicano adeguata o molto adeguata la prestazione ricevuta è leggermente superiore alla media regionale.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre

2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

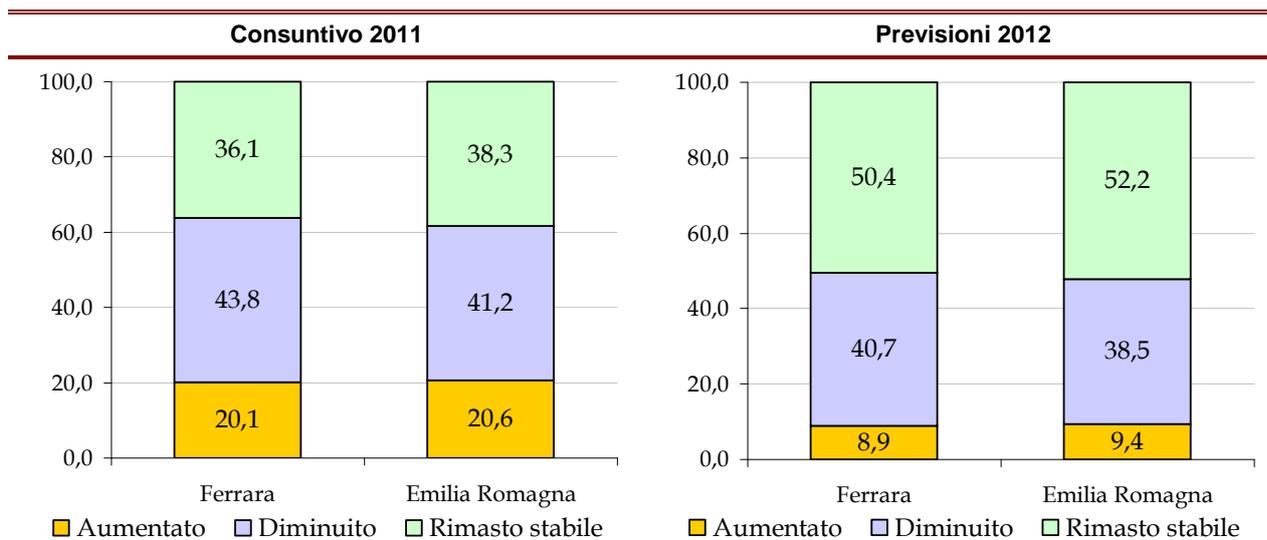
	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

SCHEDA 2 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FERRARA

Il tessuto produttivo della provincia di Ferrara presenta una situazione congiunturale allineata a quella dell'Emilia-Romagna nel suo complesso: un quinto delle imprese ha registrato, nel 2011, un aumento del volume d'affari, mentre il 43,8% registra un fatturato in diminuzione, dato appena superiore a quello regionale (41,2%).

Le prospettive per il 2012 sono leggermente più pessimistiche di quelle regionali: solo l'8,9% delle imprese prevede aumenti del proprio volume d'affari (contro l'appena superiore 9,4% delle imprese della regione) a fronte di un 40,7% di intervistati che si aspetta un calo del fatturato (38,5% nel complesso dell'Emilia-Romagna).

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

L'indagine sulle scelte finanziarie delle aziende ferraresi mostra una preferenza del tessuto imprenditoriale per i finanziamenti bancari, di cui usufruisce il 54,2% degli intervistati, percentuale inferiore a quella regionale (56,5%) ma comunque superiore rispetto alla quota di imprese che ricorre all'autofinanziamento (51,4%).

Degna di nota è la percentuale di imprese che fanno ricorso al leasing/factoring: sebbene contenuta, pari al 16,0% degli intervistati, spicca come la più elevata a livello regionale.

Anche con riferimento al venture capital (0,7%) la provincia di Ferrara si distacca dalla media, superata soltanto da Bologna. Evidentemente c'è una propensione per strumenti di reperimento di risorse più innovativi.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

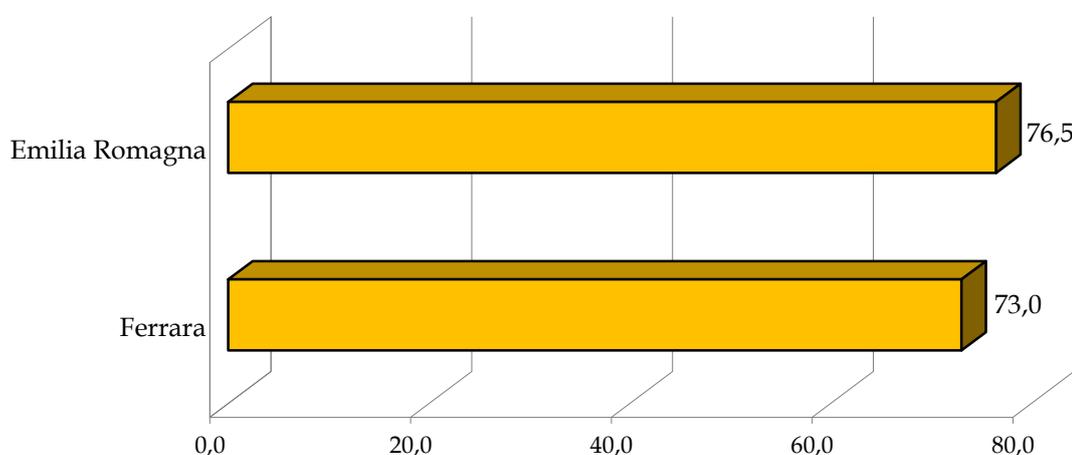
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il più moderato ricorso al canale bancario rispetto alla media regionale è confermato dai risultati sul possesso di una linea di credito da parte delle imprese della provincia: il 73,0% degli intervistati dichiara di avere relazioni di affidamento in essere con il sistema bancario, percentuale elevata, ma che si distacca di 3 punti percentuali e mezzo dalla quota emiliano romagnola (76,5%).

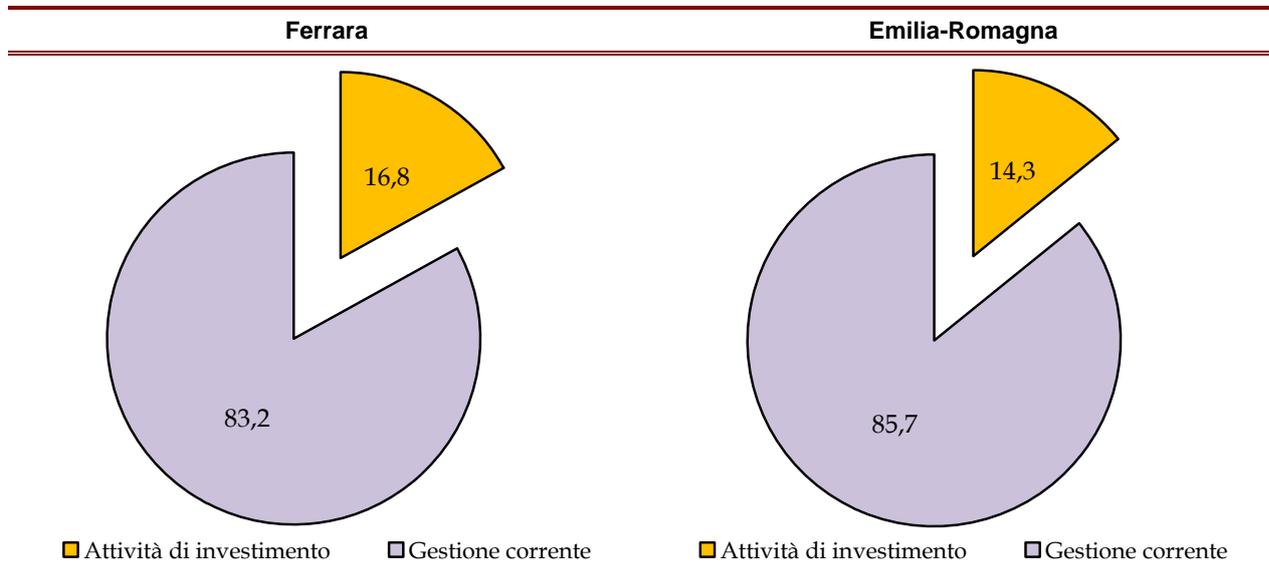
Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il credito ottenuto dal sistema bancario è destinato in massima parte alla gestione corrente, ma si evidenzia una maggiore propensione per nuovi investimenti rispetto al profilo medio regionale (16,8% nella provincia contro 14,3% in Emilia-Romagna).

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Nel corso del 2011 la richiesta di credito da parte delle imprese operanti in provincia di Ferrara è rimasta tendenzialmente stabile: appena il 16,5% degli intervistati dichiara di aver incrementato la domanda di finanziamenti nel corso dell'anno, percentuale inferiore alla media regionale (19,6%). Anche l'ammontare di credito concesso da parte del sistema bancario è cresciuto leggermente meno rispetto al complesso dell'Emilia-Romagna (11,7% contro 12,5%).

La quota di imprese che hanno mantenuto stabile la propria richiesta di credito nell'ultimo anno (il 77,7%) coincide con la percentuale di intervistati che ha riscontrato una costanza del monte fidi accordati. Sostanzialmente dunque, domanda e concessione di finanziamenti bancari hanno seguito un andamento analogo.

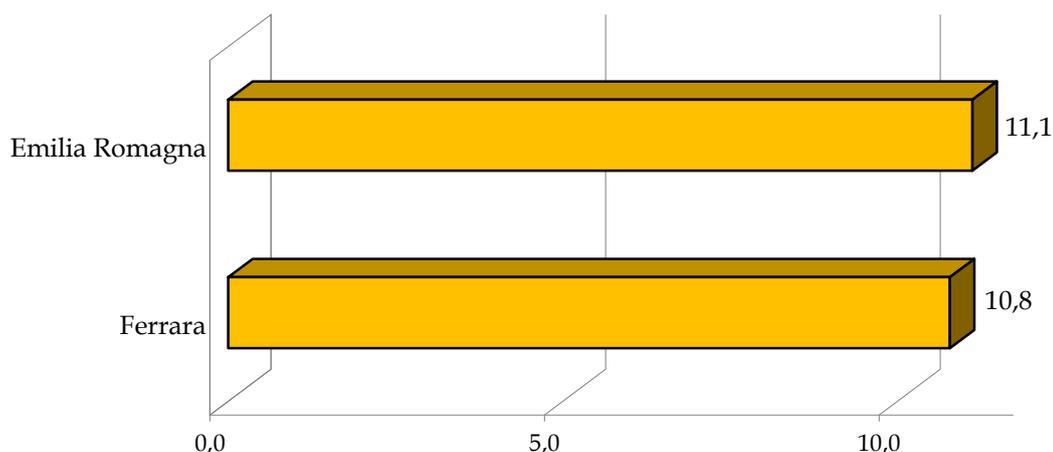
Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Andando poi ad analizzare la tendenza degli istituti di credito ad intervenire con richieste di rientro sui fidi accordati, emerge come nel corso del 2011 gli imprenditori ferraresi siano stati sollecitati al rimborso in misura lievemente meno pronunciata (10,8%) rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (11,1%).

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara durante il 2011 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto concerne le condizioni applicate ai fidi, la maggioranza delle imprese intervistate registra un aumento del tasso di interesse (55,4%) nonché delle commissioni applicate ai finanziamenti (54,4%), percentuali sostanzialmente allineate alla media regionale (rispettivamente, 55,9% e 54,0%). Più contenuta è la quota di imprese locali che lamenta una crescita delle garanzie richieste, pari a un quinto degli intervistati. La percentuale, sebbene non allarmante, si caratterizza come la più elevata a livello regionale, testimoniando come gli istituti di credito abbiano assunto un atteggiamento maggiormente selettivo nei confronti delle imprese ferraresi.

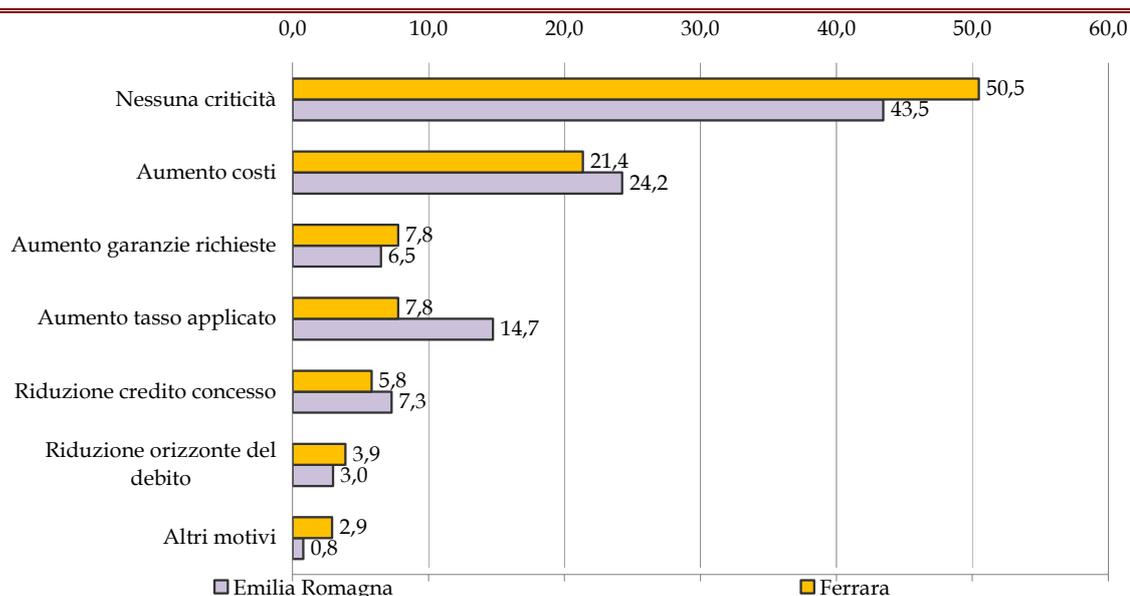
Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Il costo dei finanziamenti alle imprese è nel complesso non eccessivamente oneroso per le imprese della provincia della Ferrara, come testimoniato dalle risultanze in merito alle criticità principali nel rapporto banca-impresa: l'aumento dei costi (21,4%), delle garanzie (7,8%) e del tasso di interesse applicato (7,8%) sono le difficoltà più lamentate dalle imprese, ma non investono la maggioranza degli intervistati, che invece dichiara una generale soddisfazione nei confronti del sistema bancario (nel 50,5% dei casi non si riscontra alcuna criticità nel rapporto banca-impresa, percentuale superiore di ben 7 punti percentuali rispetto al profilo medio regionale).

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara (Valori percentuali)

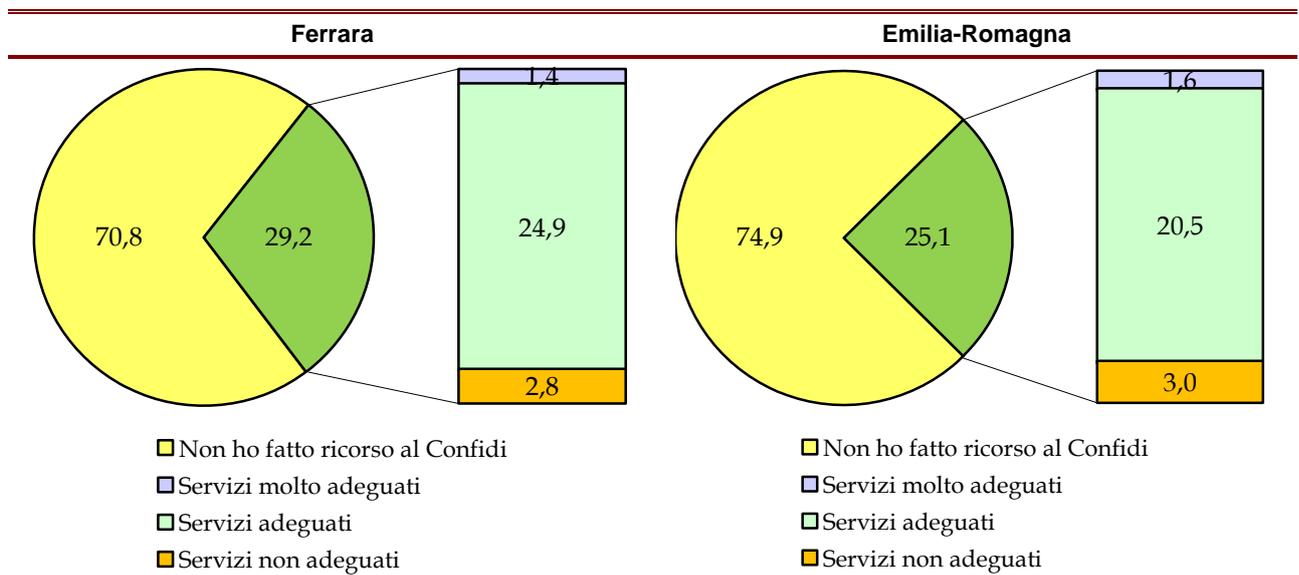


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Analizzato il rapporto banca-impresa, l'analisi si sofferma sui Confidi, il cui ruolo nella provincia di Ferrara è ben consolidato: quasi un'impresa ogni 3 (il 29,2% del campione) si avvale di questo strumento, con una diffusione superiore rispetto a tutte le altre province dell'Emilia-Romagna. Il giudizio sui Confidi è decisamente positivo, infatti il 90% delle imprese che dichiarano di avervi fatto ricorso si dice soddisfatto o molto soddisfatto dei servizi offerti.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ferrara (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

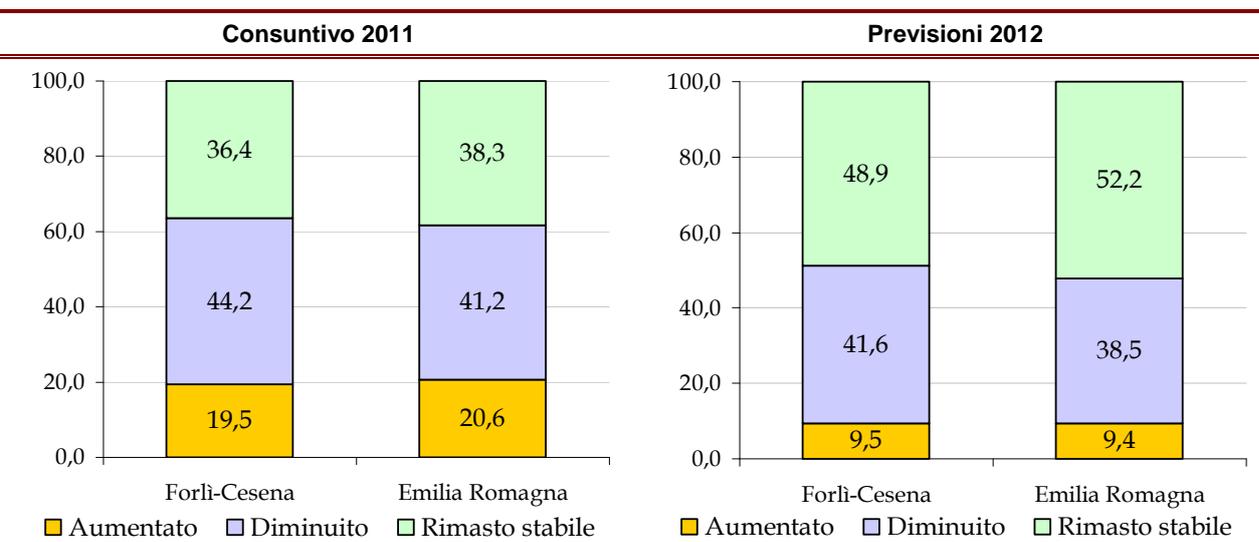
SCHEDA 3 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Lo stato di salute del tessuto produttivo della provincia di Forlì-Cesena si mostra non dissimile da quello dell'Emilia-Romagna anche se con alcune criticità: circa un quinto delle imprese (il 19,5%) ha registrato, nel 2011, un aumento del volume d'affari, mentre il 44,2% registra un fatturato in diminuzione, dato superiore di tre punti percentuali a quello regionale.

Le percezioni per il 2012 sono leggermente più pessimistiche di quelle regionali: la quota di imprese che prevedono aumenti del proprio volume d'affari (il 9,5%) è pressoché coincidente con la media dell'Emilia-Romagna, ma il 41,6% degli intervistati si aspetta un calo del fatturato (a fronte del 38,5% di media regionale).

Ad ogni modo, quasi metà delle imprese della provincia di Forlì-Cesena si aspetta, per il 2012, un fatturato invariato rispetto all'anno precedente.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Forlì-Cesena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Andando ad analizzare l'assetto finanziario delle imprese operanti nella provincia di Forlì-Cesena, spicca come canale di finanziamento privilegiato il credito bancario, a cui fa ricorso il 61,9% delle imprese intervistate, con la percentuale più elevata tra tutte le province dell'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda invece le fonti di finanziamento di natura "interna", l'autofinanziamento risulta meno diffuso del profilo medio regionale (51,6% contro 57,1%), mentre più intenso rispetto alla media delle altre province è il ricorso a capitale familiare o dei soci (28,4%).

Poco diffusi risultano gli strumenti di finanziamento più innovativi, come leasing/factoring (12,3%) o venture capital (0,0%).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

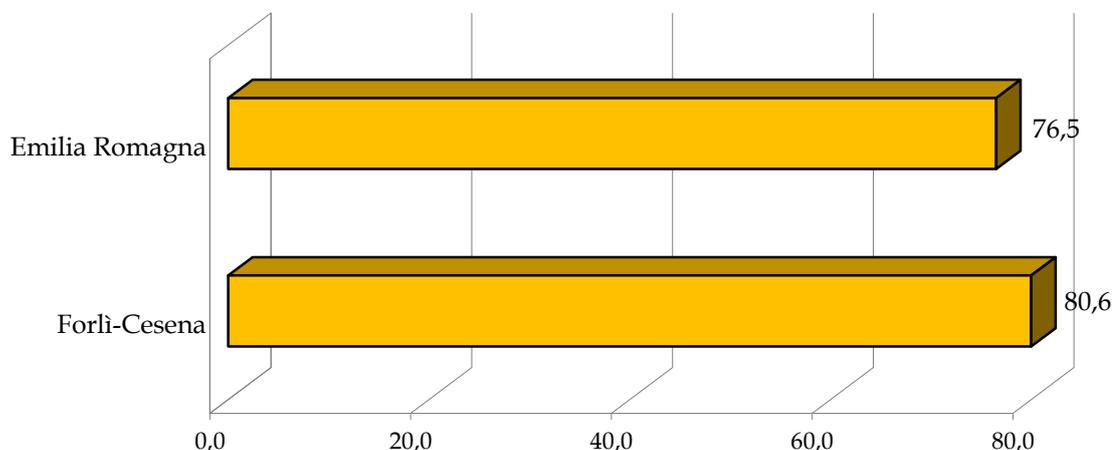
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A conferma dei risultati emersi in merito alle scelte finanziarie delle imprese della provincia di Forlì-Cesena, ben l'80,6% degli intervistati ha dichiarato di possedere una linea di credito, mostrando una percentuale più elevata rispetto a tutte le altre province emiliano-romagnole.

Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Forlì-Cesena (Valori percentuali)

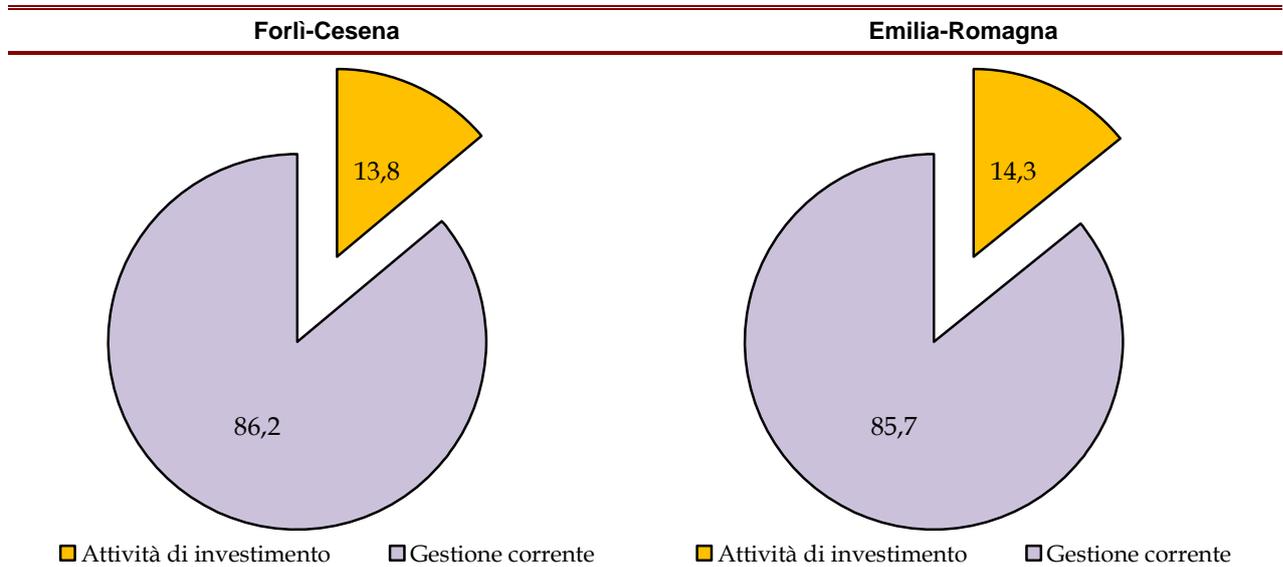


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Una così consistente quota di imprese locali indebitate potrebbe essere riconducibile ad una elevata propensione all'investimento, invece, anche nella provincia di Forlì-Cesena, come nel resto dell'Emilia-Romagna, la gran parte del credito ottenuto dal sistema bancario è destinata alla gestione corrente (86,2%). Evidentemente, in una congiuntura economica avversa come quella attuale, l'utilizzo dell'indebitamento bancario ha fornito un importante sostegno per le passività immediate delle imprese locali.

Appena il 13,8% degli intervistati dichiara di utilizzare i finanziamenti bancari per nuovi investimenti o per quelli già avviati (a fronte di un 14,3% di media regionale).

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Forlì-Cesena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Per quanto riguarda l'evoluzione della richiesta di credito nel corso del 2011, quasi un quarto degli intervistati (il 24,8%) ha registrato un aumento della domanda di finanziamenti, evidenziando così la dinamica più vivace all'interno della regione.

A una tale crescita della richiesta di credito è corrisposta un'evoluzione del monte fidi accordati meno pronunciata: appena il 12,0% delle imprese operanti nella provincia di Forlì-Cesena ha rilevato un aumento dei finanziamenti concessi, mentre il 77,6% delle stesse dichiara che la disponibilità di credito è rimasta invariata nel corso dell'anno.

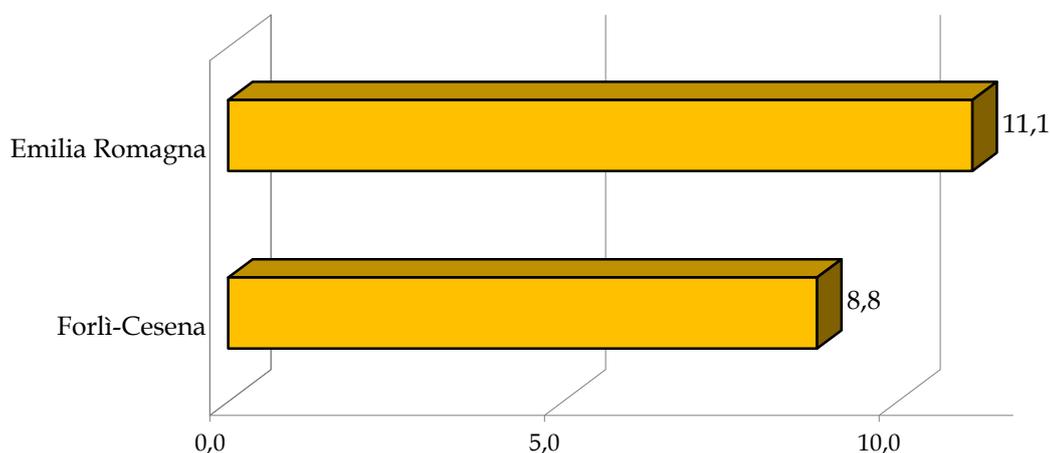
Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Con riferimento alle richieste di rientro sui fidi operate dal sistema bancario, la provincia di Forlì-Cesena si distacca anche sotto questo profilo dalla media regionale: soltanto l'8,8% degli intervistati ha subito una richiesta in tal senso. La percentuale, inferiore alle altre province emiliano-romagnole, mostra che le imprese locali non incontrano difficoltà nel remunerare sufficientemente le proprie esposizioni debitorie.

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Forlì-Cesena durante il 2011 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Passando ad esaminare l'evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese, si conferma l'inasprimento del tasso di interesse applicato osservato in Emilia-Romagna nel suo complesso: appena superiore alla media regionale è la quota di imprese che rileva un aumento del tasso di interesse (56,2% contro 55,9%).

Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

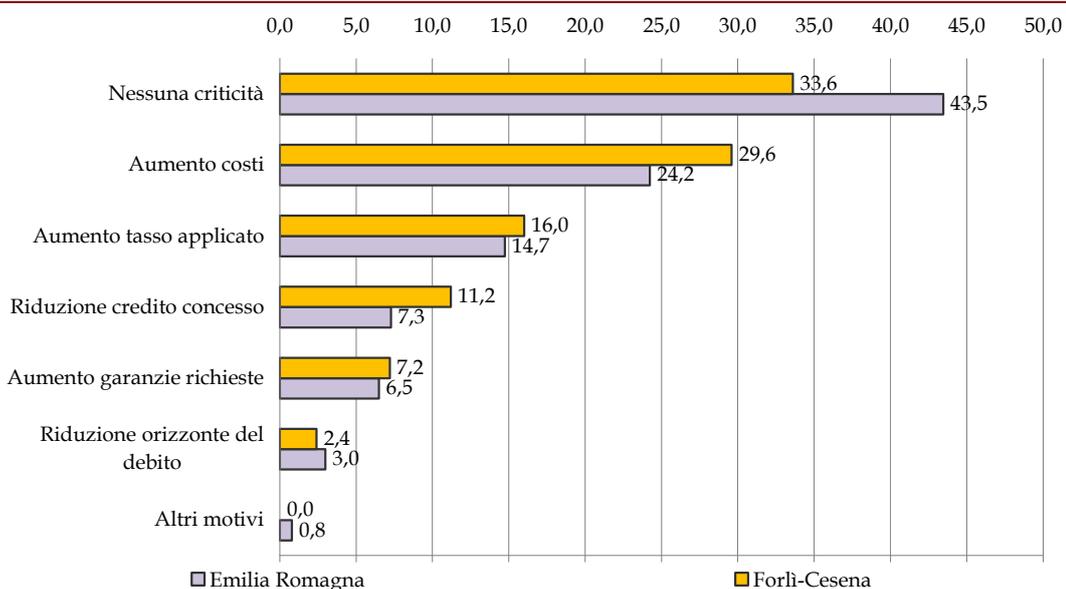
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Circa metà degli intervistati lamenta poi un incremento delle commissioni (il 52,0%, percentuale di poco inferiore alla media dell'Emilia-Romagna).

Infine, per quanto riguarda le garanzie richieste, il cui aumento non appare rilevante, in media, nel complesso della regione, il 92,0% degli intervistati ha dichiarato che l'ammontare di garanzie necessario ad ottenere un finanziamento è rimasto invariato nel corso del 2011, il che conferma ancora una volta che la situazione patrimoniale del tessuto produttivo della provincia di Forlì-Cesena non è tale da indurre il sistema bancario ad assumere un atteggiamento spiccatamente prudentiale.

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Forlì-Cesena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda il giudizio espresso dalle imprese locali sul mondo bancario, un terzo degli intervistati non lamenta alcuna criticità. La quota è inferiore alla media regionale, pari al 43,5%, nonostante i risultati finora analizzati sembrano delineare un quadro positivo dei rapporti banca-impresa nella provincia di Forlì-Cesena.

La criticità maggiormente lamentata concerne il costo dei finanziamenti concessi dagli istituti di credito: il 29,6% degli intervistati individua nell'aumento dei costi la maggiore difficoltà e il 16,0% ha avvertito particolarmente l'incremento del tasso di interesse applicato.

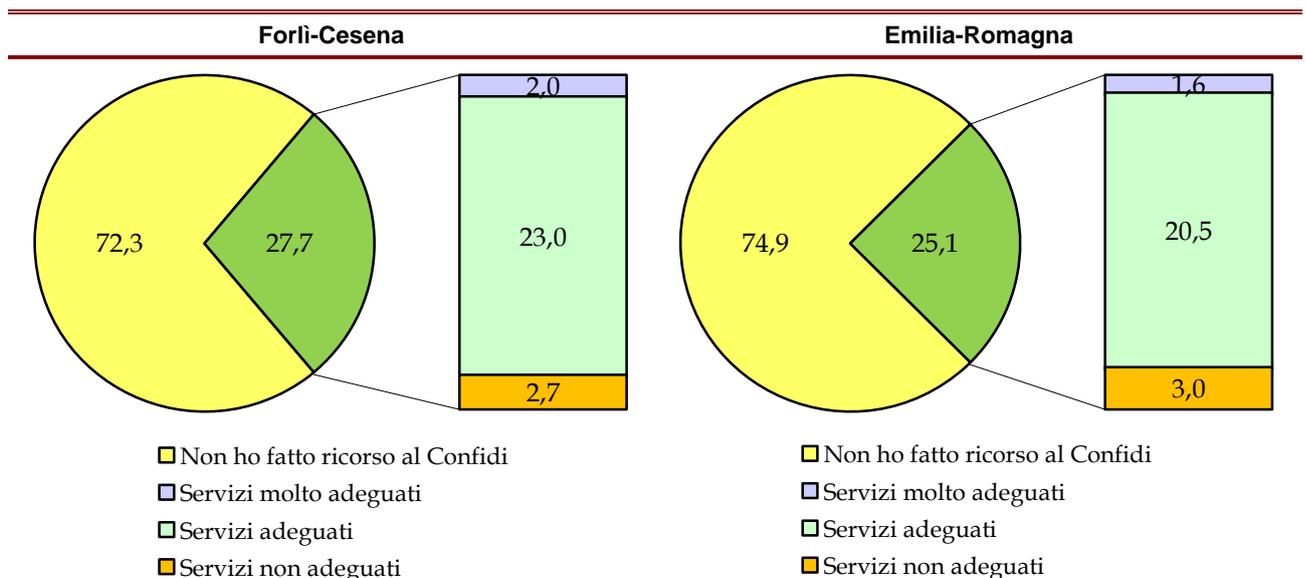
Superiore alla media regionale risulta anche la percentuale di imprese che riscontrano una riduzione del credito concesso (11,2% contro 7,3%).

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

In merito all'analisi sulla diffusione dei Confidi nella provincia di Forlì-Cesena, il 27,7% delle imprese locali dichiara di aver fatto ricorso a tali soggetti per richiedere un fido ad uno o più istituti di credito, a fronte del 25,1% relativo all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Il giudizio sull'operato del Confidi è positivo: un quarto degli intervistati, pari al 90,3% di coloro che hanno usufruito di tale strumento, ritiene che i servizi offerti dal Confidi siano stati molto o abbastanza adeguati. I dati evidenziano dunque l'importanza dei Confidi e la consolidata presenza degli stessi sul territorio provinciale.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Forlì-Cesena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

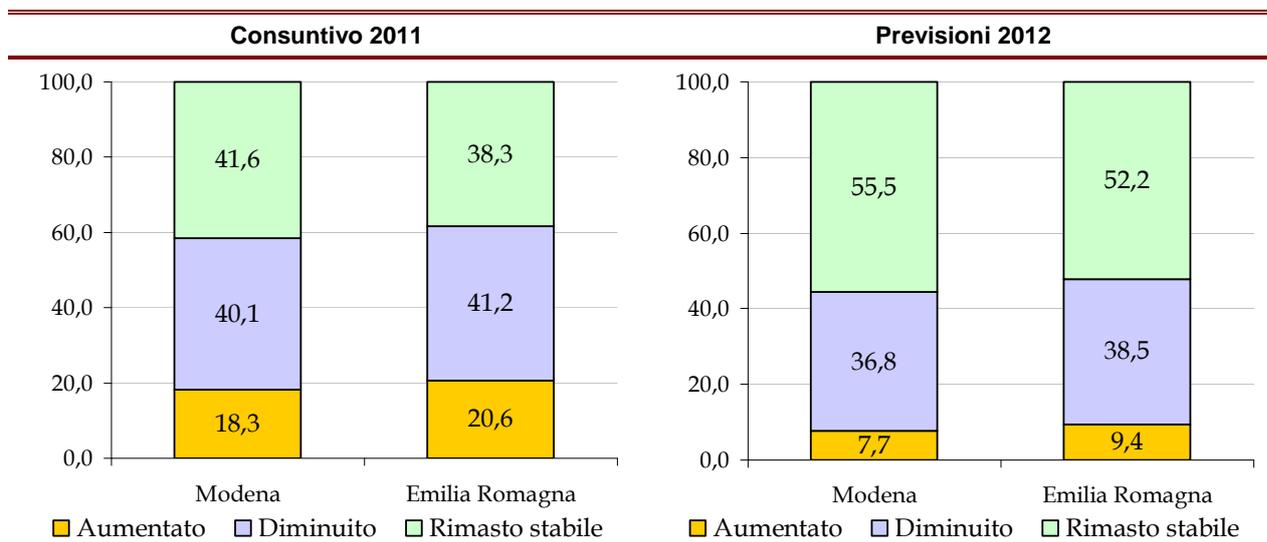
Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

SCHEDA 4 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI MODENA

L'analisi sullo stato di salute del tessuto produttivo della provincia di Modena mostra una maggiore stabilità del volume d'affari delle imprese locali rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (41,6% contro 38,3%) a fronte di percentuali di fatturato in aumento (18,3%) o in diminuzione (40,1%) leggermente inferiori al profilo medio regionale. Caratterizzata dalla stazionarietà è anche la previsione degli imprenditori in merito al 2012, con un 55,5% di intervistati che si aspetta un'invarianza del volume d'affari a fronte di un modesto 7,7% che invece ha aspettative più ottimistiche.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Modena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le scelte finanziarie delle imprese operanti nella provincia di Modena risultano allineate con il profilo medio regionale: il 57,0% delle imprese ricorre all'autofinanziamento, canale di finanziamento privilegiato, il 55,0% degli intervistati utilizza il credito bancario, mentre il 27,5% si avvale di capitale familiare o dei soci. L'unico elemento che distacca la provincia di Modena dalla media dell'Emilia-Romagna è il maggior ricorso, rispetto alle altre province, a fondi europei, nazionali o locali, che comunque costituiscono una passività di carattere residuale (3,0%, a fronte di un 1,8% di media regionale).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

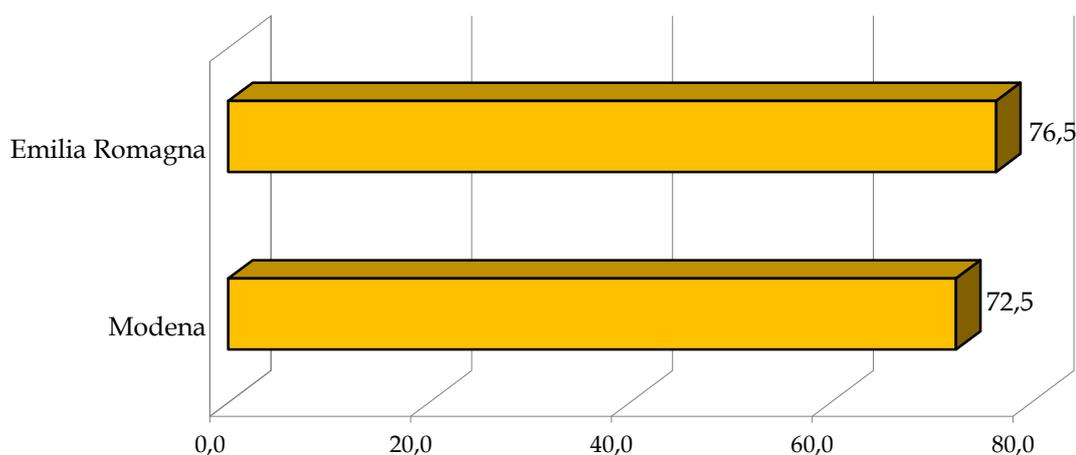
	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

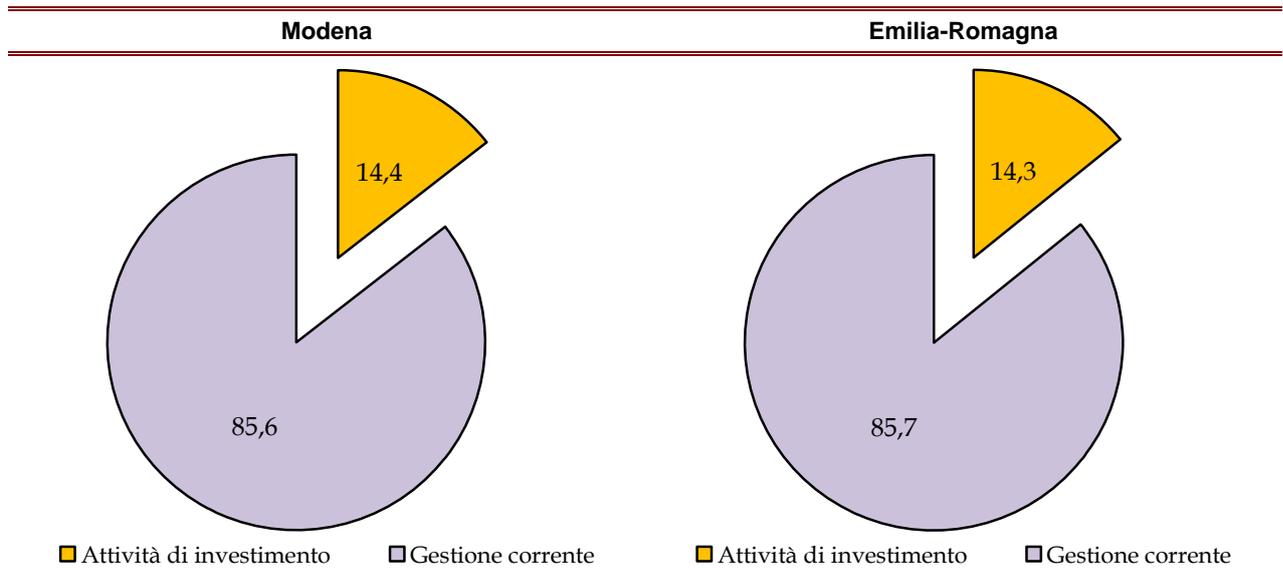
La quota di imprese indebitate nella provincia di Modena è la più bassa di tutta la regione (solo il 72,5% degli intervistati dichiara di possedere una linea di credito). Il dato, sicuramente in parte dovuto alla bassa propensione all'investimento, potrebbe essere anche indicativo di una difficoltà, da parte delle imprese modenesi, ad accedere al credito bancario.

Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Modena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Modena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La destinazione dei finanziamenti bancari ottenuti dalle imprese operanti nella provincia di Modena è analoga al profilo medio regionale, con una quota modesta dedicata a progetti di investimento (14,4%).

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

La richiesta di credito da parte delle imprese modenesi è cresciuta, nel corso del 2011, in maniera più pronunciata rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (22,8% contro 19,6%). Superiore alla media regionale è però anche la percentuale di intervistati che ha registrato una contrazione del credito domandato (10,3% contro 8,2%) indicando una maggiore volatilità dell'indicatore.

Anche il monte fidi accordati è cresciuto in maniera più accentuata rispetto alla media emiliano romagnola (15,2% contro 12,5%).

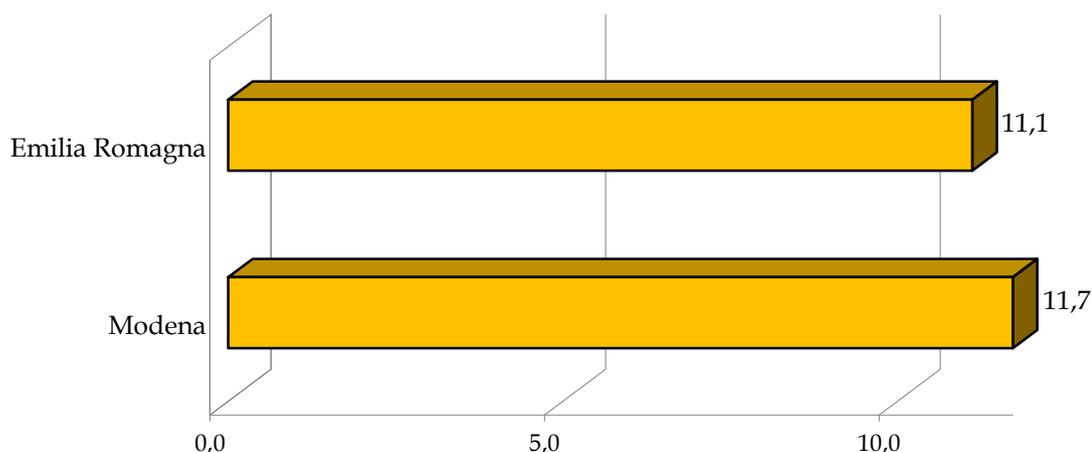
La crescita della quantità di credito concessa, superiore alla media regionale, conferma che non è in atto in provincia di Modena un credit crunch, e suggerisce che la bassa quota di imprese che possiedono una linea di credito può essere causata da un peggioramento delle condizioni applicate alle posizioni debitorie.

Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Andando poi ad analizzare la tendenza degli istituti di credito ad intervenire con richieste di rientro sui fidi accordati, emerge come nel corso del 2011 gli imprenditori modenesi siano stati sollecitati al rimborso in misura appena più pronunciata (11,7%) rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (11,1%).

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Modena durante il 2011 (Valori percentuali)

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

L'indagine sull'evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese mostra che l'inasprimento del tasso di interesse è stato particolarmente avvertito nella provincia di Modena: il 58,2% degli intervistati lamenta infatti un aumento del tasso applicato (55,9% a livello regionale). Meno sentito è stato invece l'incremento delle commissioni, che è stato rilevato da circa metà del campione (il 50,7%).

Superiore alla media regionale, ma comunque contenuta, la quota di imprese che lamenta un aumento delle garanzie necessarie all'ottenimento di un finanziamento (15,9%).

Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

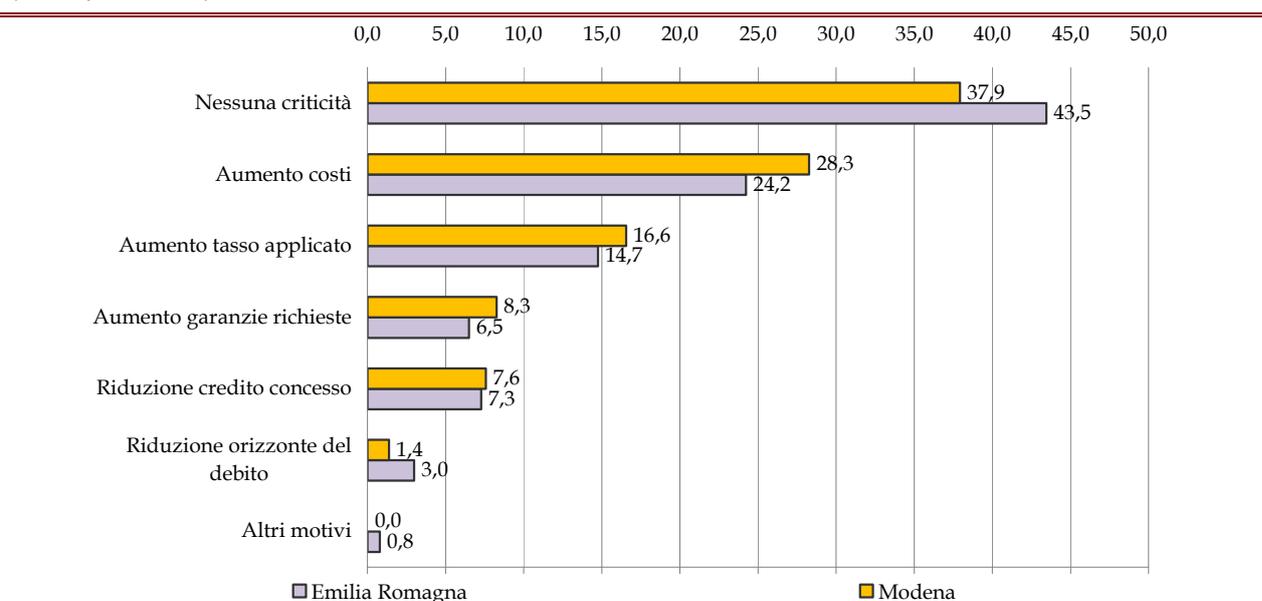
	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Complessivamente il giudizio delle imprese operanti nella provincia di Modena sui rapporti con il sistema creditizio è positivo: il 37,9% degli intervistati non evidenzia alcuna criticità.

Ad ogni modo, la percentuale è inferiore a quella media regionale (43,5%) e infatti l'eccessiva onerosità dei costi di affidamento è avvertita più che nella media dell'Emilia-Romagna (28,3% contro 24,2%). Particolarmente sentito risulta anche l'inasprimento del tasso di interesse (16,6% contro 14,7% di media regionale).

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Modena (Valori percentuali)



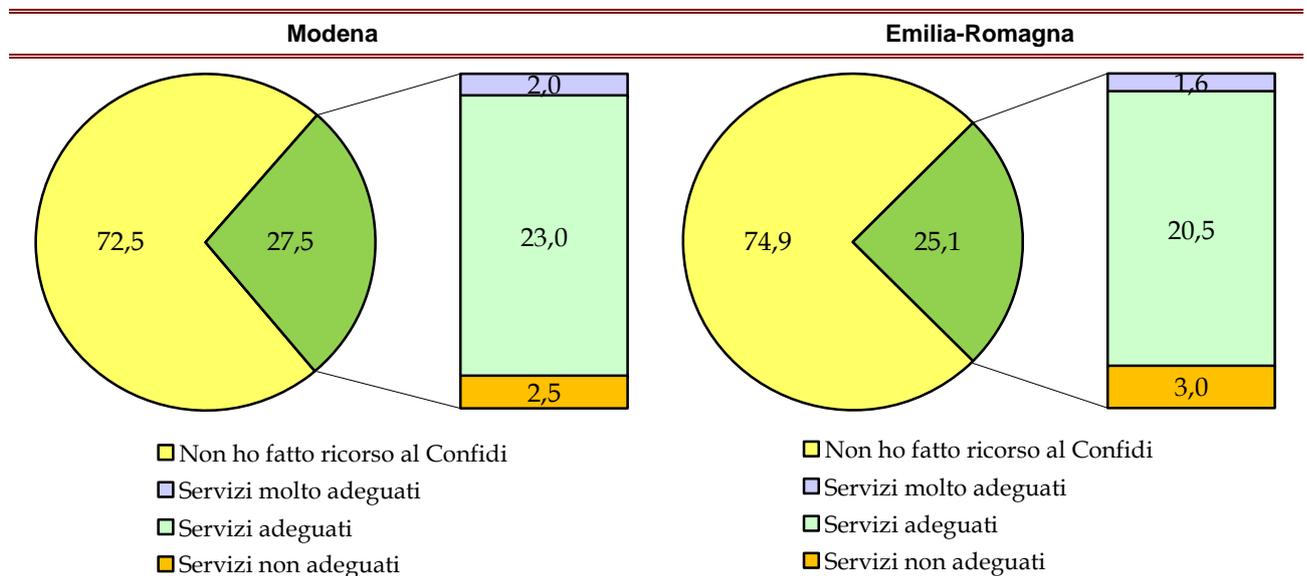
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

In merito all'analisi sulla diffusione del Confidi nella provincia di Modena, il 27,5% delle imprese locali dichiara di aver fatto ricorso a tali soggetti per richiedere un fido ad uno o più istituti di credito, a fronte del 25,1% relativo all'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Il giudizio sull'operato del Confidi è positivo: quasi un quarto degli intervistati, pari al 90,9% di coloro che hanno usufruito di tale strumento, ritiene che i servizi offerti dal Confidi siano stati molto o abbastanza adeguati. I dati evidenziano dunque l'importanza dei Confidi e la consolidata presenza degli stessi sul territorio provinciale.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Modena (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

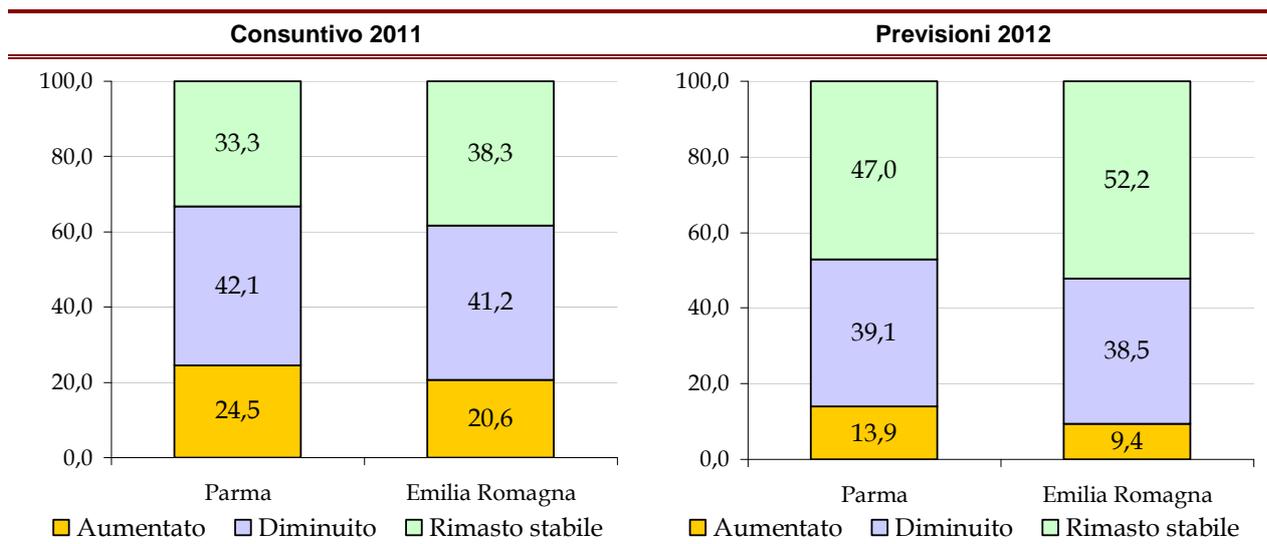
Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

SCHEDA 5 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PARMA

L'analisi sullo stato di salute del tessuto produttivo della provincia di Parma mostra una maggiore variabilità del volume d'affari delle imprese locali rispetto alla media dell'Emilia-Romagna e, complessivamente, una più elevata capacità di tenuta alla crisi: un terzo delle imprese intervistate ha registrato un fatturato stabile nel corso del 2011 (5 punti percentuali in meno del profilo medio regionale) mentre quasi un quarto del campione (il 24,5%) dichiara di aver incrementato le proprie entrate (20,6% a livello regionale). Caratterizzate da un modesto ottimismo sono anche le aspettative degli imprenditori in merito al 2012, con un 13,9% di intervistati che si aspetta un aumento del volume d'affari a fronte di un più contenuto 9,4% di media nel complesso dell'Emilia-Romagna.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Parma (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Per quanto concerne le scelte finanziarie dell'imprenditoria della provincia di Parma, l'autofinanziamento (60,0%) rimane lo strumento privilegiato, superando anche la diffusione riscontrata a livello regionale (57,1%). Appena meno intenso rispetto al profilo medio dell'Emilia-Romagna, è il ricorso a finanziamenti bancari (54,4%).

Leggermente superiore rispetto alla media delle altre province emiliano-romagnole, ma tuttavia ancora modesta, la diffusione del leasing/factoring (15,6% a fronte di una media regionale pari a 14,5%).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

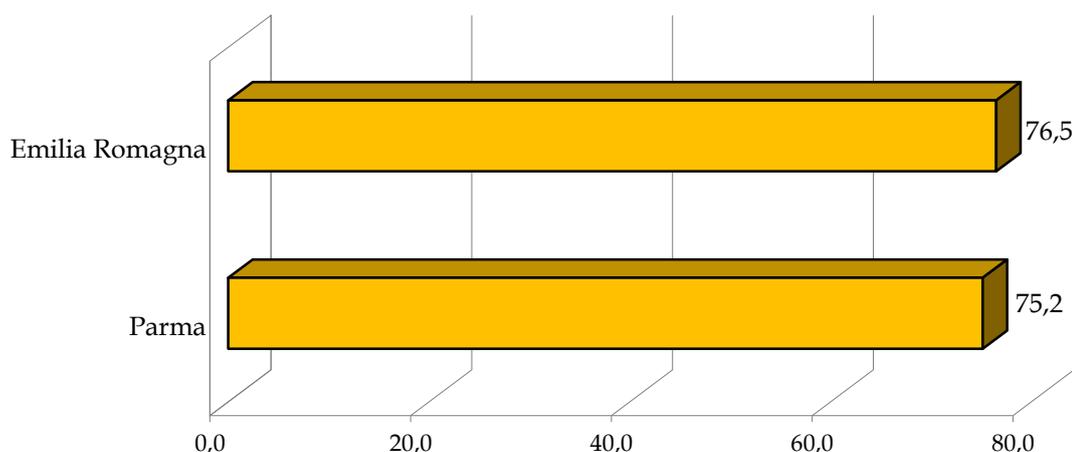
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Andando ad approfondire le specificità che caratterizzano il rapporto banca-impresa in provincia di Parma, emerge che la maggior parte delle aziende intervistate possiede una linea di credito (75,2% dei casi, appena meno della media regionale, 76,5%).

Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Parma (Valori percentuali)

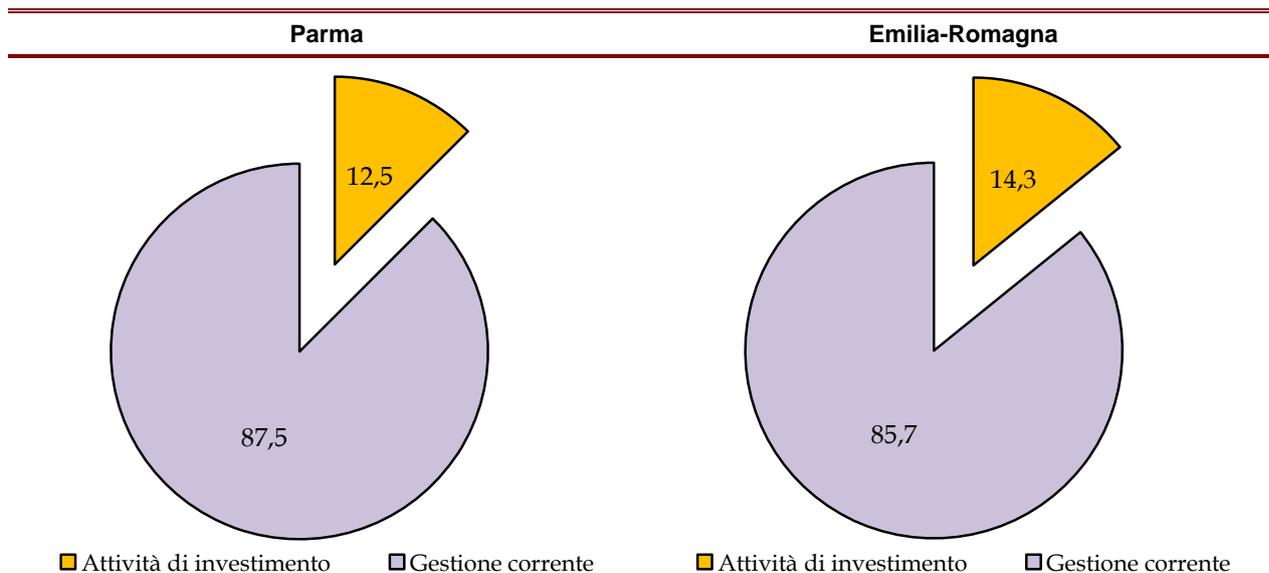


Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Passando a considerare la destinazione del credito ottenuto dal sistema bancario nel corso del 2011, si evince che le imprese locali hanno dedicato gran parte delle risorse alla gestione corrente (87,5%), confermando la tendenza regionale ad abbandonare logiche strategiche di ampio respiro a seguito della crisi.

Appena il 15,8% delle aziende ha puntato su attività di investimento, dato comunque superiore alla media regionale (14,3%), il che indica una maggiore dinamicità.

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Parma (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

In merito alla richiesta di credito attivata dalle imprese operanti in provincia di Parma è da segnalare una maggiore variabilità di risultati rispetto alle altre province emiliano-romagnole. Infatti sebbene la maggioranza degli intervistati abbia mantenuto stabile la propria richiesta di credito (65,3%), si osservano quote più elevate della media regionale sia in termini di aumento della domanda (22,9%) sia in termini di diminuzione (11,9%). In particolare, Parma fa registrare il valore più elevato in termini di contrazione delle richieste di credito bancario.

Per quanto riguarda invece l'offerta di credito, i risultati sono in linea con la media regionale, con un 76,9% di intervistati che la reputa stabile nel corso del 2011 e quote contenute che rilevano aumenti o riduzioni.

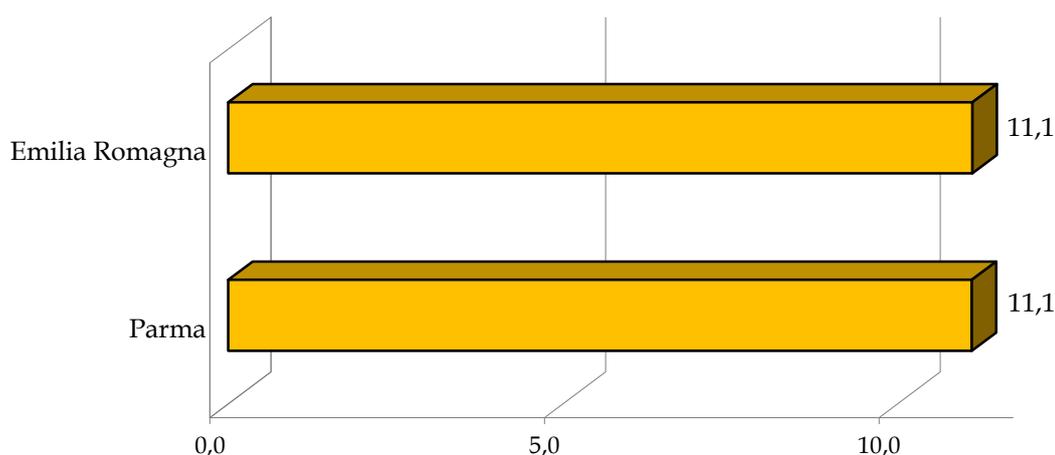
Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito alle richieste di rientro sui fidi operate dal sistema bancario, si rileva una perfetta coincidenza tra la media regionale e il dato riferito alla provincia di Parma (11,1%).

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Parma durante il 2011 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Anche l'evoluzione del costo dei finanziamenti concessi alle imprese ha seguito un andamento simile a quello medio regionale. Infatti la stragrande maggioranza degli intervistati ha reputato invariate le garanzie richieste ai fini dell'ottenimento del fido e appena il 14,4% delle imprese ha subito aumenti delle stesse.

Al contempo, come nel resto dell'Emilia-Romagna, più della metà del campione di imprese operanti in provincia di Parma ha sofferto di un inasprimento del tasso di interesse e delle commissioni applicate ai finanziamenti.

In particolare, per i tassi di interesse le percezioni di rialzo, provenienti dal 59,5% delle imprese, sono state superiori alla media dell'Emilia-Romagna (55,9%).

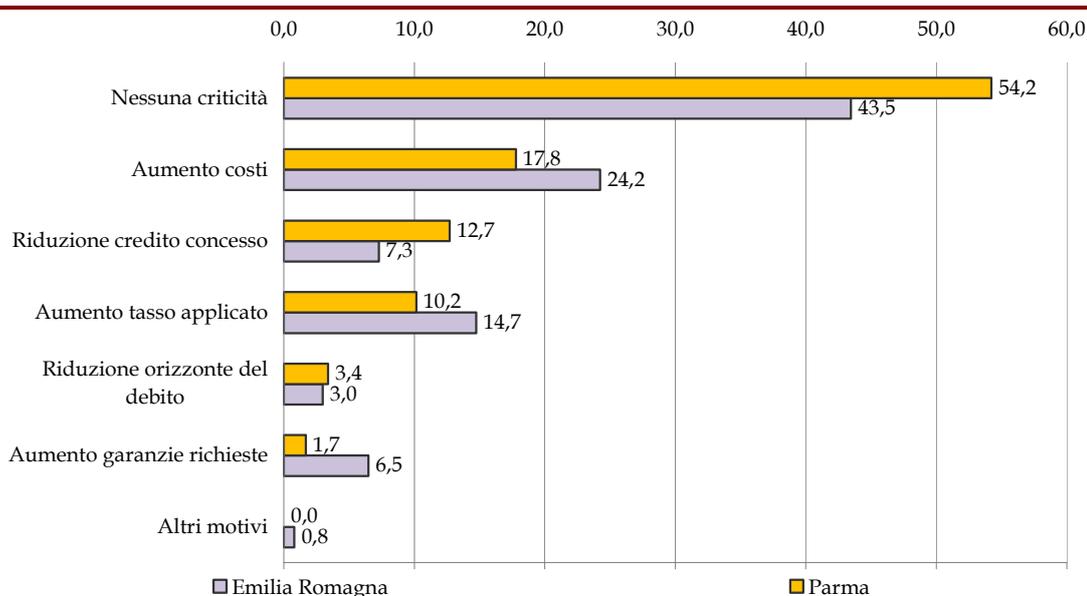
Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le imprese della provincia di Parma sono quelle che mostrano la maggiore soddisfazione circa i rapporti instaurati con il sistema bancario, dichiarando di non riscontrare alcuna criticità nel 54,2% dei casi, oltre dieci punti percentuali al di sopra del dato medio dell'Emilia-Romagna (43,5%).

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Parma (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Notevolmente inferiore alla media regionale è infatti la quota di imprese che lamentano un aumento dei costi (17,8%), del tasso applicato (10,2%), o dalle garanzie richieste (1,7%).

Tuttavia, si osserva al contempo una concentrazione di giudizi negativi circa la riduzione del credito concesso che, seppur non allarmante (12,7%), risulta la più elevata a livello regionale.

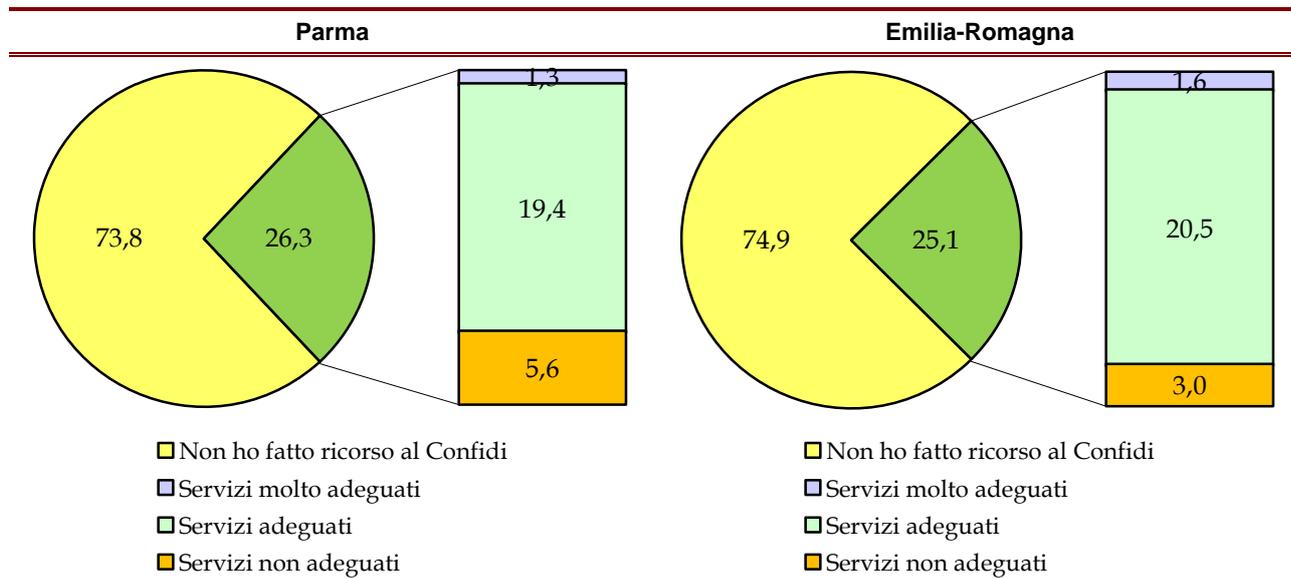
1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Passando infine ad indagare il grado di apertura e collaborazione dell'imprenditoria locale verso il sistema dei Confidi, emerge che la diffusione di tale strumento nella provincia di Parma è appena superiore al profilo medio regionale (26,3%).

I giudizi delle imprese locali sull'operato dei Confidi risultano però più severi rispetto al resto dell'Emilia-Romagna: il 5,6% delle imprese intervistate, corrispondenti al 21,3% di coloro che vi hanno fatto ricorso, non reputano adeguati i servizi offerti dal Confidi.

Rimane comunque maggioritaria la percentuale di imprese (il 78,7%) che sono rimaste soddisfatte dell'operato del Confidi.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Parma (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

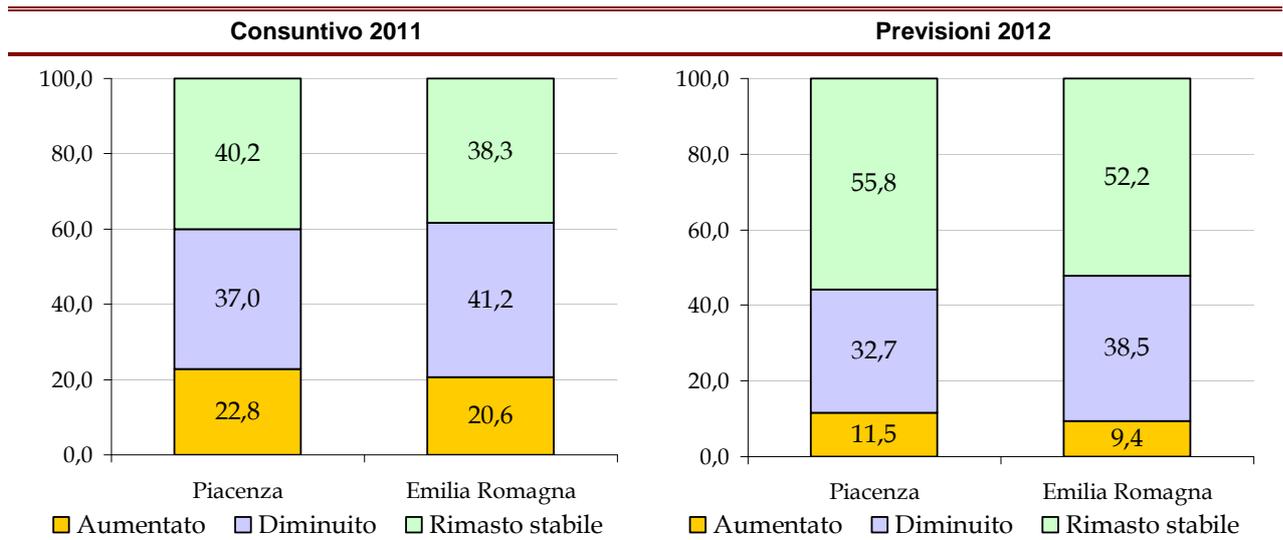
Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

SCHEDA 6 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI PIACENZA

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Piacenza, sebbene indubbiamente colpito dalla crisi, mostra una capacità di tenuta all'avversa congiuntura economica migliore rispetto alla media dell'Emilia-Romagna. Infatti il 22,8% delle aziende intervistate ha registrato, nel corso del 2011, un aumento del proprio fatturato (20,6% a livello regionale) mentre la quota di imprese che hanno subito una riduzione del volume d'affari (37,0%) è inferiore di 4 punti percentuali a quella dell'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Anche le previsioni per il 2012 sono migliori della media regionale, con l'11,5% delle imprese che si aspetta un aumento di fatturato e meno di un terzo del campione con aspettative di contrazione delle entrate.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Piacenza (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le scelte finanziarie delle imprese operanti in provincia di Piacenza privilegiano, come a livello regionale, l'autofinanziamento (60,0%). Quest'ultimo, insieme agli altri due canali più tradizionali di reperimento di risorse, i finanziamenti bancari (59,2%) e il capitale familiare o dei soci (30,0%), risulta maggiormente diffuso rispetto al profilo medio regionale.

Più elevata rispetto alle altre province emiliano-romagnole, è la quota di imprese che ricorre a prestiti di società di intermediazione finanziaria (4,6%), strumento che rimane tuttavia marginale.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

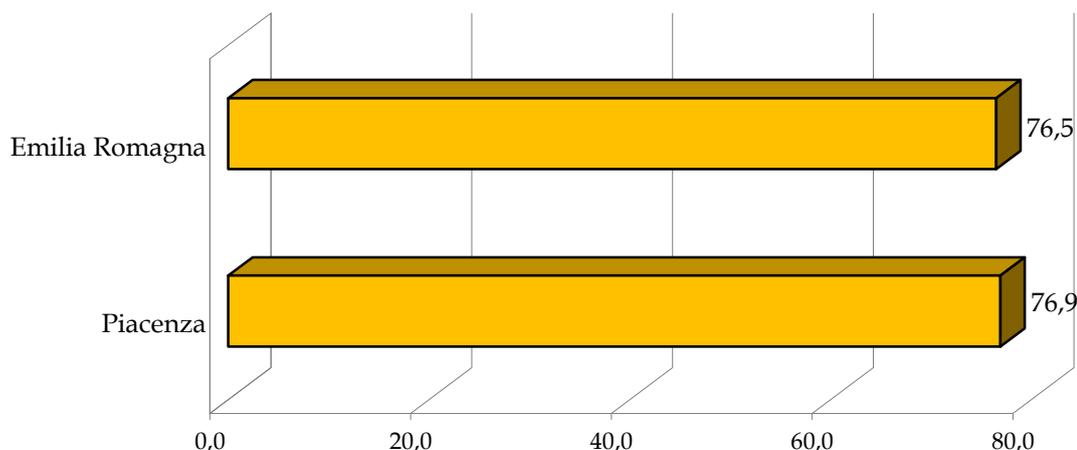
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Passando a valutare il grado di utilizzo del sistema bancario per operazioni di finanziamento da parte del tessuto imprenditoriale piacentino, emerge che il 76,9% delle imprese operanti nella provincia dichiara di avere una linea di credito aperta, dato di poco superiore alla media regionale.

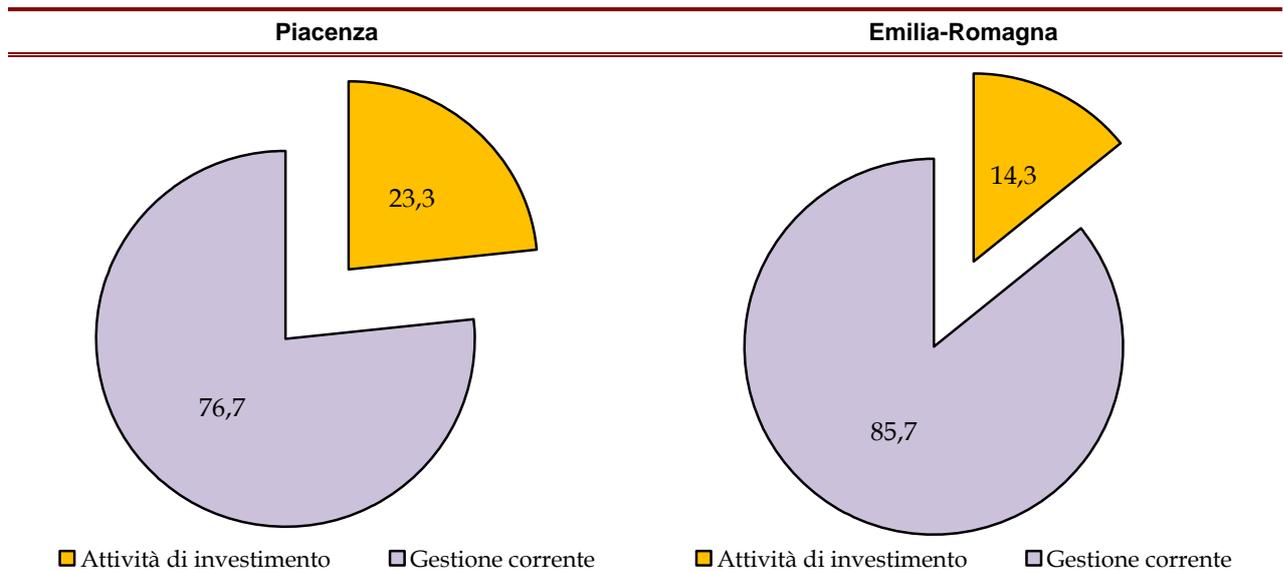
Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Piacenza (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Nel corso del 2011 gran parte delle risorse finanziarie concesse dagli istituti di credito alle imprese locali sono state destinate a soddisfare le esigenze di gestione corrente, tuttavia la provincia di Piacenza è quella che mostra una maggiore propensione all'investimento: il 23,3% delle imprese intervistate si è attivata in tal senso, a fronte di una media regionale del 14,3%. Il dato risulta coerente con le considerazioni fatte in merito allo stato di salute delle imprese provinciali, che, grazie alla maggiore solidità manifestata nella attuale fase recessiva, non hanno dovuto abbandonare logiche strategiche di più ampio respiro.

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Piacenza (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Nonostante l'attitudine all'investimento manifestata dal tessuto produttivo piacentino, la richiesta di finanziamenti attivata nel corso del 2011 è rimasta sostanzialmente stabile, con una quota di imprese con domanda in aumento inferiore rispetto alla media regionale (16,2%).

Anche la disponibilità di credito, rimasta invariata secondo la maggioranza delle imprese, ha subito un'evoluzione meno pronunciata rispetto alle altre province emiliano-romagnole: appena il 9,1% degli intervistati ha riscontrato un aumento del monte fidi concesso, contro il 13,1% secondo cui l'offerta di credito si è contratta.

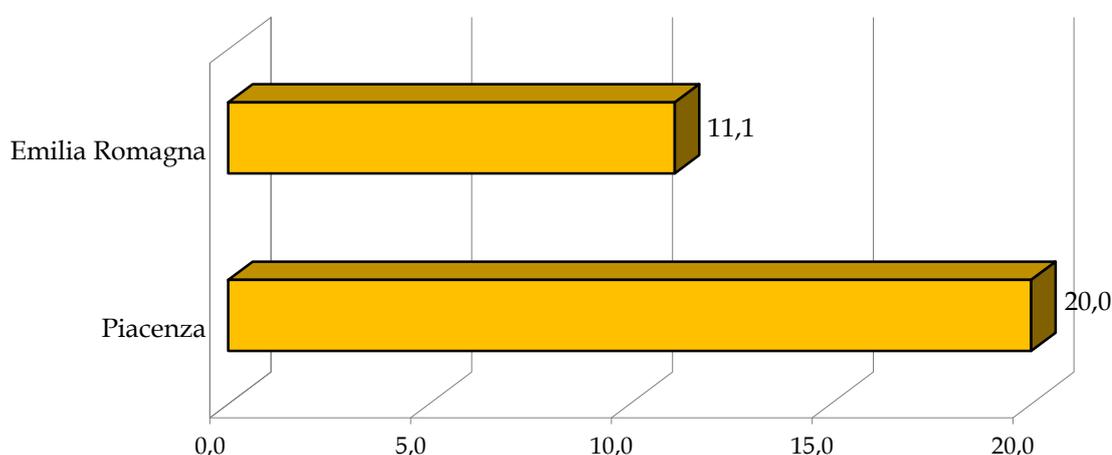
Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Che i rapporti tra il sistema bancario e il tessuto produttivo siano caratterizzati da un atteggiamento prudentiale da parte degli istituti di credito, è confermato anche dall'elevato numero di imprese - una su cinque - che dichiara di aver ricevuto richiesta di rientro dalle proprie esposizioni debitorie (la quota è la più elevata dell'intera Emilia-Romagna, a fronte di una media regionale pari all'11,1%).

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Piacenza durante il 2011 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito ai costi dei finanziamenti concessi alle imprese, stando all'86,7% degli intervistati le garanzie richieste non hanno subito sensibili variazioni nel corso del 2011, distinguendosi come la componente di costo inequivocabilmente più stabile, come accade a livello regionale.

Al contrario, la maggioranza delle imprese lamenta un inasprimento delle altre due voci di costo: secondo il 57,0% delle imprese si è verificato un inasprimento del tasso di interesse, mentre il 56,3% degli intervistati ha sofferto di un aumento delle commissioni applicate ai

finanziamenti. Le percentuali, entrambe superiori alla media regionale, non vi si discostano tuttavia in misura rilevante.

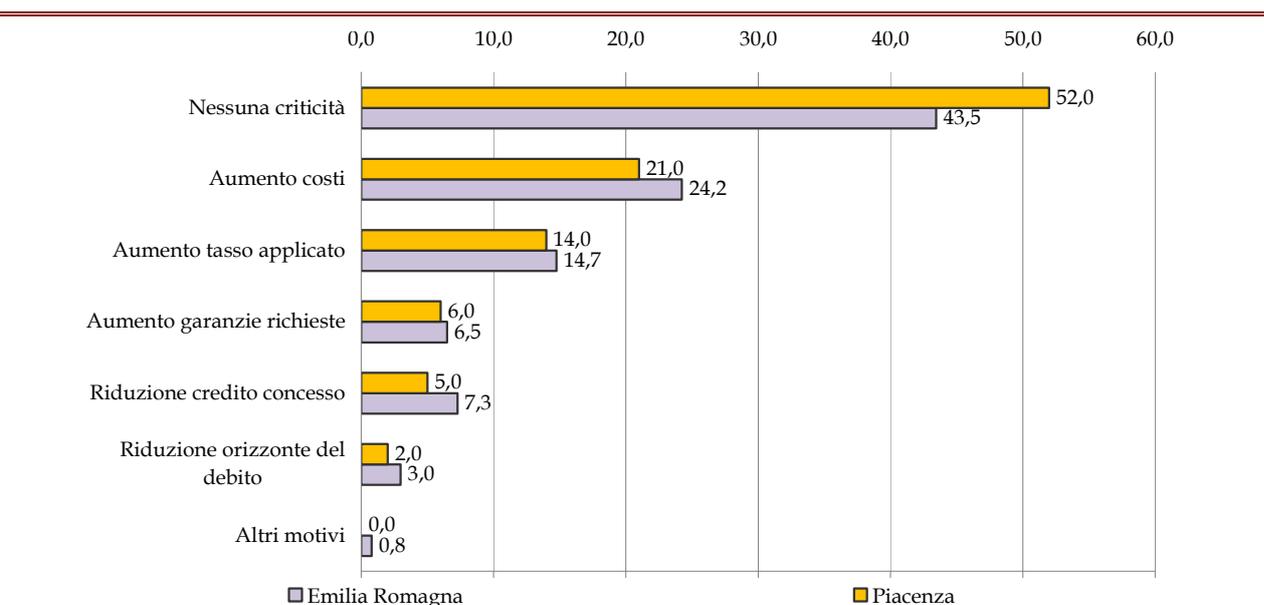
Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In via generale, le imprese operanti in provincia di Piacenza si dichiarano soddisfatte dei rapporti con il sistema bancario, con una percentuale pari al 52,0% del campione che non rileva alcuna criticità (quota ben al di sopra della media regionale, pari al 43,5%).

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Piacenza (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

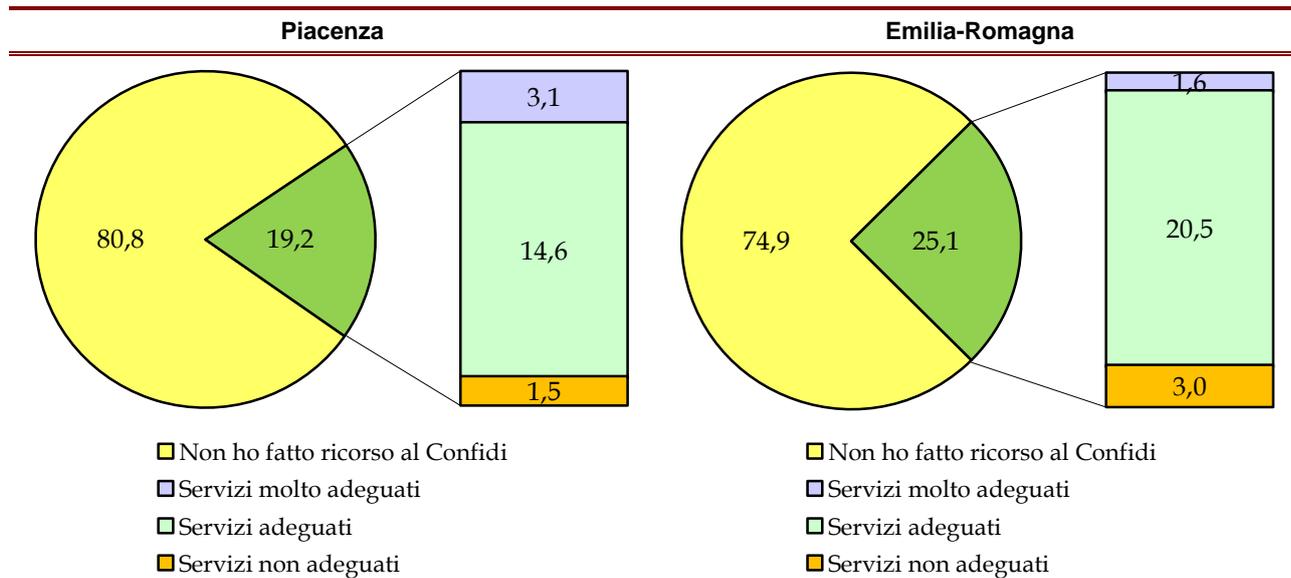
La difficoltà più lamentata rimane l'aumento dei costi (avvertito da oltre un'impresa ogni cinque) seguito dall'inasprimento del tasso di interesse applicato (14,0%).

Appena il 5,0% delle imprese segnala la riduzione del credito concesso quale principale criticità emersa, suggerendo che la dinamica poco pronunciata dell'offerta di fidi rilevata in precedenza non è stata eccessivamente problematica per il tessuto produttivo locale.

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

L'incidenza delle imprese che ha usufruito del sistema dei Confidi (19,2%) è inferiore al profilo medio regionale, nonostante la maggioranza delle aziende che vi hanno fatto ricorso abbia espresso soddisfazione circa l'operato dei Confidi, mentre solamente una quota minoritaria (il 7,8% di coloro che se ne sono avvalsi) ha lamentato delle criticità rispetto ai servizi resi all'azienda.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Piacenza (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

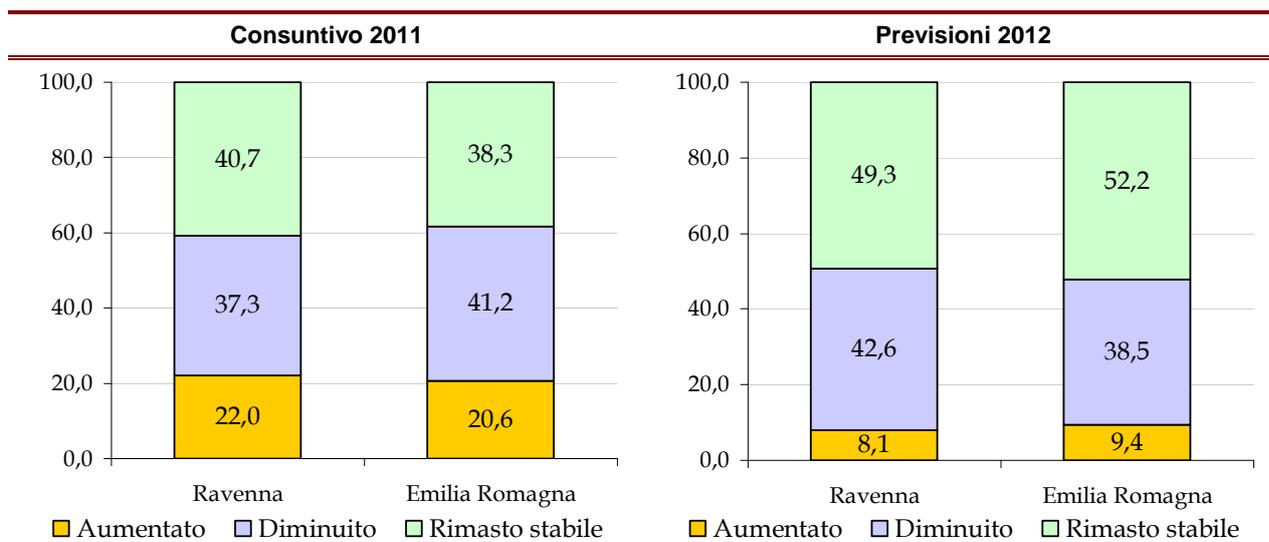
Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

SCHEDA 7 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RAVENNA

Il tessuto produttivo della provincia di Ravenna, pur risentendo degli effetti della crisi internazionale, mostra una capacità di tenuta allo scenario economico negativo migliore rispetto alla media regionale. Infatti il 22,0% delle imprese intervistate ha registrato, nel corso del 2011, un aumento del volume d'affari (20,6% a livello regionale) mentre la quota di imprese che hanno subito una riduzione del proprio fatturato (37,3%) è inferiore di 4 punti percentuali a quella dell'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Tuttavia, le prospettive per il 2012 sono meno rosee rispetto alla media regionale, con l'8,1% delle imprese che si aspetta un aumento di fatturato e ben il 42,6% che invece prevede una contrazione delle entrate.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ravenna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

Le scelte finanziarie delle imprese operanti in provincia di Ravenna sono in linea con il profilo medio regionale: il 58,0% delle imprese ricorre all'autofinanziamento, canale privilegiato di reperimento di risorse, seguito dai finanziamenti bancari (55,3%).

Poco inferiore alla media regionale è il ricorso a leasing/factoring (12,7%) mentre più diffuso rispetto al complesso dell'Emilia-Romagna è il venture capital (0,7%).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

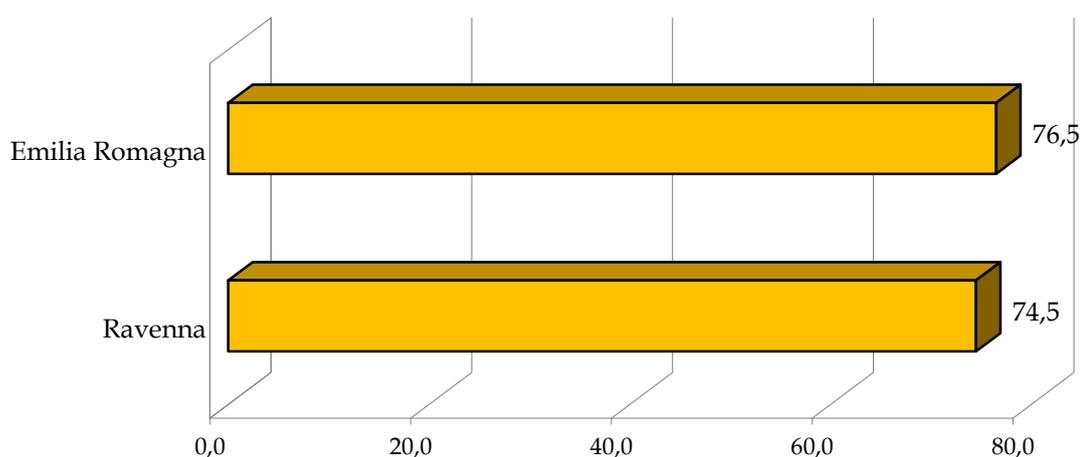
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Andando ad approfondire il grado di utilizzo del canale bancario, il 74,5% degli intervistati dichiara di avere relazioni di affidamento in essere con il sistema creditizio, percentuale elevata, ma inferiore di 2 punti percentuali rispetto alla quota emiliano romagnola (76,5%).

Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ravenna (Valori percentuali)



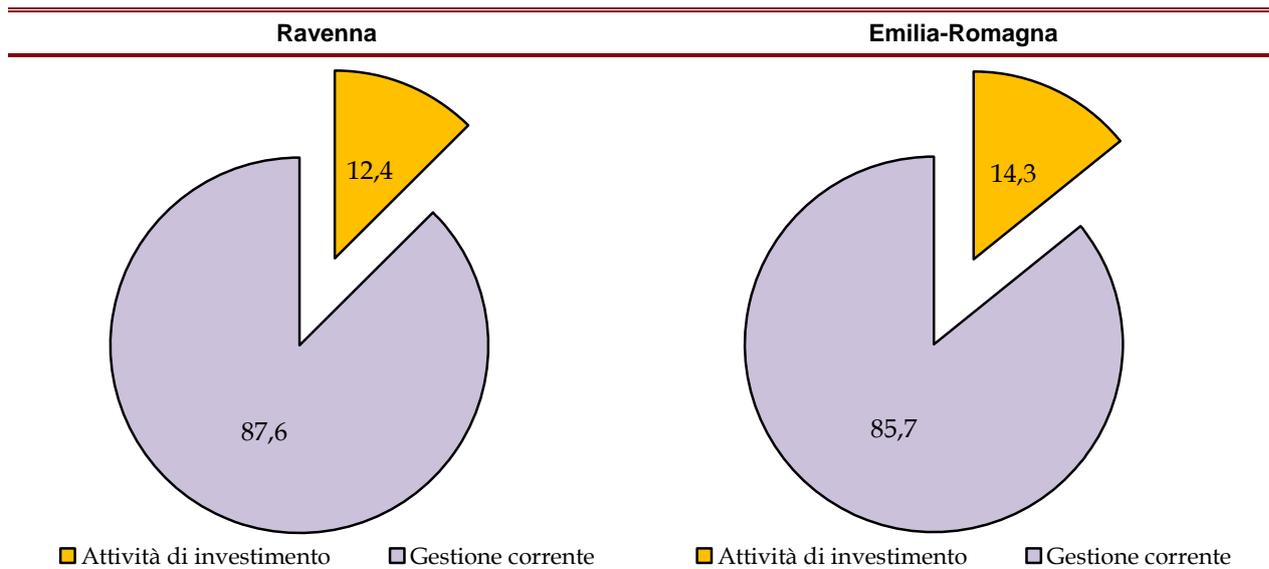
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

La stragrande maggioranza delle risorse finanziarie concesse alle imprese operanti in provincia di Ravenna nel corso del 2011 è stata destinata a soddisfare le esigenze di gestione

corrente, mentre appena il 12,4% delle imprese intervistate ha utilizzato il credito bancario per avviare progetti di investimento, a fronte di una media regionale del 14,3%.

La bassa propensione ad investire, inferiore rispetto al profilo medio emiliano-romagnolo, suggerisce che il tessuto produttivo locale, a seguito del clima recessivo, abbia preferito congelare progetti di lungo termine in attesa di una congiuntura più favorevole.

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ravenna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Rispetto alle altre province emiliano-romagnole, quella di Ravenna ha registrato la maggiore stabilità nella domanda di credito attivata dalle imprese locali (79,3%).

È comunque presente una quota di imprese, pari al 17,1%, che nel corso del 2011 ha visto aumentare la propria richiesta di finanziamenti.

In riferimento all'ammontare di credito erogato, si registra una tendenza del sistema bancario ad aumentare il monte fidi concesso in maniera più pronunciata rispetto a tutte le altre province dell'Emilia-Romagna: il 18,9% degli intervistati rileva infatti un incremento dei finanziamenti concessi. Ad ogni modo, i giudizi delle imprese della provincia si orientano prevalentemente sulla stabilità (73,0%). È interessante comunque osservare che l'offerta di credito nella provincia di Ravenna si mostra più dinamica di quella registrata a livello medio in Emilia-Romagna.

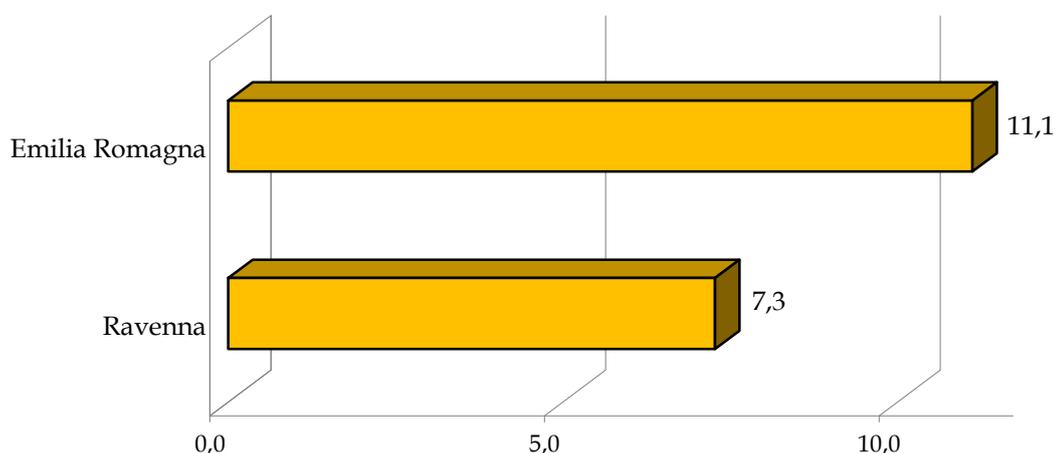
Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

A delineare un atteggiamento positivo da parte degli istituti di credito nei confronti delle imprese operanti in provincia di Ravenna, contribuisce anche il dato relativo alle richieste di rientro, ricevute da appena il 7,3% delle imprese intervistate (a fronte di una media regionale pari all'11,1%). Tale risultato suggerisce che le imprese locali non hanno incontrato difficoltà nel remunerare le proprie posizioni debitorie.

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ravenna durante il 2011 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda l'evoluzione dell'onerosità dei costi di affidamento, le imprese attive in provincia di Ravenna sembrano incontrare meno difficoltà della media regionale: ben il 90,1% degli intervistati dichiara che l'ammontare di garanzie richieste per l'ottenimento di finanziamenti è rimasto invariato nel corso del 2011 e oltre metà del campione non rileva variazioni del tasso di interesse o delle commissioni applicate ai fidi.

Ad ogni modo, sebbene inferiori alle altre province emiliano-romagnole, le quote di imprese che hanno registrato incrementi di queste ultime due voci di costo rimangono elevate (nel 47,7% dei casi si rileva un rialzo del tasso di interesse e nel 46,7% un inasprimento delle commissioni).

Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

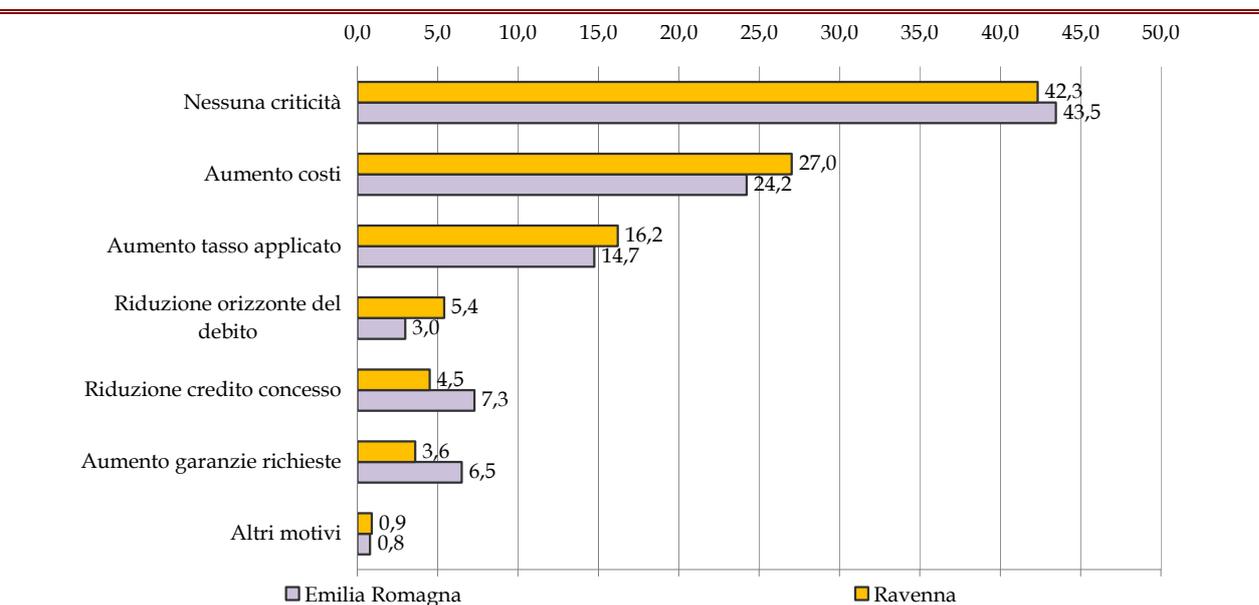
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Proprio l'aumento dei costi risulta essere la criticità maggiormente lamentata nei rapporti tra sistema bancario e tessuto imprenditoriale, con una percentuale (pari al 27,0%) superiore alla media regionale.

Più avvertiti rispetto al profilo medio dell'Emilia-Romagna sono anche l'aumento del tasso di interesse (16,2%) e la riduzione dell'orizzonte del debito (5,4%).

Al contrario, la riduzione del credito concesso non è un problema percepito in maniera rilevante (4,5%), come era prevedibile sulla base dei risultati emersi in precedenza.

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ravenna (Valori percentuali)

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

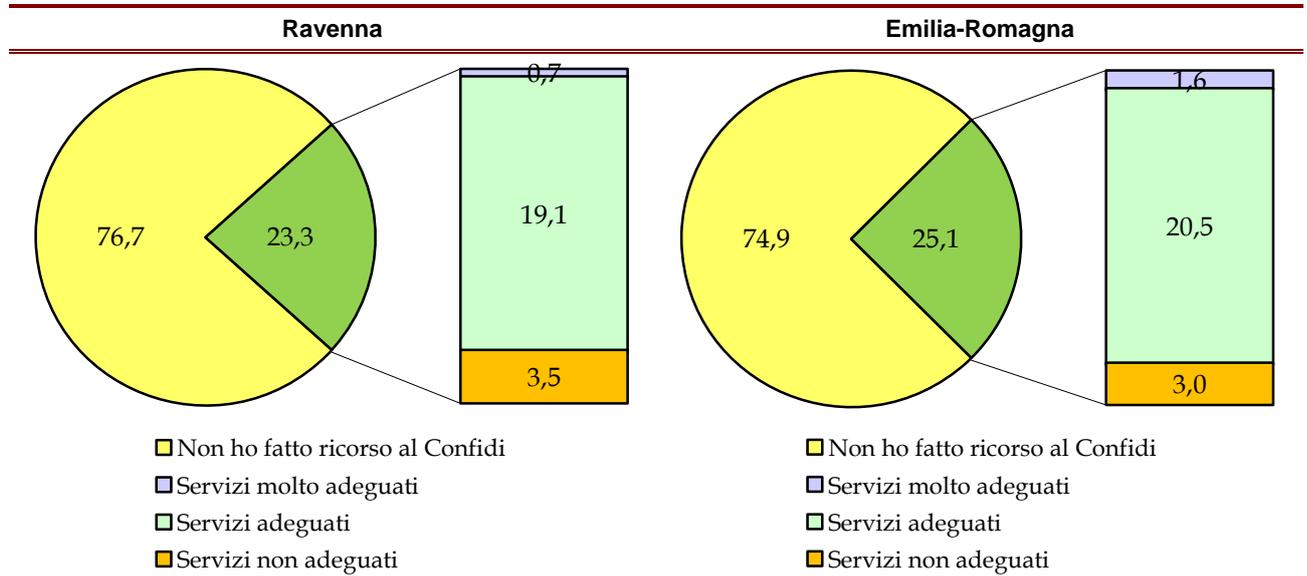
Complessivamente, comunque, le imprese operanti in provincia di Ravenna sono sostanzialmente soddisfatte delle proprie relazioni con gli istituti di credito (il 42,3% degli intervistati non sottolinea alcuna criticità).

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Passando a valutare il grado di utilizzo del sistema dei Confidi, la provincia di Ravenna si colloca poco al di sotto della media regionale (23,3% a fronte del 25,1% relativo all'Emilia-Romagna nel suo complesso).

Sebbene la maggioranza delle imprese che vi hanno fatto ricorso abbia espresso soddisfazione circa l'operato dei Confidi (con una quota pari all'85,0%), una percentuale superiore rispetto al profilo medio regionale ha lamentato delle criticità rispetto ai servizi resi all'azienda (il 15,0% a fronte dell'11,9% relativo all'Emilia-Romagna).

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Ravenna (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

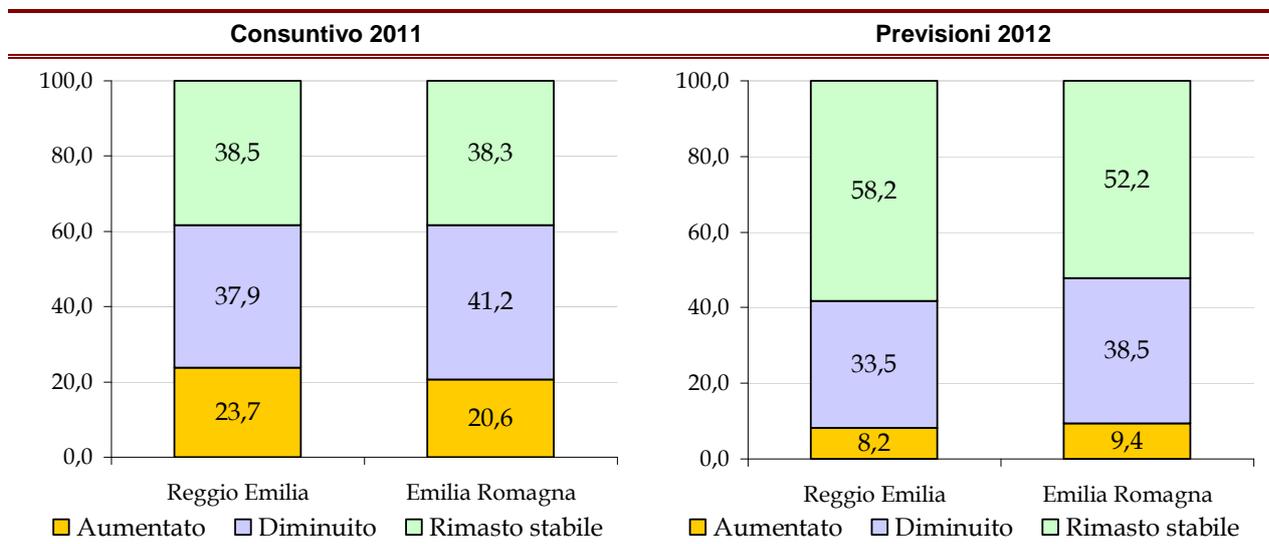
SCHEDA 8 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La provincia di Reggio Emilia si caratterizza per un tessuto produttivo che ha resistito meglio rispetto alla media dell'Emilia-Romagna, pur manifestando gli effetti negativi del quadro economico internazionale. Infatti il 23,7% delle imprese intervistate ha registrato, nel corso del 2011, un aumento del volume d'affari (20,6% a livello regionale) mentre la quota di imprese che hanno subito una riduzione del proprio fatturato (37,9%) è inferiore a quella emiliano-romagnola (41,2%).

Tuttavia, le aspettative per il 2012 non sono particolarmente ottimistiche: appena l'8,2% delle imprese attive in provincia di Reggio Emilia si aspetta un aumento di fatturato a fronte di un 9,4% di media regionale.

La maggioranza delle imprese (il 58,2%) prevede che il proprio volume d'affari rimarrà invariato nel corso del 2012.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Reggio Emilia (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

L'indagine sulle scelte finanziarie delle imprese attive in provincia di Reggio Emilia mostra che, in linea con il profilo medio regionale, i canali di reperimento di risorse privilegiati sono l'autofinanziamento (59,2%) e i finanziamenti bancari (50,3%), seguiti dal capitale familiare o dei soci (26,6%). A tutti e tre le modalità di finanziamento, comunque, si associano quote di imprese inferiori rispetto alla media dell'Emilia-Romagna.

Nettamente superiore rispetto alle altre province emiliano-romagnole, è invece il ricorso a strumenti di finanziamento più innovativi, quali leasing/factoring, di cui usufruisce il 21,3% delle imprese intervistate (a fronte di un 14,5% di media regionale).

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

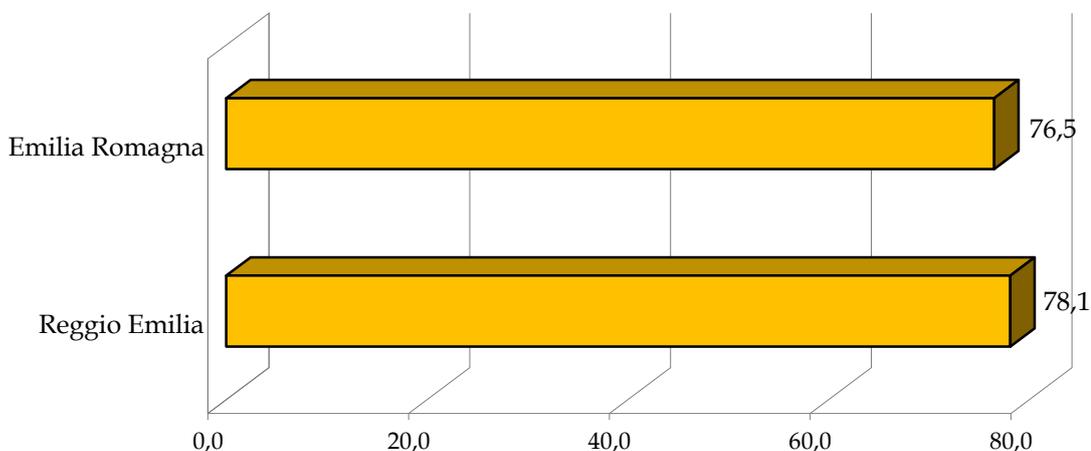
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Approfondendo l'intensità dei rapporti tra tessuto imprenditoriale e sistema bancario, emerge che il 78,1% degli intervistati possiede attualmente una linea di credito aperta presso il proprio istituto di credito, quota superiore alla media emiliano-romagnola.

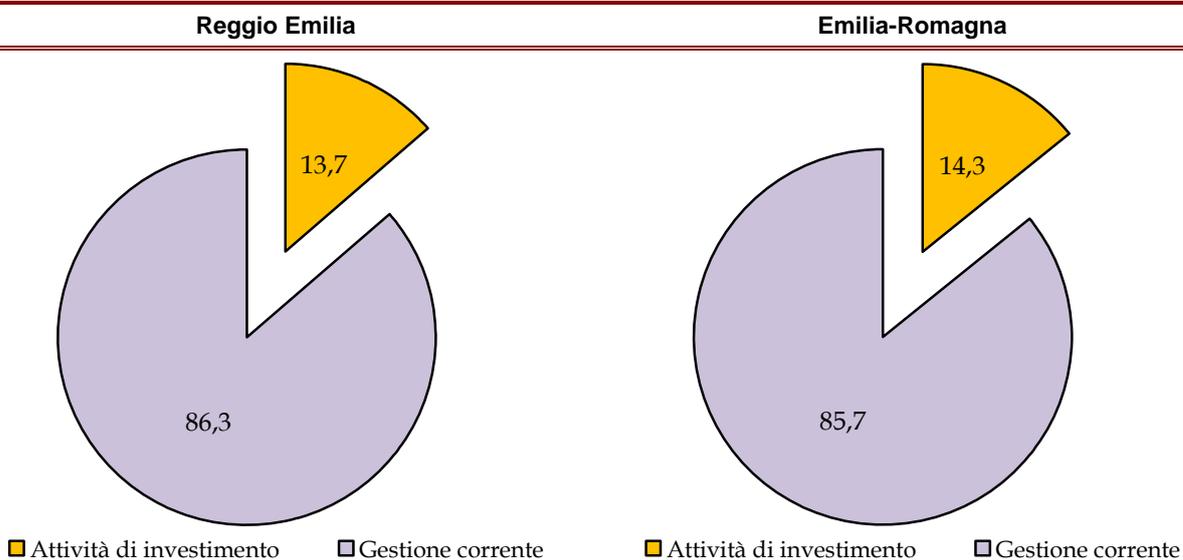
Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Reggio Emilia (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le risorse reperite mediante il canale bancario sono state utilizzate, nel corso del 2011, principalmente per far fronte alla gestione corrente, in linea con quanto rilevato per il resto dell'Emilia-Romagna: appena il 13,7% degli intervistati dichiara di aver destinato il credito bancario ad attività di investimento.

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Reggio Emilia (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

La richiesta di credito attivata dalle imprese attive in provincia di Reggio Emilia è rimasta sostanzialmente invariata durante il 2011, come nel resto della regione. L'incidenza delle imprese che hanno incrementato la propria domanda di finanziamenti, pari al 15,9%, è di poco inferiore alla media dell'Emilia-Romagna.

Analogamente, la disponibilità di credito è stata stabile nel corso dell'anno: circa un quarto del campione ha rilevato cambiamenti nel monte fidi concessi, quota che si divide equamente tra variazioni di segno positivo e negativo.

Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

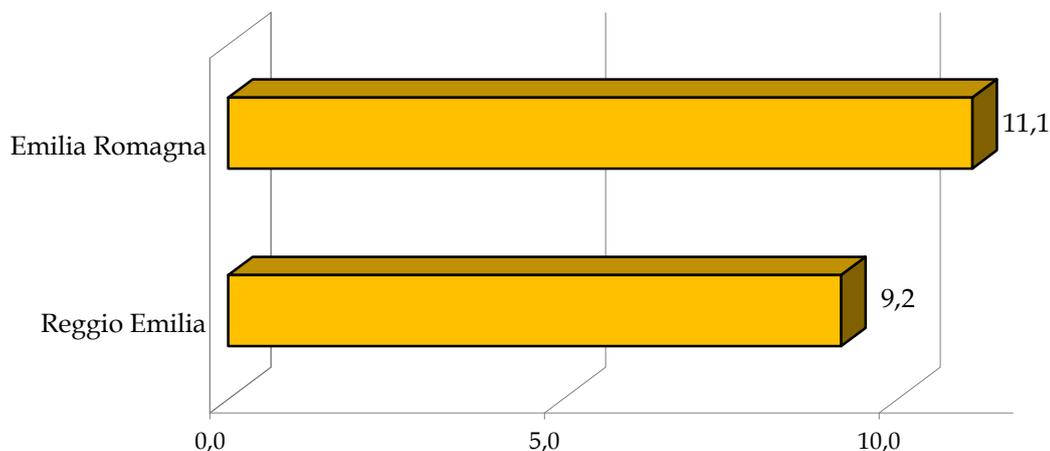
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

In merito alla tendenza degli istituti di credito ad intervenire con richieste di rientro sui fidi accordati, emerge come nel corso del 2011 gli imprenditori della provincia di Reggio Emilia siano stati sollecitati al rimborso in misura meno pronunciata (9,2%) rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (11,1%).

Per quanto riguarda l'evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese, è in linea con la media regionale il dato riferito all'ammontare di garanzie necessarie al finanziamento: la stragrande maggioranza delle imprese ritiene esso non abbia subito variazioni e una quota minoritaria, pari al 14,4%, lamenta un incremento delle garanzie richieste.

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Reggio Emilia durante il 2011 (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Decisamente superiori alla media regionale sono invece le quote di imprese che hanno risentito di un inasprimento del tasso di interesse (60,9%) e delle commissioni applicate (59,5%). In particolare, sebbene l'incremento dei tassi di interesse sia un fenomeno diffuso in tutta l'Emilia-Romagna, la provincia di Reggio Emilia sembra essere quella in condizione meno favorevole.

Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

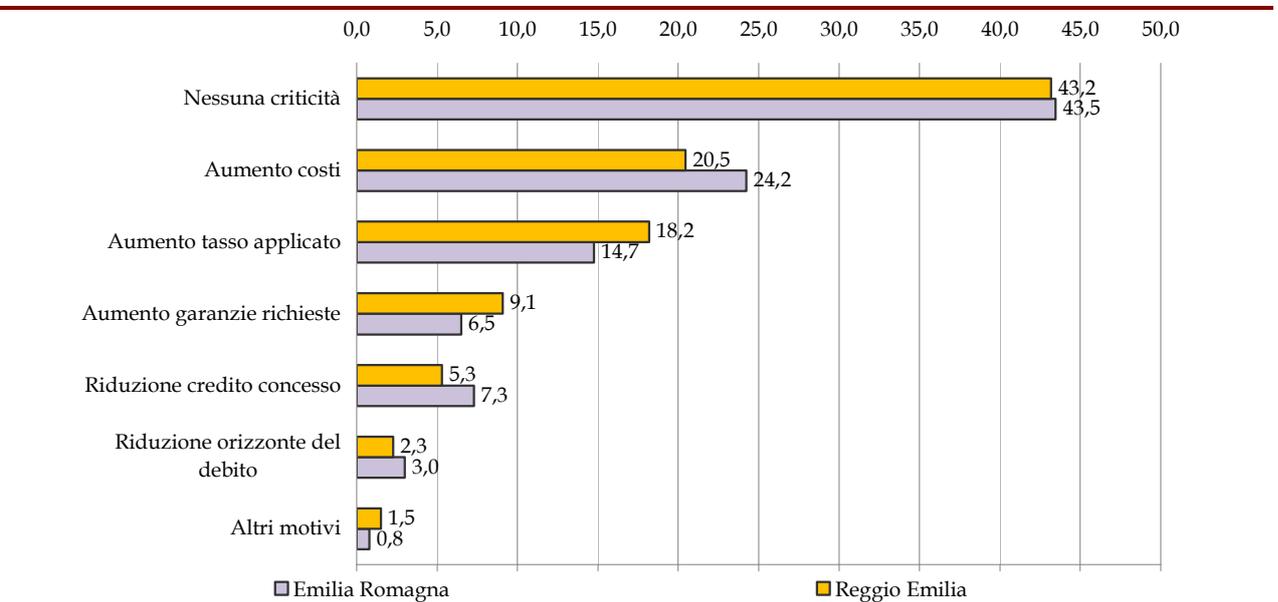
	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Complessivamente gli imprenditori della provincia di Reggio Emilia appaiono soddisfatti dei rapporti banca-impresa, infatti, in linea con la media regionale, il 43,2% degli intervistati non rileva alcuna criticità nelle relazioni con il sistema bancario. Ad ogni modo, circa

un'impresa su cinque lamenta un aumento dei costi e una quota di poco inferiore (il 18,2%) segnala l'inasprimento del tasso applicato.

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Reggio Emilia (Valori percentuali)



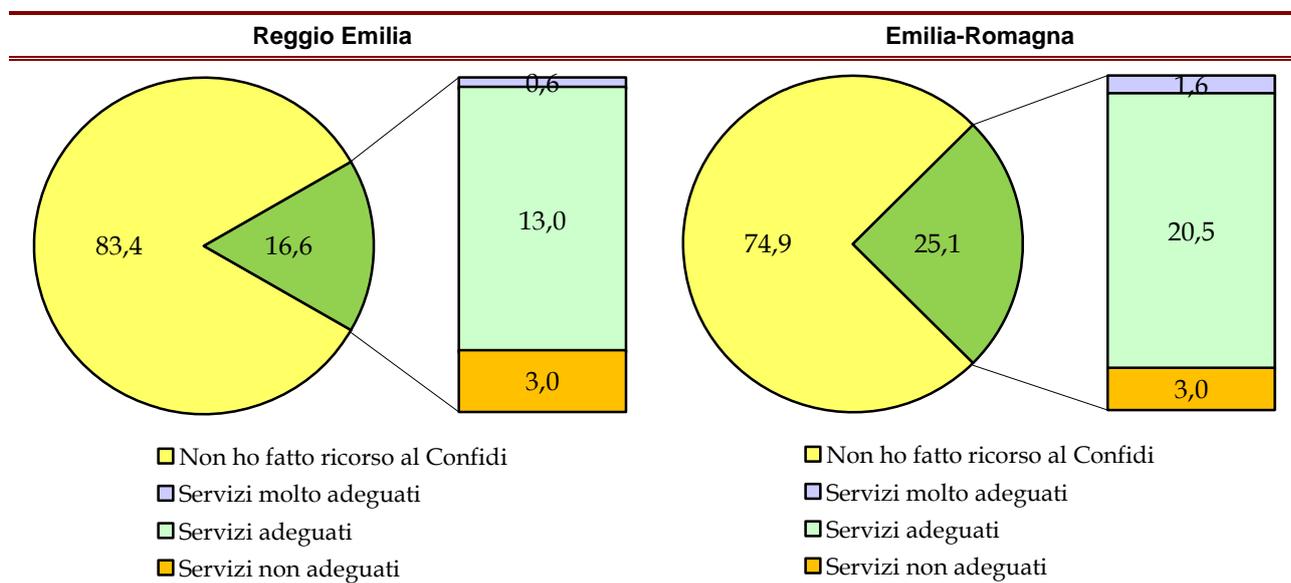
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Analizzato il rapporto banca-impresa, l'analisi si sofferma sui Confidi, strumento non ancora pienamente utilizzato dalle imprese locali. Infatti, appena il 16,6% degli intervistati dichiara di avervi fatto ricorso, sebbene l'intermediazione di tali soggetti rappresenti uno strumento in grado di accrescere il potere negoziale e soprattutto la tutela delle imprese associate rispetto alle banche di riferimento.

Tra coloro che hanno usufruito del sistema dei Confidi, i giudizi sul loro operato sono complessivamente positivi: i servizi offerti sono stati considerati soddisfacenti dall'81,9% delle imprese.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Reggio Emilia (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

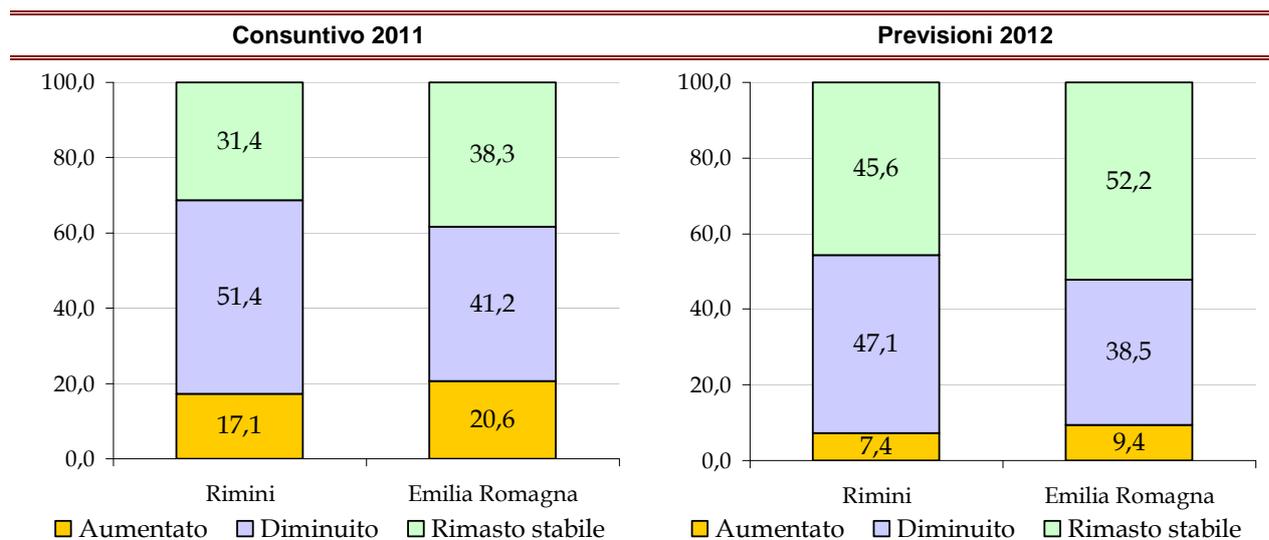
Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.

SCHEDA 9 – DOMANDA ED OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI RIMINI

La provincia di Rimini sembra risentire degli effetti dell'avversa congiuntura economica più della media delle altre province emiliano-romagnole. Infatti, oltre metà delle imprese locali intervistate (il 51,4%, cioè dieci punti percentuali in più della media dell'Emilia-Romagna) ha dichiarato di aver subito una contrazione di fatturato nel corso del 2011, mentre soltanto il 17,1% del campione ha beneficiato di un aumento del volume d'affari.

Anche i dati previsionali sul 2012 non risultano positivi: sebbene la contrazione delle entrate interesserà, in base alle aspettative, una quota inferiore di imprese (pari al 47,1%), appena il 7,4% degli intervistati si dichiara ottimista circa un'espansione del proprio volume d'affari.

Graf. 1 - Andamento del fatturato nel 2011 e previsioni per il 2012 delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Rimini (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.1 – L'assetto finanziario delle aziende

L'indagine sull'assetto finanziario delle imprese della provincia di Rimini mostra un analogo ricorso alle due principali fonti di finanziamento di tipo tradizionale: l'autofinanziamento e l'intermediazione bancaria (ad entrambi i canali ha fatto ricorso il 61,3% delle imprese, quota superiore rispetto alla media regionale).

Poco sfruttate sono invece le fonti di reperimento di risorse finanziarie più innovative: il 9,9% delle imprese ha sfruttato gli strumenti del leasing/factoring, mentre totalmente inutilizzato è il venture capital.

Tab. 1 – Principali strumenti di finanziamento delle imprese emiliano-romagnole per provincia (Valori percentuali*)

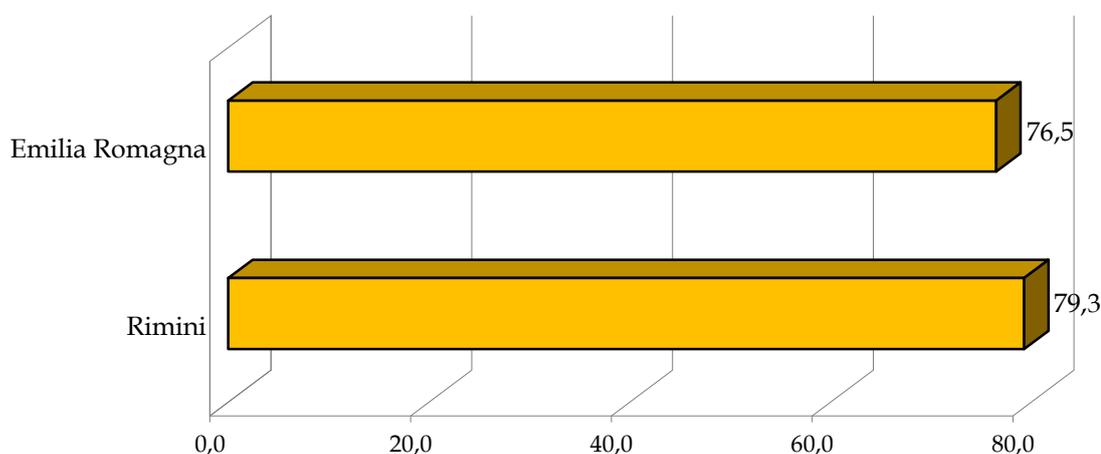
	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Autofinanziamento	56,4	51,6	51,4	57,0	60,0	60,0	58,0	59,2	61,3	57,1
Capitale familiare, capitale soci, azioni	24,4	28,4	27,8	27,5	30,0	26,3	27,3	26,6	29,6	27,3
Obbligazioni e altri titoli di debito	1,6	0,0	0,7	1,5	0,8	0,6	2,0	1,8	0,7	1,1
Venture capital	1,2	0,0	0,7	0,0	0,0	0,0	0,7	0,6	0,0	0,4
Finanziamenti bancari	58,0	61,9	54,2	55,0	59,2	54,4	55,3	50,3	61,3	56,5
Prestiti da società di intermediazione	1,6	1,9	0,0	1,5	4,6	1,3	1,3	0,6	2,8	1,7
Poste Italiane SPA	2,0	0,0	0,7	1,5	3,1	1,3	1,3	0,6	0,0	1,2
Leasing o factoring	14,8	12,3	16,0	14,5	12,3	15,6	12,7	21,3	9,9	14,5
Fondi europei, nazionali, locali	2,0	1,3	1,4	3,0	1,5	1,9	0,7	2,4	1,4	1,8
Prestiti da altri soggetti	0,4	0,0	1,4	0,0	0,0	1,3	0,7	0,0	0,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

*Per la possibilità di risposte multiple il totale può differire da 100

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I contatti tra istituti di credito e tessuto imprenditoriale nella provincia di Rimini sono più intensi rispetto alla media dell'Emilia-Romagna, infatti il 79,3% degli intervistati dichiara di avere relazioni di affidamento in essere con il sistema bancario (a fronte del 76,5% di media regionale).

Graf. 2 – Attuale possesso di una linea di credito da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Rimini (Valori percentuali)



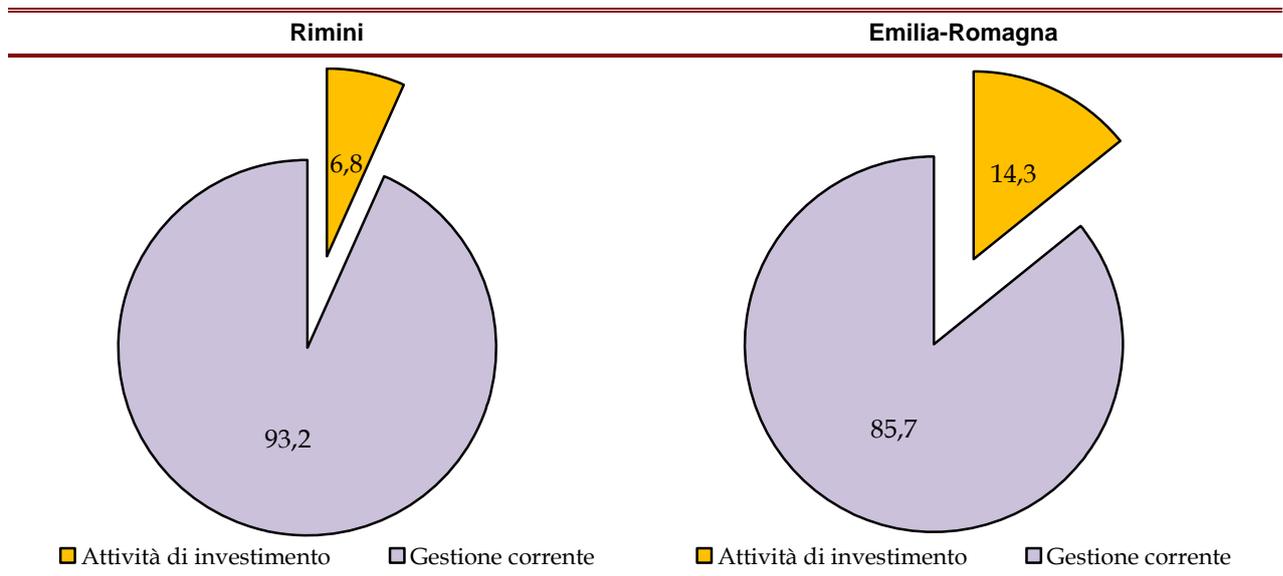
Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

I finanziamenti ottenuti dal sistema bancario sono stati utilizzati, da parte delle imprese locali, quasi interamente per far fronte alle spese legate alla gestione corrente (93,2%). Evidentemente la crisi ha determinato problemi di liquidità per molte imprese, connessi anche alla contrazione della domanda.

Appena il 6,8% degli intervistati dichiara di aver destinato il credito bancario a progetti di investimento, con una percentuale che colloca Rimini all'ultimo posto nella graduatoria regionale.

L'elevata incidenza di imprese che possiedono una linea di credito aperta, combinata con i risultati circa la destinazione del credito stesso, suggerisce l'importante contributo, in un momento difficile come quello attuale, dell'utilizzo dell'indebitamento bancario a sostegno delle passività immediate delle imprese locali.

Graf. 3 – Destinazione principale del credito ottenuto dal sistema bancario delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Rimini (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il quadro evolutivo dei rapporti debitori

Per la provincia di Rimini, ancor più che nel resto dell'Emilia-Romagna, i risultati restituiscono un quadro di sostanziale stabilità del credito disponibile, con il 79,1% delle imprese che si esprimono in tal senso.

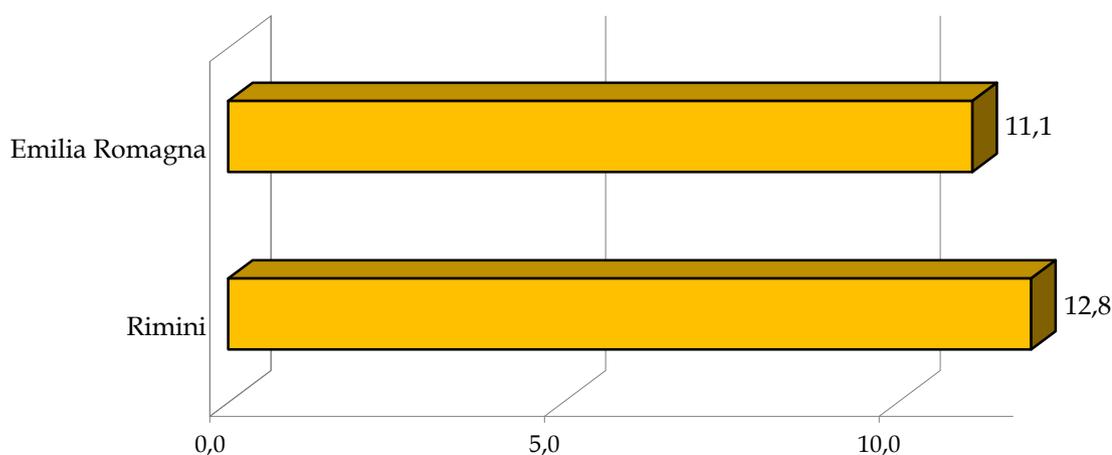
Anche la dinamica della domanda di credito è stata poco pronunciata, con richieste di nuovi finanziamenti provenienti dal 17,1% delle imprese intervistate (a fronte di una media regionale pari al 19,6%).

Tab. 2 - Evoluzione della richiesta e della concessione di credito bancario in Emilia-Romagna durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Richiesta di credito										
Aumentata	20,4	24,8	16,5	22,8	16,2	22,9	17,1	15,9	17,1	19,6
Diminuita	8,9	4,8	5,8	10,3	10,1	11,9	3,6	9,8	7,2	8,2
Rimasta stabile	70,7	70,4	77,7	66,9	73,7	65,3	79,3	74,2	75,7	72,2
Totale	100,0	100,0	100,0							
Credito concesso										
Aumentato	10,4	12,0	11,7	15,2	9,1	12,8	18,9	12,1	10,9	12,5
Diminuito	9,8	10,4	10,7	11,0	13,1	10,3	8,1	12,1	10,0	10,6
Rimasto stabile	79,8	77,6	77,7	73,8	77,8	76,9	73,0	75,8	79,1	76,9
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Andando poi ad analizzare la tendenza degli istituti di credito ad intervenire con richieste di rientro sui fidi accordati, emerge come nel corso del 2011 gli imprenditori locali siano stati sollecitati al rimborso in misura poco più pronunciata (12,8%) rispetto alla media dell'Emilia-Romagna (11,1%).

Graf. 4 – Richieste di rientro dei finanziamenti alle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Rimini durante il 2011 (Valori percentuali)

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Analizzando l'evoluzione dell'onerosità dei costi di affidamento nella provincia di Rimini emerge un quadro decisamente sfavorevole.

L'incidenza delle imprese che segnalano un incremento dei tassi di interesse è stata particolarmente significativa (58,2% a fronte di una media regionale pari al 55,9%).

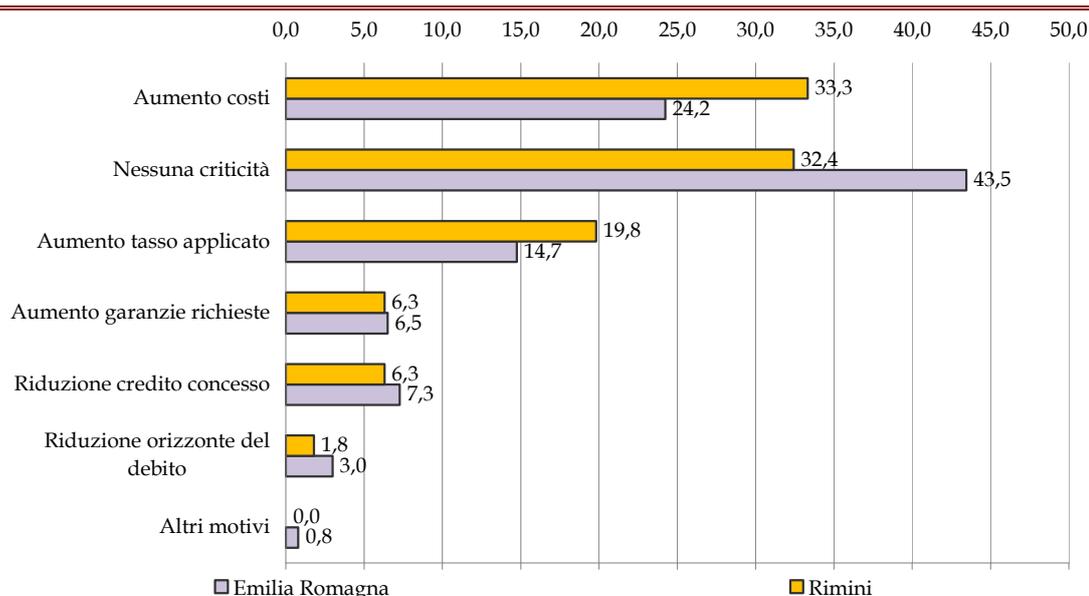
Va però sottolineata soprattutto l'elevata quota di imprese che hanno palesato un inasprimento delle commissioni applicate ai fidi (63,6%), criticità diffusa in tutta l'Emilia-Romagna, ma che indubbiamente ha colpito in maniera più preoccupante la provincia di Rimini.

Tab. 3 - Evoluzione del costo dei finanziamenti alle imprese emiliano-romagnole durante il 2011 per provincia (Valori percentuali)

	Bologna	Forli-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Emilia-Romagna
Tasso Applicato										
Aumentato	51,1	56,2	55,4	58,2	57,0	59,5	47,7	60,9	58,2	55,9
Diminuito	2,2	0,8	2,0	2,1	1,1	0,9	1,9	0,0	2,7	1,5
Rimasto stabile	46,7	43,0	42,6	39,7	41,9	39,7	50,5	39,1	39,1	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0							
Garanzie Richieste										
Aumentato	15,5	7,2	20,4	15,9	13,3	14,4	7,2	14,4	18,9	14,2
Diminuito	1,0	0,8	1,0	1,4	0,0	0,0	2,7	1,5	0,0	1,0
Rimasto stabile	83,4	92,0	78,6	82,8	86,7	85,6	90,1	84,1	81,1	84,9
Totale	100,0	100,0	100,0							
Costi/Commissioni										
Aumentato	50,8	52,1	54,4	50,7	56,3	54,9	46,7	59,5	63,6	54,0
Diminuito	2,7	1,7	0,0	2,1	1,0	2,7	0,0	2,4	0,0	1,5
Rimasto stabile	46,5	46,3	45,6	47,1	42,7	42,5	53,3	38,1	36,4	44,4
Totale	100,0	100,0	100,0							

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Infine, per quanto riguarda le garanzie richieste, il cui aumento non appare rilevante, in media, nel complesso della regione, il 18,9% degli intervistati ha dichiarato che l'ammontare di garanzie necessario ad ottenere un finanziamento è aumentato nel corso del 2011, il che suggerisce che la situazione patrimoniale del tessuto produttivo della provincia di Rimini ha indotto gli istituti di credito ad assumere un atteggiamento maggiormente selettivo.

Graf. 5 – Criticità emerse durante il 2011 nel rapporto banche-imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Rimini (Valori percentuali)

Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Dai risultati emersi circa il giudizio complessivo delle imprese locali rispetto agli istituti di credito, la provincia di Rimini si conferma la più critica nei confronti del sistema bancario: oltre due terzi degli intervistati ha palesato la presenza di criticità nei rapporti banca-impresa.

In particolare, in merito all'aumento dell'onerosità dei rapporti debitori, Rimini risulta la provincia che ha evidenziato il disagio maggiore, con il 33,3% delle imprese che si è espressa in tal senso.

Elevata risulta anche l'incidenza delle imprese che hanno risentito di un aumento del tasso applicato ai fidi (19,8%).

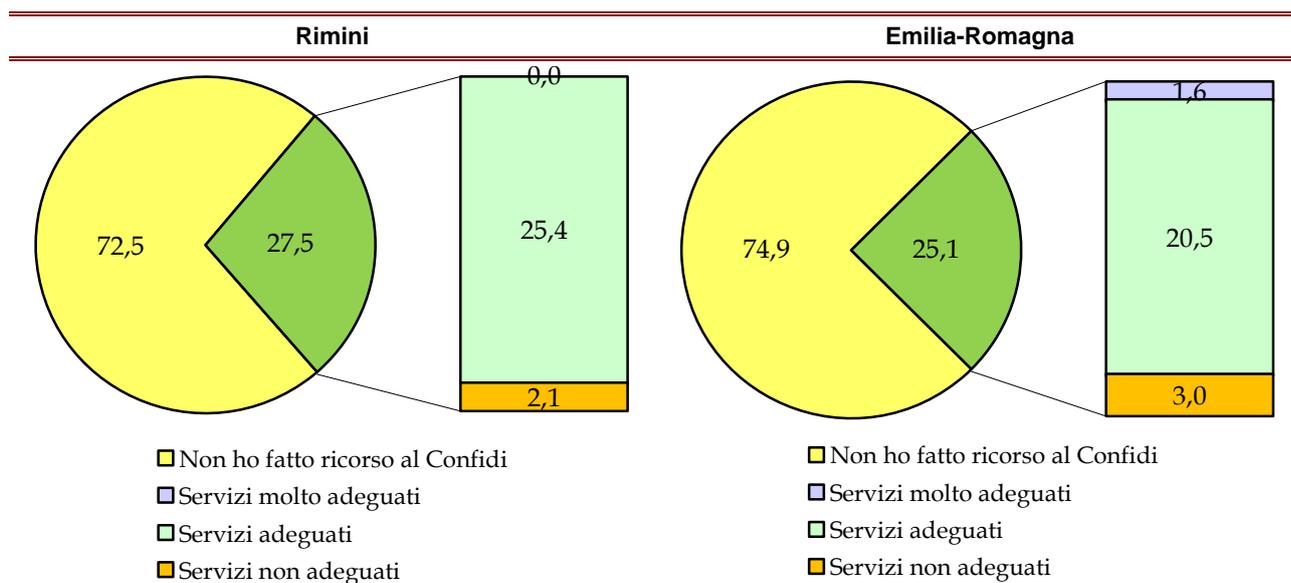
Non costituisce invece una difficoltà significativamente avvertita la riduzione del credito concesso (indicata solo nel 6,3% dei casi).

1.3 – I rapporti con il sistema dei Confidi

Passando ad indagare il grado di apertura e collaborazione dell'imprenditoria locale verso il sistema dei Confidi, emerge che il ricorso a tali strumenti è stato leggermente più intenso in provincia di Rimini rispetto alla media dell'Emilia-Romagna: il 27,5% degli intervistati dichiara infatti di averne usufruito (a fronte di un 25,1% di media regionale).

Sebbene nessuna impresa intervistata abbia reputato particolarmente adeguati i servizi offerti dai Confidi, la quota di aziende insoddisfatte del loro operato è esigua (7,6% contro l'11,9% di media regionale) restituendo un giudizio complessivamente positivo.

Graf. 6 – Ricorso al Confidi e giudizio sui servizi da esso offerti da parte delle imprese in Emilia-Romagna e in provincia di Rimini (Valori percentuali)



Fonte: Osservatorio regionale sul credito in Emilia-Romagna 2011; Unioncamere ER/Istituto G. Tagliacarne

Le specifiche tecniche dell'indagine

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese operanti in Emilia-Romagna. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando il peso dei comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa all'interno delle nove province dell'Emilia-Romagna, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

	Numerosità campionaria	Errore Campionario
Piacenza	130	8,6
Parma	160	7,7
Reggio Emilia	169	7,5
Modena	200	6,9
Bologna	250	6,2
Ferrara	144	8,1
Ravenna	150	8,0
Forlì- Cesena	155	7,9
Rimini	142	8,2
Emilia Romagna	1.500	2,5

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 2,5\%$.

Le 1.500 interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 1 ed il 21 dicembre 2011, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 11.174 aziende.